TECHE UDINE

MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

## Manoscritto n. P_MSS_1099

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

977 55
riguardo
alla
Repubblica
Veneta
Vol: Uni:
co.
TOPP
L099

Relatione, ed Esame, della Rep.ca Sereniss.ma di Venezia fatta da sua E. Sig.r Co: dalla Torre, Ambasciatore, appo la medesima, per Sua Mtà Cesarea con la quale si discorre i modi del suo Governo: i mezzi per tener a freno la Nobiltà: le massime de privati: la Politica, che s' adopra co' Sudditi: il genio, e le pretese co' Principi: le sue forze ordinarie, con che possa oprar in straordinario Armamento: l'Abbondanza del denaro, e la sicurezza, o il dubbio della sua permanenza. Nell' anno 1695.

## Sacra Maestà Cesarea

Per discorrere a V. M. con esattezza d'un Governo è necessario di primo tratto stabilire, cosa lui pretendi d'essere, e quale sia la sua forma, e costituzione. È necessario pure esaminare le sue qualità, se corrispondono all'assunto, e se tale sia, per realtà quale dimostra, o pure n'abbia sola pretesa, ed appresso questa prerogativa, ch'è facilissima in tutti i Dominj del Mondo, nell' esame di Venezia è tanto scabrosa, che anco con lunga meditazione non si può accertare, cosa sia. Porta il nome di Rep.ca Aristocratica, come sarebbe a dire un numero d'Ottimati, una qualità di per-

sone atte per Leage nel governo e per dotti alienj.me che all'ora l'intelletto si persuade, che sia Rep:ca bensì, ma popolare, non di Patricj. All'incontro chi vede la Cittadinanza, e la plebe esclusa affatto dal Governo, ritorna all'ambiguità, che possa essere Anj: rocratica. Ma chi considera, che in questa Aristocra: zia il Senato solamente sia quello che Commandi e che la moltitudine Nobile mai dica opinione nelle Guerre, e nelle Paci, nelle Aleanze, ne Trattati, nell'Armamento nel ceder Stato, o nel procurar acquisti, dirà facilmente, che sia Oligarchia; ma pure Oligarchia non sarebbe a chi Squittinasse il gran numero de Senatori, e Persone compo: nenti il Senato, che ascende poco meno di 170 Voti deliberativi nelle materie di Stato, e in tut: to ciò che concerne al mantenimento, e forze della Rep:ca come pure ad una porzione molto considerabile di questo numero, che appena en: trata se n'esce dal Senato, ed uscita non ha più alcuna condizione di vimarco eccedente agli altri Nobili; fin oltre un numero d'altre 70 perso: ne, ch'anno ingresso in questo Senato, ma sen: za voto deliberativo, e consultivo, che rassembrano Statue animate, ma ch'abbino raccolti tutti li loro Sentimenti nell'orecchie; non sarà, dico, chi bilan:

ciarà

ciarà questo gran numero, e questa qualità di persone formare concetto, che sia Oligarchià; Anarchià poi tanto meno, quanto già dicessimo, che non solo la plebe vile, ma anco la Cittadinanza civile ne resta esclusa; Sicchè vi vorrebbe l'ingegno d'un Aristotile per ritrovare questa nuova forma di Governo, e registrarla nelli insegnamenti della sua Politica. Noi dunque in questa dubbietà non vogliamo prendersi licenza di definirla; e benchè siamo in opinione, che prenda assai all' Oligarchià, ma con modo secreto, e tanto latente, che la maggior parte di questi Senatori non se ne avedono. Andarò facendo un racconto fedele delle forme che prattica in tutte le occorrenze politiche delle Leggi, che in pub.ca ostenta, acciò il Lettore ne faccia giudizio a sua posta; perchè se s' ingannasse nel Supposto non avrà a rimproverar altri di falsità, essendo per se stessa una cognizione tanto confusa, e difficile, che non s' accorderebbero così di piano in risolverla i più svegliati Statisti: Prima si deve avvertire, che la Rep.ca nacque nella popolarità; e nella sua Costituzione per molti centinaia d' anni si mantene in una Democrazià; e ciò sino all' anno di nostra salute 1310 allo-

vaquando sotto il Doge Piero Gradenigo, conside=
vandosi da lui, e da più qualificati Soggetti, che
questo Governo era troppo confuso, perche non
potevano, e non dovevano averne parte tutti, se
pure si voleva durabile, non potevano perche
erano ignorantissimi della maniera di gover=
nare, perciò risolsero essere bene far una se=
gregazione, che quasi questo crivello ritenesse
il grano, e lasciasse cader la paglia. Prima
che si pensasse a questa deliberazione, era so=
lita la Communanza universale destinar un nu=
mero di 400 persone, quali per un anno gover=
nassero, e poi l'anno susseguente ricreavano
altri 400, e perciò succedevano spessi tumulti,
e brighe in questa deputazione, e perche molti
pretendevano esser annoverati per parzegiani,
per forza, e per seguito, e molte volte il favore
faceva destinar i più forti, ma non i più gius=
ti, e i più prudenti: perciò conobbero, che ques=
ta maniera tumultuaria poteva un giorno
causar la rovina della Rep:ca, onde confirma=
rono tra loro il concepito concetto, che fosse ot=
timo serrar il Consiglio, e stabilire per sempre,
chi dovesse esser partecipe del Governo non solo
delle persone singolari d'allora, ma de' loro

come si governavano anticamente

discen=

discendenti, à quali s' intendesse acquistata ques-
ta ragione di Commando, come a quelli che
restassero allora esclusi dal Consiglio, ed à loro
posteri rimanesse adossato un obbligo eterno di
servire. Questo fù il serrar del Consiglio, che
così viene denominata in Venezia questa separa-
zione de' Cittadini. Non fu allora stabilito questa
ripiego per assenso commune, o per deliberazione
legittima, ma per subornazione, e concerto de' più
potenti; onde ben si conosce esser vero quel detto:
come non si dà Oro di tutta purità, così non si
trova Dominio senza usurpazione. Si congrega-
rono dunque i più considerabili tra loro quan-
to più secretamente poterono, e fecero allora il
Decreto, che da quel punto s' intendesse chiuso
il Consiglio: che fossero registrati i nomi, e le
Prosapie loro, e che altri in auuenire non do-
vessero pretender alcun carattо di commando ma
che s' intendessero compaginati al rollo de' Sud-
diti. Non poterono però far tanto secreta questa
adunazione, che molti ancora della condizione
più bassa non vi fossero inclusi, onde fu forza
pazientarli nel numero de' Nobili, sì perche essen-
do stati presenti al Decreto non v' era alcuna
ragione d' escluderli, sì perchè escludendoli, la pur-
te, che

re, che fosse restura sarebbe bensì qualificata, ma non più potente; onde perchè si preveedevano disgusti, e contrasti con quelli che rimasero segregati, fu d'uopo aumalorarsi, e col numero accrescer forza, per sostenere quella spiacevole novità. Non si meravigliamo addunque, se corgiro di tanti secoli il Consiglio di Venezia senta anche al giorno d'oggi odore di popolo e molti di questa Nobiltà abbino genio, e costumi bassi, ed abbietti, perchè sono imperfezioni ereditarie de loro maggiori, come anticamente prima che si usasse la Circonsizione, quasi tutto il popolo Ebreo nasceva con la lenza. Questa fu la serrata del Consiglio, dopo la quale, quelli che rimasero esclusi, fecero rumori, e tumulti; onde fu d'uopo ricorrere alla forza, e con la morte di molti di quei Seditiosi operare, che per timore senon per volontà mascherassero il frutto, e si contentassero della condizione de Sudditi. Per innorpellare la cosa, per se stessa amara, li diedero Privilegj, che ancora vengono mantenuti ad alcuni Superstiti degli Abitatori dell'Isola di Malamocco, Torcello, San Nicolò, ed altre Contrade circonvicine alla Città di Venezia, de quali parlerò particolarmente segnarò tra gli altri alla Contrada di San Ni-

Privilegj di Nic:

San Nicolò dando loro Privilegio d'armar una Peota o Felucca nel giorno dell'Ascensione, ch'è solennissimo in Venezia, quando il Doge con molti Provveditori, e col corteggio degli Ambasciatori de' Principi se ne va a sposare il mare in segno della padronanza de' Stati fanno vender questa Peota a rimurchio dal Bucintoro, ch'è quella macchina dorata, tanto famosa per l'Italia, perchè sembra una Sala natante sontuosamente adobbata, e senz'altra fatica di questi Nicolotti, sono condotti ad assistere alla Funzione quasichè il Bucintoro si serva di guida. Toccando sopra i Privilegj concessi dal Governo a Popolari dopo il serrar del Consiglio, voglio pure riferire alcuni più antichi come prima che de' Provveggioni, che sin dall'anno 1684 devono essere una volta all'anno banchettati dal Doge in Palazzo et ad uno ad uno siano ammessi a baciar la guancia al Doge. Si è trovato

Benivano a bacciar il Doge. e vano de più giovani.

quelle che alle volte alcun Doge, che voleva trascurar l'osservanza di questo baccio parendo a lui cosa indecente sopportare questa inciviltà da un numero forse di 25 persone, che sono pescatori e pescivendoli ai più; ma loro ne fecero richiamo in Collegio, sicchè fu esortata sua

Serenissà da Savj a comparir l'uso di quesa antigaglia. Uno de' Doge vennitenti fu il penultimo morto Domenico Contarini, quale. mal sentendo di dover contro genio accomodarsi a questa tolleranza, ancora si mostrava. con risoluzione di non volere. Ma cadvo presentarsi li il giorno prefisso nell'Anticamera, mai volevo ritirarsi, e partire, se non fossero admessi a quel baccio, qual era commesso sdegnosamente da' Doge con urtoni in faccia, ma nulla ostante tutti colora volsero ad ogni modo baciarlo. Chi fosse curiosa d'aver sotto l'occhio questa cerimonia, se ne vada nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese, che ui ritroverà il Quadro, che la rappresenta. ivi riposto da costoro per piova maggiore della loro ragione. A questo passaggio non voglio mancar di dire, quale fu l'origine de' disegni de' disegnatti, e per qual causa ebbero si decarosi Privilegij. Nell'864 mentre, ch'era Doge Pietro Gradenigo xiii de' Doge i Veronesi vennero in inimicizia con quelli del Lago di Garda; che perciò li detti Veronesi dimandarono ajuto al Doge, ed essendogli dato ebbero vittoria de' loro nemici per la qual cosa li da quelli presentato al Doge stesso molti doni, e ra gli altri

a cui

alcuni Schiavi da 40 in circa, che per essere rustici li fu datto uno che li tenesse regolati, e li commandasse, asseganandogli per loro quartiere sotto il Palazzo Ducale in Corte, obligandoli scoprir il Palazzo stesso la Piazza, e vogar il Piatto ch' ora è chiamato Bucintoro. In questo tempo li Padovani furono discacciati da Venezia; che perciò alcune Nobili Famiglie ora loro vennero in grandissimo disgusto le quali furono da Ca' Polani Giustiniani e Bascagi per una parte, e per l'altra Barbarani, Selvi ed Iscoli, quali tutti aveva no seco de' popolani; cosicchè venuti alle mani dall' una e l'altra parte, ne morirono assai, ma più del partito delle tre seconde Famiglie, e quelli vedendosi superati fuggirono fuori restando absenti un certo tempo sinchè ad intercessione di Lodovico II Imperatore furono a Venezia chiamati, e rimessi in grazia, e fatti far la pace con il loro auuersary. Continuando con tutto ciò ad essere divisa la Città di Venezia per tal causa, fu fatta una congiura da quelli che tenevano la parte de' Padovani contro il Doge che assalitolo lo ammazzarono in tempo andava alla Chiesa di S. Zaccaria nell' ora del Vespero, il giorno della vigilia della Solennità

Padovani discacciati da Venezia

dell' Esaltazione di S. Croce. Per sì fatto Omicidio
nacque grandissimo sconcerto in ogni luogo del-
la Città. Quelli Schiavi, ch' erano con d' Loge non
avendo potuto offendere, ritornorono in Palazzo
fortificandosi dentro per giorni 30 non volendo,
che alcuno entrasse. Intanto molti de' Primari, e
gente del popolo furono insieme nella Chiesa di
San Marco armati, quali elessero tre uomini
de' più sapienti, chiamati Avogadori, perchè aves-
sero a giudicare, e castigare i Rei, e furono Juan-
ne Arcidiacono di Grado, Pietro Patriarca d' Acqui-
leja, e Domenico Mansonio. Fatto questo si por-
tarono a Palazzo ricercando con buone parole
quei Schiavi volessero rendersi obbedienti dando-
li la fede di non offenderli anzichè li davano
un' Isola da Segolè perchè potessero starvi, e
questa fu l' Isola di Pupilia, ch' ora è detta
Chioggia, discosta 3 miglia dalla Città di Ve-
nezia. Tutto questo fu da loro accordato con
condizione però, che ogn' anno il secondo Vener-
dì di giorno potessero venir a Venezia ed aves-
sero parte di loro a dare al Doge il bacio di
pace e di fedeltà, dovendo pure il Doge, il
Lunedì di Pasqua di Resurezione, o quando essi
vorranno, darli un pranso, e s' egli fosse anco

Il 2do Venerdì di Maggio fon-
zione dei Schiavi

piacciuto, mangiar con essi. Li fu di più data
licenza, che potessero venir una volta al mese
a Venezia, creandoli Cittadini di quel luogo con
autorità di poter essi eleggersi un Gastaldo, e due
Cittadini, che li governassero, assegnandoli alcune
Acque, nelle quali potessero pescare. Concessero e
resero il Palazzo Ducale, andando tutti ad abitare
con le loro Mogli, e Figlioli in detta Isola, dove si
aumentarono tanto, che venne ad essere una bel-
la Terra con buone Abitazioni. Il Governo man-
dava ogn' anno a Poveggiani un Podestà, che li
tenesse ragione; ed in questa maniera vissero lun-
go tempo pescando, e negozziando sino a tanto che
la Republica ebbe Guerra con Genovesi, che fu
la guerra di Chiozza e con Padovani, per la
quale dovè la Republica stessa far spianar
dalle fondamenta detto luogo di Poveggia, e ciò
per sicurezza della Città di Venezia, che non fu poi
mai più ritratto da quel tempo in quà; ridu-
cendosi i Poveggiani ad abitar a Venezia, con
tutto ciò ad dì d'oggi si vede ancora tal fon-
zione del Baccio, essendovi molte di quelle fa-
miglie in Contrà di S Agnese, ed a Castello
in Venezia.

Molti altri Privilegj furono concessi dal

Doge

Doge, e Serenissima Signora di Venezza in più
tempi per differenti cause, a più condizioni di
persone, e Contraenze, li quali non riferisco per
che di troppo bisognerebbemi staccarsi da quella
ho stabilito riferire; bensì per dare un esempio
dell' antica moderazione de' popolari, racconterò
che il loro Principe, che si chiama Gastaldo de' Mi-
colotti, era solito sedere ad un Magistrato Civi-
le, che si chiama il Giudice del Proprio qual
era il primo d'instituzione tra Magistrati della
Città in modo che il Doge in un Capitolo della
promissione Ducale s'obbliga mai uscire ad al-
cuna Solennità fuori del Palazzo senza l'assis-
tenza d'uno di que' Consorari, ed anche precede,
ed ha la mano da tutti i Consiglieri. Ora dun-
que il Gastaldo che sedeva ancora lui insieme
cogl' altri Giudici di questo Magistrato a render
ragione nelle contese civili, ricercò i Coleghi a
lasciarlo libero da questo peso acciò potesse at-
tendere alla pescaggione, che all'ora era mes-
nere di maggior guadagno che il giudicare. I Co-
legh si mostrarono ritrosi a farlo esente da que-
to peso, però in fine s'accordarono con obbligar-
lo a corrispondere al Doge, ed a loro Colegh un
migliaro di libre di Cievoli insalati all'anno per

com=

compenso delle loro fatiche nell' assistere alle liti de' Giudizj; e così s' osserva anche a' dì d'oggi.

(Perchè il Senato è chiamato Pregadi

Un altro esempio porterò poco dissimile della moderazione degli Ottimati. Quando fu instituito il Senato con quella autorità immensa, che ad altro passo ci caderà occasione di discorrere, non fu composto che di sessanta persone, e fatta che fu dal Consiglio maggiore la nominazione singolare di quelli, a quali si dovesse dimandare una Marca cotanto onorevole, tutti i nominati si mostravano ritrosi, non che desiderosi di questo grado. Fu però necessario, che a nome commune, fossero pregati ad accettare la Deputazione, onde d'allora sino al giorno d'oggi il Senato si chiama Consiglio di Pregadi. M' immagino, che ciò succedesse, a quel tempo, quando gl' Ecclesiastici si tagliavano il naso, e l' orecchie per rendersi da se stessi incapaci de' Vescovadi e Dignità.

Ritornando in filo del mio discorso, fra tutti i popolari, che sono a questi tempi più mal impressi, e più usi d'esercizio d' animo, e di mala consuetudine, sono i Buranelli, cioè quelli ch' abitano un Isola, cinque miglia lontana dalla Città di Venezia, detta Burano. Sono tutti pescatori, ed odiano non solo i Nobili della Città, in modo che se

ogn' altro abitante di questa in viaggiare esse. Sa-
gune alcuno incontra improvisa tempesta di Mare
quale spesso succede, e per la forza del vento abis-
sassero, o naufragassero, benchè costoro con le lor
barche pescareccie s' attrovano tal volta poco lungi,
sicchè potrebbero soccorrerli non si muovono pun-
to ed usano per loro Proverbio: lasciamolo annegare,
ch' è Veneziano. Se mai avvenisse alcun moto po-
polare contro la Nobiltà tutti costoro si farebbero
volontieri compagni della sedizione; ma come non
hanno animo ne forza, così sono non meno Scal-
zi di corpo che nudi d' ingegno sprovisti di fortune
e d' ogn' altra qualità di rimarco. Tra questi ve
ne sono molti che ancora conservano il nome
della loro Casata, come Venieri, Trevigiani, Mini, Ta-
gliamento, Zancaroli, Lombardo e molte altre, che si
trovano pure descritte nell' Ordine Nobile. La cau-
sa del loro odio proviene dalla differenza della
condizione tra Nobili medesimi, e lo stato loro pre-
sente deriva dal non essersi mai mischiata fra
loro alcun altra gente, perchè la lontananza di
sì miglia, e la povertà delle loro abitazioni han-
no operato in maniera, che alcuno non s' invo-
glisca di farsi loro Patricio; onde per esser tanti
d' un sangue patiscono più facilmente questa

dolorosa

Dolorosa memoria, quale serve d'astenzazione all'odio già detto. Del resto dentratti questi Buranelli, e forse sò Case tra Povegaiotti, e antichi Nicolotti tutto il popolo, che si ritrova nell'ambito della Città è gente nuova, venuta da Terra Ferma, ed anco da stati stranieri, quali di volontà sono concorsi in Venezia ad esercitarvi Mestieri, attrati dalla fama, che Venezia sia danarosa; del che non furono punto ingannati, e questa è la cagione, che questo popolo non ha alcun Privilegio, e non goda alcuna prerogativa, perchè non è nazionale ma puramente adventizio. La fame, le pesti, che più d'una volta anno afflitto la Città hanno anco distrutta l'antica gente, e pochi sono quelli che vantano la terza, e la quarta generazione in questi contorni; ma la ragione, che ha mossi i primi, ne muove tuttavia ogni giorno, sicchè al presente la Città è più di prima popolata un quarto, dal Contaggio del 1630.

Che la Città di Venezia sia più popolata da forestieri, che da veri Venezian

Con questa ragione il popolo, che si può dir estraneo, aggionta a quell'altra onestà, che i Nobili concorrono ancor loro ad ogni taglia, o dazio a gravezza publica fa sì che con mirabile facilità venga aggravata la Città di Venezia senza udirsene rumore, o contumacia, come spesso

auuiene nell' aire luoà del Nondo. Se il ropolo uo-
lesse ncusare, non sarrebbe che dire, essendosi fat-
to Veneziano per elezione, e per fine il proprio
profitto. Li Nobili tanto meno ronno aggravarsi,
quantocchè l' aggravio è ordinario e necessario
per mantenerli il Dominio e uien decretato da
quei stessi che volessero ncusare o da loro più
congionti Parenti; che per aire se il ropolo fosse
d' antica origine non credo sarebbe si accetto tra
le aire cose ha conservato qualche tempo una
spezie di libertà la quale per l' antichità disu-
sata pare, ch' abbia in qualche maniera risorto
nella creazione del Doge. Fatto ch' era lo Scruti-
nio degli Estimati si suole condurre la persona
eletta nella Chiesa di San Marco, e da più vec-
chio degli Elettori, che sono in tutti quaranti uno
viene presentato al ropolo ed esposto insieme
che sarebbe soggetto di buona mente, e che
sempre avrebbe procurato il bene commune, esor-
tando perciò a riconoscerlo per loro Principe. Per
esser più facilmente veduto da tutti, era, ed è cos-
tume, portato attorno la Piazza di San Marco
sopra una macchina di legno sedente. Fornito
quel giro è ricondotto in Palazzo, ed allora gli
pongono in capo il prezziosissimo Corno Ducale,

che cancò

che carico di gemme si conserva nel Tesoro; è... questo è il punto e il termine della sua Coronazione; dopo la quale è guidato nella Sala del Trovego, ove è avvertito che morto che fosse, un tre giorni sarebbe tenuto il suo Cadavere esposto agl' occhi di tutti, acciò chi avesse ricevuto da lui alcun aggravio potesse produrne querela a tre Correttori, un sempre assistenti per condannare poi la sua eredità al rimborso de' denari; imitando anco in certo modo gl' antichi Imperatori Greci, quali nel primo giorno, che ascendevano al Trono facevano scielta de Marmi per comporsi il Mausoleo.

Quando anticamente cadeva l'elezione in persona poco gradita, era solito il popolo di strepitare, ed allora ma già grand' anni prendeva ardimento di levarselo avanti gl' occhi. Un Doge molto antico che fu il Ziani, essendo stato ucciso il di lui antecessore Doge Michieli il giorno di Pasqua di Resurrezione, mentre aveva a portarsi alli Vespri nella Chiesa di S. Zaccaria, dubitando questo bruto scherzo anco sopra di lui introdusse, mentre era portato attorno a Piazza, di gettar molto denaro acciocchè in questo punto il popolo attendesse raccogliere le Monete, ed egli compisse il giro, rissalisse il Palazzo, e rice-

ro il Covno, al che dato che fosse fine, non si poteva più nuocar in dubbio la sua elezione.; e questo costume antichissimo vien osservato sin' oggi, non perchè venghi confessato, che il popolo abbia azione alcuna in questa Incoronazione, ma per mostrar studio dell' Antichità. Ora nella vacanza medesima, perchè il più avvantaggiato de' Voi, non d' elezione, ma di fortuna, era Giovanni Sagredo K.r P.r il popolo con maniera più molto licenziosa, ed insolita a tempi correnti, s' espresse con voci ibeve, che se fosse venuto in Piazza non lo avrebbe ricevuto. Nasceva quest' odio popolare dall' aversi lui mostrato poco diligente in pagar li suoi debiti per mercedi, e manifatture; qualità riputata peccaminosa dalla plebe stessa. Il popolo però non avrebbe passato tant' oltre, se non avesse ricevuto fomento da Superiori, quali non per la calpestata detta, che non è creduta colpa nella Nobiltà, ma per non voler decorare il Figliuolo di lui Primogenito, già condannato per venale, riuscita nel Savio di Terra Ferma, come anco per non veder esente, dall' osservanza delle Compe. la Figliuola, maritata incompetentemente, per risparmiar solamente la Dote, ad uno de' questi Nobili nuovi di

Casa,

casa. Berlendis che fra loro era anco stimato d'
infima condizione, formarono un oggetto invissi-
mo nella loro mente, che lui non dovesse ascen-
dere alla suprema Dignità del Dogado, benchè la
persona sua non avesse alcuna macchia, che l'in-
fame apparenza, causata da un Gallico assai
contumace. S'aggiunse poi per nuovo eccitamen-
to d'invidia l'eccessivo favore della fortuna,
la quale nelle previe estrazioni per stabilire gl'
Elettori di questa Dignità, sempre parzialissi-
ma cadeva ne di lui partegiani; sicchè ogni sta-
bilito un numero de voti suoi parziali nel Gua-
rani une savebbe stato eletto di balzo. Abbracciati
dunque tutti questi dissentimenti, parte dalla Com-
munanza Nobile, parte da plebei il nome suo
Il Magnasi fece odiosissimo, ed il proposto che non ha.
Consiglio modo nelle sue risoluzioni e sempre da nega-
non ammi- tivi, buone o cattive che siano nate in ca-
sa Elettori- sa e cominciato il Maggior Consiglio che stimo meglio
de da. quello. la Nobiltà ridotta in esso non confermar gli Elet-
tori perche per leggi vanno singolarmente con-
fermati e questo è quanto di opinione e di esa-
me da nella creazione de leggi perche tutto
il resto è fortuna. Questa rinunziazione degli Elet
tori scanso qualche sconcerto di maggior ne

vanza, perche. vicetti Soggetti nuovi e. fatto nuo.
Eletto vo Giovani uno; fu assonto alla dignita, giura.
Doge fu Contarini. fu P.V. con somma. gioja de. Patrizj e.
ge Contarini de. Plebei. 1' consentimento che ha mostrato a.
Nobiltà alle voci de. nono da alcuni altri e.
non. senza ragione. e stato eccessivamente. bia:
simato come chi abbia mostrato timore de'e.
vissoluzioni, che il nono potesse intraprendere,
e come. avesse. canonizzato le ragioni e preve:
se. nonani in questa elezione; ma ogni buon.
intelletto deve. sempre appigliarsi al mal minore
quando sia. necessitato non operar bene. intiera:
mente. ne mancava modo di tener a freno i
nono ne'e. vacanze avvenire. quando il soget:
to non. patisca. per se stesso abbominio un.
una tanta dimanda. Basta, il Sagredo ha fat.
to vedere. cosa. non. piu veduta. da. 100 anni
in. qua con. rassa. de. suo giudizio che. aven:
do resta di vetro abbia voluto cimentarsi a
passare. Casi e. vero che. era. cude. le. rentagio:
ni, che. possa. aver l'Uomo non. vi è. a. piu.
podevosa, forte, e. lusinghiera. che. quella. de.
amor proprio. Ora che. si puo dire. disgrazia è.
cosa. osservabile. quanto venghi. compatito da.
quelli stessi che gli furono accerimi. persecutori.;

onde questo

onde questo accidente ha fatto manifesto che
vi sia malore occulto in questa Republica, nel
popolo estrema audacia, quando riceva fomento
e nella Nobiltà somma incostanza nelle risso-
zioni, sicchè vuole, e non vuole in uno stesso
tempo; l'uno e l'altro scuopre pericolosa la sa-
rata della Republica stessa.

Dalla narrazione fatta sin'ora resta mos-
trato il modo della constituzione della Repu-
quale al principio fu popolare. S'è anco scoperto
la maniera tenuta per farla Aristocratica, ma
con gran misura di popolo mentre per costi-
tuire la Nobiltà fu creduto buon espediente rice-
vere la Compagnia di molti popolani. Ora ande
remo facendo inventario delle Cariche e Magis-
trati principali della Città: del modo di con-
vili e dell'autorità che possedono acciò possa
il lettore formarne il suo giudizio se questa
modo di governo corrisponda all'assunto d'es-
sere Republica Aristocratica, e trovandosi al-
cuna discrepanza possa pesarne il rischio e
proporzione se per l'interna disposizione pos-
sa esser sicura la sua permanenza, o pros-
simo il suo periglio.

XXII

# Del Serenis.mo Maggior Consiglio.

Il Maggior Consiglio è un' adunanza di tutta la Nobiltà, nel quale ha ingresso tanto il più stimato, quanto il più abietto della Nobiltà stessa.

Chi che età ano ingresso i Nobili nel Mag.r Consiglio.

L'ingresso è permesso ad ogn' uno che sia arrivato all' età d' anni 25. Ogn' anno però se ne scrivono 30 il giorno di S.ta Barbara, e questi non sono ammessi primacchè arrivino alla sudetta età perchè vengano imbossolati tutti quelli, che eccedendo gl' anni 25, non trapassino li venticinque.

Quanto bisogni a poter far o deliberare.

Questo Mag.co Consiglio è quello, che ha data l' autorità agl' altri Consigli più stimati come Senato e Consiglio di X.ci. Se il Consiglio Mag.co decretasse d' abrogare o l' uno o l' altro o ambedue questi Consigli potrebbe farlo, perchè è il fonte e gl' altri sono rivoli della possanza, e padronia della Repubblica. In questo Consiglio non si dà alcuna disuguaglianza, numerandosi, e non pesandosi i Voti in modo che il Voto del Doge non vale più di quello del più povero che si trovi in tutto l' ordine della Nobiltà. Non v'è alcuna differenza tra loro in questo Consiglio, che

Chi sono quelli, che possono proporre.

l' autorità di proporre, perchè come questa, così quella di deliberare un

versa.m.re

versalmente a tutti. La ragione di proponere, cioè di far notare sopra una legge, che occorra far: si o alcun' altra deliberazione, che si voglia stabilire appartiene al Doge per se solo, cioè, che può lui mandar una parte senza participarla, o consigliarla con alcun altro che è marca considerabile della sua Dignità. e l'unica di rilevo che abbia nelle materie deliberative. e poiche Aspetta anche questa ragione di proponere a lui sei Consiglieri, che sedono collaterali alla banca del Doge che si chiamano Consiglieri di sopra, perche altri ve che sono deputati ad assistere alla Quarantia Criminale e vengono chiamati Consiglieri da basso non hanno questa prerogativa Oltre a Consiglieri quest' auttorità di proponere si dilatta anco a tre Capi di 40 Criminale mentre però siano tutti tre in opinione, e sono quelli che sedono pure alla banca, immediate dopo li Consiglieri. ed anno la mano da tutti gli altri nelle Funzioni publiche, anco da Capi dello stesso Consiglio di X.ci Quest' auttorità di proponere si communica pure agli Avogadori di Commun, ma questi non sogliono ingerirsi in materie deliberative, ma solo presiedono a disordini che accadono contro le Leggi stabili-

re, in manutenzion delle quali propongono di
tagliar ed annullar le novità. Questi soli e non
altri possono far votare sopra alcuna deliberazio-
ne che occorra; e se si sapesse estragiudicialm.te
che il tutto il Consiglio inclinasse a novità, mentre
questa non sia proposta dai nominati, bisogna
che questo Senso commune resti ingiurioso; ed
ecco il primo testimonio d'Oligarchia. In altra
maniera v'è ancora di far votare il Consiglio
quando però venga presa una parte del Senato
con la clausola che non abbi forza se prima non
riceva l'approvazione del Mag.o Consiglio; quando
però venga resa in tal modo, non ha bisogno
di trattar Proposizioni e Propositioni, ma si legge
addirittura perchè l'opinione del Senato serve
per se stessa di Promotore. Alcuno sarà forse
curioso d'intendere, quando il Senato si confessi
da se stesso mancante d'autorità e perciò ri-
cerchi confirmazione dal Mag.o Consiglio, rispondo
che ciò non succede mai in alcuna materia
politica, perchè in tal materia è plenipotenza; ma
solamente in materia di grazia, come sarebbe
se uno dimandasse l'Aggregazione alla Nobiltà
o la dispensa di qualche carica, che sia stata
impetrata dall'istesso Mag.o Consiglio o la con-

cessione

cessione d' un Officio, e cose simili; in questi casi si vsaua di ricercare la sua confirmazione a questo Mag.° Conseglio. Stà pure a questo la dispensa di tutte le Cariche ordinarie dentro, e fuori della Città; a questo sta disseguar le persone ch' anno ingresso e voto in Senato e non si dà maniera alcuna, che uno possi aver voto deliberativo in Senato se non per concessione del Maggior Conseglio, e questo è l' unico testimonio, e tutta la proua della vera Aristocratia.

Deue deputare anco le persone del Consiglio di X.ci, e tutte queste Deputazioni non hanno maggior durata d' un anno; onde i Grandi sospirano questa per la più Somma. (Obligazio: ni presen: tissime de' Gran: di)

resante, che portino in questa Carica, il douere cioè, ogni anno per due Mesi, Agosto, e Settembre, che vanno consumati in queste deputazioni, ed alcun Mese anticipato farsi adorator della Nobiltà più minuta acciò nella nuova deputazione del Senato, ouero del Cons.° di X.ci li diano il voto fauoreuole. Per verità non è poco quest' obbligo perchè all' hora questa Nobiltà minuta, stanno sul contegno, e se dentro il giro di quell.° anno hanno receuto alcun..

rovio da alcuno di questi Grandi, se lo arricor-
dano, e li fanno gustare una molto sensitiva
mortificazione nell'escluderli dal Senato, o pure
nel'includerli nel medesimo con scarsezza de'
voti, ch'è indizio d'esclusione per l'Annata
ventura.

Politica della Nobiltà de' Grandi

Qui s'osserva per ordinario, che se uno è
in concetto d'aver un'abbondante deputazione,
la neve sul fatto più che abbondante, perchè
molti, che li negarebbero per se stessi il voto
quando credono che con tutto il suo disfavore
abbia ad ottenere il suo intento, tralascia di
soddisfare il proprio genio, e concorre cogl'al-
tri a decorarlo, acciò non resti insignita a
suo dispetto; ma quando vien creduto che
uno de questi Grandi facilmente possi restar
escluso de no voti, questa Fama, o la restar in-
dietro d'un Centenaio perchè all'ora li male-
voli concorrono alla sua depressione, quando
si credono di poterlo opprimere. Quest'adun-
que è l'unica, ed ultima Politica di mante-
ner questa Aristocrazia, altrimenti insorgerebbe
un grand'incremento all'Oligarchia, che stà.
Se non vi fosse quest'obbligo i Grandi si fa-
rebbero troppo eccedenti, e quasi formidabili, ed

i più pic-

i piu picciole vegno dismessi, e spregiadi. Questa fu anco la ragione, che persuase in quei antichi tempi la moltitudine a delegare quell' eccessiva autorità che hanno Senato, e Conseglio di X.ci nelle materie Politiche, e Criminali, perche è pare poco scapito il spogliare di questa autorità il Cons.o Maggiore, purche restasse salva a cadauno de' Nobili la ragione di depurare, ed escludere quelli che avessero ad entrare in questi Conseglj minori, stimando piu il voto effettivo, che à lor dignità conferita. Mi rassomiglia, appunto a quel fatto raccordato da Plutarco nelle discordie tra Romani, e Sabinesi: Ebbriandosi Romani di rigliare in successione di Romolo Numa Sabino, piuttosto che lor ragione di eleggere si trasferisce a se stessi Sabinesi per elezione di un Romano:

Raccordo di Plutarco.

Che piu dispensa il Magg.r Consegio

Dove la deputazione che fa il Maggior Consegio de' Senatori e de' Personaggi, de Consegio di X.ci fa anco de Consegieri, Procuratori di San Marco Censori Avogadori ed ogn' altro Magistrato ordinario de' quali parleremo singolarmente a basso. Di piu fa anco d'ogni Stagimento fuori della Città tutti i Rettori delle Città, Dell Stato, come anco d'ogni minimo Castello, so-

no tutte dispense del Maggior Consegio. Tutti li Reggimenti da Mare, che sogliono portare considerabili emolumenti tutti sono suoi Doni. Prima della guerra di Candia in quell'Isola solamente v'era una vintena di Cariche, tutte Graduate e tutte senza grado che portavano utili considerabili nelle Case di quelli che restavano gratiati più o meno secondo la condizione dell'Eletto e conforme all'improvranza dell'elezione.

Cariche di quadagno fuori di servizio fuori della Città

Al presente le Cariche di quadagno per esercizio fuori della Città sono gli infrascritti. Ogni Carica di quadagni considerabili, perchè di mediocre emolumento tutte l'altre Cariche da Mare ne sono provedute.

## Rettor di Tine.

Rettor di Tine e suo Luogo.

Il più discosto di sito è il Rettor di Tine in Arcipelago, ove si fa raccolta grande di Sera, e può a tempi moderni portar dieci milla Ducati, e prima della Guerra di Candia, molto più.

## Zante.

Proveditor di Zante e suo Loco.

Proveditor di Zante per ragione di confine è la seconda, ma per utilità la trapassa, e non rileverà più di venti milla Ducati.

Cessa.

## Ceffalonia.

Proveditor di Ceffalonia, e suo lucro.

Il Proveditor di Ceffalonia ne averà altre a dieci milla Ducati.

## Corfù.

Proveditor di Corfù e suo lucro.

Il Proveditor di Corfù è carica stimata assai più per il grado, che per l'utile, ad ogni modo si sono trovati Soggetti, che ne hanno ricavato de' molti guadagni, ma mischiati insieme con molti rimproveri, sicchè l'utile depende dalla roba, o molta verecondia della persona, che l'esercita, ed il più moderato non sarà sprovveduto di sette, in otto mille Ducati.

## Raspo.

Consiglieri di Zante, Ceffalonia e Corfù. Altri Reggimenti vi sono in Dalmazia che tutti portano qualch' utile, ma non di molto rilievo come pure nell' Isole sudette, cioè Zante, Ceffalonia, e Corfù oltre li Rettori già nominati vi sono Consiglieri, e Castellani, quali ogn' uno porterà di là due in tre milla Ducati. Poi alcuni altre Cariche in Istria della Taglia stessa, e per dar una regola generale tutte le Cariche dalla parte di Mare sono di lucro da più al meno ed in particolare in Istria la più opulente è il Capitaniato di Raspo vicino al confine Arciducale, cibo proprio de' Senatori, e nobi-

Raspo, e suo lucro.

ueva sopra Dieci mille Ducati.

## Bailo a Costantinopoli

Bailo a Costantinopoli.

Ma sopra tutte le Cariche di questa Repu-
blica, che sono dispensate dal Maggior Conseglio
quanto dal Senato stesso delle quali parlaremo
all' or che esamineremo il Senato, la piu rileva-
te è il Bailo di Costantinopoli, quale viene
prima eletto dal Senato poi confermato dal Mag.
Conseglio. Questo porta tanto guadagno, quanto

Quanto guadagni un Bailo in Costantinopoli.

sia l'avidità della persona, che lo amministra,
perche non ha bisogno di render conto alcuno
del suo maneggio, stimando meglio la Vene-
ta Politica di soggiacere all' indiscrezione d' un
suo Nobile, che permettere che appansca in Sicu-
rezza il grosso dispendio, che fa nutrire l'ami-
cizia col Turco il quale non conosce altro fatto,
che l'Oro, e vede il Senato, che facendone nota
questo grand' esborso puzzarebbe piu di Inburo che
altro non mancando perciò ogni giorno Richiami,
e contese a quella Porta per l' impertinenze
Turchesche, o anche de' proprij Sudditi della Repu-
blica stessa particolarmente degl' Isolani con-
finanti di Levante, il Bailo sempre può scri-
vere d' averle aggiustate con denaro, benche
piu delle volte le aggiusti solo con parole. Con

questa in-

questa inlimitata licenza un Bailo Venero, che sij
ritornato da Costantinopoli non può mover più pe:
vero, perchè in ore Anni del suo Servizio che
presta a quella Porta, il più ordinario che sia
non mancherà di cento mille Ducati. Questa
Carica, benchè rassembri Ambasciana vien ad
ogni modo distribuita dal Maggior Conseglio per:
chè ha annessa azione di giudicare tutta la
nazione Venera e tutti quelli che navigano sot:
to la loro Bandiera commoranti a Pera, così
concedutogli da Mehemet 2.do in compenso della
cessione di Scutari fattagli da Veneziani.

Quanto s' estenda l' autorità del Bailo.

Privilegij del Bailo.

Quest è Carica stimatissima per tutti li ri:
guardi onde è grogna d' un bion Senatore. Stra:
rista. S' ingenisce anco il Bailo a dar Salvi con:
dotti a' Bandiri con questo pretesto, che fossero ri:
covrati in quelle pertinenze Turchesche ed avessero
alcuna informazione degl' interessi della Republica
o alcuna genitia di fabbricar Galere e Galeazze
come pure altri Vascelli da Guerra; quasi che il
Bailo per ragione di stato abbi creduto meglio ri:
mettere un esiliato in Patria che lasciar, che si
getti in grembo de' Turchi; sia come che si sappi
che per una ventà saranno state dette cento bug:
gie in tal proposito, e che questi sono colori ar:

rificiosi per nasconder l'interesse di favorire alcun familiare, o per ricavare qualche guadagno hanno stabilito per legge, che questi Salvi Condotti non assicurino la persona Bandita, se non siano confirmati dal Consegio di X.ci. In questa stessa legge ha presa occasione la Quarantìa Criminale di voler e poter far ancor ella la stessa confirmazione, mentre sij implorato il suo patrocinio, e così osserva alcuna volta, quando però il Bandito non sia stato proscritto dal Consegio di X.ci e con l'autorità da lui delegata, perchè in questi casi non potrebbe metterui bocca.

Salvi Condotti non assicurino la persona Bandita se non siano confirmati dal Consegio di X.ci

Quarantìa Criminale

## Console in Alessandria, e Sorìa.

Elegge anco il Maggior Consegio i Consoli Veneti, che vanno in Alessandria, e Sorìa a render ragione, a suoi Nazionali, et a difenderli, et aver, e le persone de' medemi, ed ogn'una di queste cariche porterà un utile alla Casa del Console di venticinque Mille Ducati.

Consoli in Alessandria, e Sorìa, e suo utile.

## Governatori dell'Entrate, e Proveditori al Sale.

Dispensa pure il Maggior Consegio tutti li Magistrati della Città di Venezia, quali rendono ragione nelle Liti Civili de' Sudditi, come anco tutti li Magistrati, che riscuotono li Dazj, o altre

Governatori dell'Entrate, e suo utile. Proveditori al Sale, e suo utile.

publiche

publiche Gravezze tra' quali sono considerabilissi:
mi i Governatori dell'Entrate, e li Provveditori al Sa:
le. Queste due Giudicature non sono scompagna:
te da quest'utili di non poco nuovo, e legit:
imamente, oltre poi a quelli guadagni che uno
di questi Signori voglia fare fuori dell'onestà,
perchè non giene manca mai occasione, se
sono di certa Taglia. Aspettando dunque al pri:
mo, cioè a Governatori dell'Entrate, l'arrivare
tutti li Bacj, ed il secondo far le vendite del Sa:
le tanto in Venezia, quanto in Terra Ferma,
oltre le considerazioni dell'utile, ambidue que:
sti Magistrati hanno ingresso e voto in Sena:
to per quanto il Giudice continui il Magis:
trato. In fine si può concludere, che il Maggior
Conseglio non dispensa Carica, che non abbia
annesse queste due qualità Giurisdizione, e
utilità poca, o molta, che sij, e si chiamano
Cariche ordinarie, perchè per uso continuo sem:
pre s'eleggono e fornito il tempo dell'eletto,
si rieligge un altro.

Reggimenti senza Libro.

Bisogna però escludere dalla prerogativa
del quadagno li Reggimenti di Brescia, Berga:
mo, Verona, Padova, Udine, Chioggia, ed altri di
Terra Ferma, e di Zara in Dalmazia, perchè

sebbene hanno Salario, la Spesa eccede l'asse:
gnamento di gran lunga, perchè apparatamente
sono instituiti per farvi scapitare il Rettore, che
esercita, acciò si ritardi ad arricchire, ovvero di:
minuisca le già acquistate ricchezze, come sos:
pettose se sono eccessive in un Cittadino di Re:
publica. Ma un grande abuso de' tempi moderni
si è che pochi siano quelli, che vogliono sca:
pitare, onde essendo la Carica sempre la stessa
quale fu instituita sempre dispendiosa, è for:
za che li costumi non siano li stessi, se non
si spende.

## Capitan General da Mar.

Cap.n Ge
neral da
Mar.

Il Maggior Consegio non elegge altra Car:
ca estraordinaria che il Capitan General da
Mar, quando il bisogno ricerchi tal ellezione:
Questo perchè ha in se tutta l'auttorità, e
commanda tanto in Mare, quanto in Terra,
e non soggiace ad alcuna appellazione, è
necessario che riceva questo grande attribu:
to, che molto lo rende simile al Dittatore
usato da Romani in casi estremi; ed è elletto
dal Maggior Consegio, almmeno se fosse elletto
dal Senato, quantunque adornato di tutta l'
auttorità che potesse questo dargli, savebbe in

Cap.n
da Mar
ragio:
nato al
Senato
Romano.

obbligo

obbligo d'obbedire all'appellazione, che fosse fatta agl'Avogadori di Commun ricercata da ogni aggravato, quali Avogadori portano la Censura delle Sentenze appellate alla Quarantia stessa, come diremo ad altro passo.

## Inquisitori in Terra Ferma.

Inquisitori in Terra Ferma.

Alcune volte anco lo stesso Consegio Maggiore elegge gl'Inquisitori che si fanno per indagare le Giustizie, e le Tristizie de' Rettori, Dico alcuna volta perchè questa Carica può anco esser dispensata, com' estraordinaria. Ma quando vogliono dar maggior rispetto, ed autorità di procedere a questi Soggetti, vien addemandata dal Maggior Consegio a nominazione del Senato.

## Cancellier Grande.

Cancellier Grande, suo luoro, e sue prerogative.

Non è di dovere, ne si deve ommettere avvertimento che lo stesso Consegio Maggiore dispensa il Cancellierato Grande, dal che, viene da Segretary preteso esser questa una Carica di dignità, e si riduce il Maggior Consegio estraordinariamente all'ellezione ad usanza di Procuratori di San Marco.

Quest'è il più alto Scaglione, che possi

ascendere in Ministro della Cancellaria, ellettо
in vita senza obbligo d'alcuna obbligazione,
di conferma. Ha l'uso di veste Senatoria, ed
ha l'ingresso in tutti li Consegli, ne' quali in-
tervviene il Doge, ma però senza alcun voto
deliberativo, o consultivo. Ha un Entrata di tre
milla Ducati e la ragione di Deputare molti
Segretarj a Magistrati del Senato con obbli-
go però d'assumerli dalla Cancellaria Duca-
le, alla quale questo Cancellier Grande presie-
de: Quando il Publico lo nomina li da titolo
di Magnifico. Ha una condizione assai buona
in questa Patria, mischiata però con alcuna
incombenza cosi fatta, come sarebbe: Salir l'
arringo a publicar le Cariche che in quella
Sessione vogliono eleggersi, ed altre cose simi-
li, acciò non si scordi d'esser nato a ser-
vire.

Nobiltà grande.

Questo si pretende esser fatto Re in quell'
istante ch'è elletto Cancelliere, e perciò nel suo
Portorio che viene assistito dal Doge, e dalla
Signoria si vede ornato con Speroni d'oro se
questo restasse Nobilitato per esborso perchè
per altro merito mai fu, e mai sarà, usareb-
be l'Insegne de' Cavalieri fatti dalle Corone, co-
me osser-

Esempio.

me osservò il Padre del Cardinal Ottoboni.

Ora che abbiamo discorso delle Cariche ordinali, quali vengono dispensate dal Maggior Consegio eccettuato de' Procuratori di San Marco e d'altri, che ad altro luogo raccorderemo, passo a fare racconto della maniera, che usa lo stesso Maggior Consegio nel dispensarle. Dalla sua instituzione, considerandosi dagli antichi, che in tanto numero de' Nobili quale di presente sarà di 1100 d'essi, e la maggior parte bisognosi, e se non sono poveri, sono ambiziosi. Sarebbe cosa facile, che ogni Carica grande, o lieve che fosse, venisse ricercata, e forse procurata da 50 persone, onde chi volesse votare sopra ogni uno de' Pretendenti, fa facenda, ed il disturbo sarebbe sì grande, che ci vorrebbe un intiera Sessione, per deputare una sol Carica; sicchè il giorno festivo ed anche il Venale di tutto l'anno non supplirebbe a far tutte le dispense. Resterebbe in tal modo impedito a Magistrati attendenti alle sue Cariche l'espedirle ad altri riscuoter Dacj, al Collegio delli Ambasciatori, e tanti altri publici affari resterebbono abbandonati; pertanto fanno introdotto che in ogni Sessione si facino nuove Cari-

Modo di dispensar le Cariche in Mag.° Consegio

g. Cariche per ogni Conseglio

che per il meno, e che p. ogni Carica, non si ballottino piu di quattro Soggetti, de' quali uno e' l' eletto: Cosi facendosi la Sessione si sbriga in quattro Ore, e bastano per ordinario sessanta Sessioni all' Anno, che cadono appunto in giorni Festivi; per scieglier poi le quattro persone, che devono restar proposte al Conseglio acciò d' esse in quello venga scielto quel che piu piace, hanno rimesso l' arbitrio alla Sorte, e lo fanno in tal modo, come segue.

Subito che il Maggior Conseglio e' adunato, e ancora chiuso, il Cancelliere ascende l' arringo, e con voce alta publica, che il Conseglio e' stato chiamato per far ellezione della, tal, e tal Carica dal numero 1 sino al 9 poi si pone in un Vrna rancie balle bianche, cioe' di metallo innargentato, quanti siano li Nobili compresi quel giorno nel Conseglio, incorporandone in queste balle bianche 60 di dorate, computando pur queste ancora nel numero sopradetto delle bianche, ed in un altra Vrna pongono altre 24 balle bianche, e 36 di dorate insieme, e fatto si senda, che ogn' uno debba sedere sopra il suo banco, e li Consiglieri cavano fuori a sorte da altra Vrna, qual Banco deb-

ba essere

ba essere il primo chiamato all' Estrazione
delle balle dorate, essendovi Banco primo che
viene denominato Banco di sopra, ch'è quel-
lo attorno la Sala dove siede in particolar
la Signoria tutta, ed altri insieme dalle parti,
poi vi sono li Banchi Secondo, Terzo, Quarto, Quin-
to, sopra quali capisce tutta la Nobiltà sedente
te. Il primo dunque che viene estratto a sorte
di questi cinque Banchi, anco è il primo degl'
altri ad approssimarsi all' estrazione antedetta
delle balle dorate e bianche insieme; così che
allora li Nobili sedenti insieme sopra il Banco
chiamato, già destinatogli dalla sorte con bell'
ordine, e molto meglio composti s'appresen-
tano uno dietro l'altro avanti il Tribunale, o-
ve stano riposte. L'Urne già dette, e ponen-
dovi nella prima urna la propria mano
a sorte sortiscono una balla, che s'è bian-
ca, ritrocedono, restando al rimanente della
Sessione, però per altra strada, perchè
non impedisca gl'altri dietro d'loro già
incamminati dietro all'Urna stessa, e va-
no a rissiedere a suo luogo; ma se poi la
levano dorata s'accostano alla seconda Ur-
na, ed ivi cavano un'altra balla, che se

ancor essa è delle 24 balle bianche gia acce-
nate pur ritornano a sedere al loro posto ;imo
rando che gl' altri nella stessa Sessione, perchè
niente giova avere sortita la sola prima bal:
la dorata, quando non cavano nella secon:
da Vna ancora l' altra dorata, che cavan:
dola poi bianca hanno fallito; Ma quando
poi la cavano anco nella seconda Vna do:
rata, come la prima, s' intendono per quel
giorno in quella Sessione essersi fatti Elet:
tori d' una delle 9 Caniche, che s' ha da
eleggere e che vuol dispensar il Mag:° Cons:°
e così 36 Nobili di tutto il numero loro per
necessità diventano elettori, e questi tutti 36
ad uno ad uno per ordine come appunto
levano le balle dorate ascendono il Tribu:
nale avanti il Doge, e sua Signoria gli
fanno riverenza più che ordinaria con mol:
ta gravità; ma se questo Elettore fosse poi
per se interessato per il Padre, Figliuoli o
Parenti in quelle Caniche, che in quel gior:
no si dispensano, perchè ogni una può elleg:
gere se stesso si nuocerebbe a tutto il Con:
seglio e le farebbe una simile riverenza,
come ha fatto al Doge. Vn Ministro con
voce alt:ma

Che deve-
to che ha
il Nobile
e come
cava le
balle d'
oro.

Cavato che voce altissima in quel punto publica il No: abbi un Nobile la me e cognome di quell' Elettore e questa pu: balla d' blicazione fa che tutti li suoi Parenti in pri: ogo non mo e secondo grado s' intendano banditi può più i di lui da l' Urna chiamata Capello, così che per quel Parenti andar a la Sessione non possino più portarsi a Ca: Capello. pello; ed altre i Parenti di prima e secondo gra: do restano anche banditi li Cognati, Seneri, Suoceri, Padrigni, e Fiastri come pur se due d' una Casata o Famiglia sortissero è bal è d' oro nella maniera già detta in modo che siano detti 36 elettori di quel giorno non può alcun altro di quella Casata, abbenchè non sij Parente accostarsi al Capello ch' è l' Urna: ciò fu ordinato acciò tocchi quanto più sia possibile a tutti: Questi 36 Elettori ascesi che siano sopra il Tribunale e fatta la debita riverenza, li fanno discendere per una Scalet: ta e sono ripartiti in quattro Stanze, che sono in una parte del Ducal Palazzo ma appresso il Tribunale del luogo del Maggior Con: seglio stesso ed ivi chiusi a 9 per Stanza sono da un Segretario posti in fila per: Cià deve in mezzo della stessa Stanza affigere una lista delle Cariche, che si dispu:

sano in quel giorno e numerate. Dall' uno
al g il Segretario sudetto poi sorrisce a vista
degl' Elettori stessi, se si debba principiare un'
altra Estrazione dal più giovine, o dal più
vecchio. Fatta questa dichiarazione della for-
tuna, il Segretario medemo appresenta a que-
gli g Elettori un Vino, nella quale vi sono
g balle dovute numerate dall' uno all' g, per-
chè ogn' uno degl' Elettori ne sorrisca una
ed il numero, che ha sortito va incon-
trato con la lista sudetta scritta e nume-
rata, ed all' ora quel tal Elettore hà ra-
gione di nominare un Soggetto nella Ca
rica, che ha il numero della sua balla,
e scrive quello nuol eleggere sopra la
predetta lista di propria mano al numero
che li tocca, e caso che facci errore nella
scrivere, l' eletto da quello non è in ve-
runa maniera per quella Sessione più
approvato, ma rimane in tutto nullo così
ogn' uno degl' g adempisce al loro nume-
ro, e quali numerazioni fatte che sieno
da tutte le quattro Stanze accennate si
portano le medesime sigillate da Segretario
al Tribunale di sua Serenità si aprono e
pubblicate.

publicate, che siano al Conseglio gl' elettori stessi si restano licenziati, non potendo più per quel giorno entrare in quella Sessione, & dove, se non avessero estratte le balle potrebbero rimanervi a loro piacere sino al fine di essa. Ricevute queste elezioni degl' elettori predetti dentro nel Maggior Conseglio, sette prima, che siano auanti il Rege, e Serenissima Signoria a bassa voce, sopra il Tribunale vengono publicate ad alta voce a tutti quegli del Conseglio dal Cancellier Grande, e poi si vota ad uno per uno gl' eletti, ed a questo modo le Cariche restano dispensate al Superior de' Voti, bastando, che un sol voto ecceda di quelli del Scontro nominatogli a competenza, o competitore, quando però il numero de' voti, che son gettati nel Bossolo bianco quali sono in favore, sorpassino quelli del verde, che simili voti sono contrarj, perche negano a quel tale in questo modo la Carica, che ricerca, e resta escluso per quella volta. Auuerta il Lettore che queste cose tutte son fatte tali, quali vengono qui espresse, ed in questo non può essere mai alterata cosa alcuna ne fatta.

frode, ne lasciato correre, abbenchè fosse il più piccolo disordine, sia dal caso, o seguisse da malizia, ma vien eseguito da ogn' uno il tutto nel suo essere, come fu ordinato; perchè se vi furono mai inganni, o anche involontarij sbagli, vengono immediate, o regolati, o corretti con castighi severi, ne viene considerato in ciò Personaggio per autorevole, e grande, che sij. Si averte ancora, che, vesano impedir di votare, non solo alli parenti della Famiglia non passono votare... a delli nominati, ma ad ogn' altro di quella Famiglia, o casato con tutto che ancora non sia parente, e questo modo innalterabilmente s' osserva in ogni Sessione, ed in tutte le dispense. Vn' altra considerazione è necessaria a farsi, cioè che se dagl' elettori venisse nominato uno qual fosse debitore a Debitori del publico non possono aver carica ne elegger alcuna Publico, si fa nulla quella nomina in quel Soggetto e vacua, cosicchè l' eletto non può sino che non sodisfa restar balottato come pure lo stesso debitore resta impedito d' accostarsi all' Vrna sino a che pagni il di lui debito onde non può eleggere, ne restar eletto ad alcuna carica. Le riccioli professano questa essere una tirannia de' Maggiori per la quale un povero

un podero è vicino a morirsi dalla fame, res-
tando incapace di sovenirsi con li Publici im-
pieghi. Li Grandi ostentano, che questo è il ve-
ro modo d'esigger le Publiche gravezze per-
chè tutte l'altre esecuzioni, che facino li Mag-
istrati competenti vengono rese inofficiose
dal Debitore con Arte, occulta, o con violen-
za, e per verità potrebb'essere, che ne gl'
uni, ne gl'altri s'ingannassero nel sup-
posto.

Io non avrei fatto il preciso racconto di
queste estrazioné, se non per cavarne una
considerazione d'importanza, la quale si veri-
fica molto spesso in questa Repubblica, ch'è:
Che sia Se prerendessero cinquanta persone una carica,
alla sorte, delle quali 46 ne fossero ben degne, e qua-
ad altro sole ne fossero ma a proposito, la sorte
nella di- può fare, che li Partegiani di questi quattro
versa delle la estraggano le balle dorate, e numeri pronti e
nichè per virtù di quell'estrazione, loro quattro sola-
mente vengano proposti al Consiglio, il quale
allora può scieglere il meno cattivo delli quat-
tro già detti, ma non il migliore però delli sà
ch'erano in dimanda. È vero che lo stesso Con-
siglio potrebbe rinovarli tutti quattro con nan.

lasciarli passar il numero de' voti ma cio di
raro succede perche anco li mal a proposito e
li poco buoni hanno la loro fazione, e piu po-
derosa per lo piu di quanto ricercarebbe il giu-
sto onde il vincitor trovato per dar spedizione al-
elezione. è fatto a cenno di fortuna, e promo-
trice di persone di poca vaglia: perciò si può
concludere, che la Fortuna piuttosto che la pru-
denza dispensi gl' onori di questa Carica.

La causa perche si vedono gl' onori piu nella Gio-ventù che ne' Vecchi

Tanto è vero che non si dà medicina sen-
za discapito questa è la ragione, che si vedono
gl' onori nella Gioventù stessa, che perciò si ve-
dono molti vecchi meritevoli senza grado per-
che senza fortuna ne sono; nasce ancora un'
altra stravaganza, che un pretendente, che oggi
resta proposto in Carica di poco grado perche è
fortunato di restar piu volte proposto al maggior
Consegio trapassa il suo vincitore nella costitu-
zione de' gradi maggiori, onde quello, che resta
proposto o incluso nel principio resta annesso
nel Sommo degl' Onori, e nel Senatorato e
quello altrove dichiarato piu degno con la prima
rimasta, perche la sorte non lo ha piu portato
resta addietro del suo competitore gia vinto. Al-
cuno forse mi ricercarebbe la causa di questo

modo

modo di dispensare a.l Anori. e come s' abbi
solamente in quest' ultimi tempi introdotto l'
abuso di decorare la Gioventù e far star addie-
tro la Vecchiaja? a ciò rispondo: In Venezia ogni
abuso che venga introdotto non pregiudica che
al suo primo inventore. e a quello lo seguita
non fa danno. Il primo Giovine, che già sessant'
anni aveva preso ardire di competer con Vecchj
aveva all' ora sentito qualche biasmo, ed alcun
discapito, ma poi quei, che le son venuti ad-
dietro ne furono e ne sono immuni; sicchè di
presente, ogni Giovine ha preso baldanza di cor-
rere la sua Fortuna, e con buon esito per-
chè l' abuso ha acquistato titolo di buona usan-
za, e la consecuzione degl' Onori vien chiama-
ta canonizazione de' Titoli. Gl' antichi anno pre-
veduto quest' inconveniente, e per minorare il
pregiudizio hanno segregate alcune Cariche più
importanti della Città come Procuratori di San.
Marco Censori Consegieri, Avogadori, e Consegio
di X.ci ed altre, ordinando queste tutte non ab-
bino da dipendere dalla Fortuna. Ma quanto a
Procuratori, e Consegio di X.a che vestino pro-
posti al Consegio quanti pretendano il concor-
so, anzi li stessi Procuratori siano duplicatam.te,

Altro modo di dispensar Cariche

posti a l' Concorso ò Cimento, cioè li prerendenti nu:
ri prima, poi li quattro Sujetion de' Voti, e, poi
dichiarato rimmasto quello, che nella seconda
ballottazione sia avvantaggiato di numero li
Conseglieri poi li Censori, ed Avogadori siano pri:
ma Squittiniati dal Senato, nel quale ogni Se.
natore può nominare, dove si ballottano, ma
dopo però devono esser confirmati dal Conseglio
Maggiore.

In queste Caniche per la venità la, fortu:
na può aver luoco, e merita di restar osservato, che.
come i Grandi hanno obbligato con legge, li
Poveri a non poter restar eletti, ne esser e:
lettori d'alcuna Carica Publica, come s'ha det:
to, quando siano debitori; Così ancora li Poveri
anno fatto giuntare alla stessa legge, che, ciò
s'intendesse aver forza nelle Caniche, procu:
rare, ma in que.e, che sogliono dispensarsi sen:
za istanza de' Concorrenti, ma, per solo moto
publico, e perciò si chiamano Canche, con pena
pecuniaria, e pena anco d'esilio a ricusanti
la proibizione della legge sudetta, in queste,
non dovesse aver luoco: altrimente, sarebbe sta:
to questo un Stratagemma de' Grandi, perchè
ogni volta, che alcuno di loro per sdegno della

moltitu:

legge de' Grandi prima posta, ed aggionta alla med.ma de' Poveri

fu Bissa hà Becca il Faraon

moltitudine, o per concetto d'eccessiva ricchezza
gravezasse una deputazione spiacevole, o per
essere questa di grado infimo o di privato dispen-
dio, con il far apparire un debito di dieci Scudi
si metterebbe al coperto di questo pericolo, e per-
secuzione, cosicchè passato che fosse quel punto
con il pagare il tenue debito s'abilitava a
suo arbitrio alle Cariche di suo piacere.

Quest'aggionta fa sì che come i poveri
sentano il pregiudizio nell'esser contumaci a
pagamenti, così i Grandi sono tuttavia nel
pericolo di restar tal volta mortificati. Tanto
lo stratagemma inventato, quanto l'eccezion
intervenga essendo effetti di molto impegno.

Le Cariche sforzate avendo sono introdot-
re non per innavertenza de' Maggiori, quasi
che negligenti abbino trascurato di provederle d'
emolumenti, che servissero d'invitto a procu-
rarle, ma furono così stabilite per arcano e
Politica, acciò come quelle, che suol dispensar
il Consegio d'utile sono per ristoro d'alcuni
Nobili, che le esercitano, così queste altre d'ag-
gravio sono Sanguisughe del troppo Contante
a quelli, che restano nominati, et tutto ciò
ad oggetto di promovere l'equalità, ch'è la vera

Le Cariche di spesa perchè furono introdot-
re

essenza d'Aristocrazia: ha anco in questa dis:
Come li pensa si devono fare due osservazioni: la prima
Giovani che molti che non sono ancora Senatori come
ottengano persone che vogliono vivere a se stessi, senza
il Sena- procurarsi l'affetto commune s'offeriscono ad
toriato. alcuni Reggimenti per poi acquistar il Sena:
toriato di balzo ed offeriti che siano facilmente
l'ottengono perche sono dagl'altri simili im:
osserva: pieghi abborriti e adempiti che l'abbino su:
zioni di bito dimandano il Senatoriato alla prima occa:
Nimmarco. sione quale per decoro della Carica esercitata
e per il merito dell'dispendio fatto non le ves:
ta disdetto abbenche ancora non siano riusciti
di poco diservizio Publico e con questi Reggimen:
ti solamente si fanno cospicui in Patria; an:
de questo è un nuovo stimolo a tutti d'arricchi:
re per qual si sia mezzo giusto o ingiusto che
sij, perche sanno che con le ricchezze in ulti:
mo comperano gl'Honori. Questa strada d'ascen:
der era incognita all'antichita, ed all'ora
mai avrebbe conseguito un tal Reggimento
chi l'avesse procurato perche questi Reggi:
menti solamente si fanno cospicui, cioè di
Padova, e Brescia, erano riservati per smun:
gere non per creare Senatori.

La rda

Privileggio delle Città Padova, e Brescia.

La seconda osservazione, noi è, che ogni volta, che venghi destinato ad un Reggimento di questa sorte persona non graduata, si conviene alle convenzioni e Privileggi di queste Città, alle quali nella loro dedizione fu promossa che sarebbero governati da Senatori piu insigni e decorosi. Molti Signori prudenti di questo stato si lasciano tal'ora uscir di bocca, che un giorno si vedrà una bella tresca, quando le Città di Terra Ferma ricuseranno di ricevere li Soui, che li destinino il Maggior Conseglio, come diversi di qualità da loro Privileggj. S'aggiunge, un'altra considerazione di male, che dispensandosi queste Cariche a richiesta è facil cosa, che chi le ha procurate per solo fine d'avanzare di grado sul fatto procuri spendere meno possi, il che non può far che, con due mezzi o con Spilorceria, o con poca esattezza di Governo; l'uno e l'altro molto graue inconveniente. perche il primo fa il Settore spregiato, ed il secondo odioso.

Sentimento de' Sudditi di Terra Ferma.

Giusto riflesso.

Poco rispetto, che si porta a Senatori

La scarsa concordia, che ora si vede, trà Grandi e la Nobiltà minuta partorisce, un'altro effetto a giorni nostri frequentemente, che nell'arricchirà appena in mezzo secolo si vedeva

una volta; cioè nè tempi andati la moltitu-
dine era tanto osseguiosa de' suoi Senatori ed
aveva tanto in bene l'opinione del loro giudi-
zio, che sempre il Conseglio Maggiore, confer-
va tutte le deputazioni, che faceva il Senato:
Ciò succedeva, per il buon concetto già detto im-
presso fissamente nella mente d'ogn'uno, che
questo Senato fosse una Scuola di prudenza
e di Giustizia, così anche per il vantaggio delle
ballottazioni, perchè tutti quelli che hanno vota-
to nel Senato nella prima deputazione, ritor-
nano a dar il voto nella confermazione, che
fa il Maggior Conseglio, cosicchè in numero più
di 200 persone concorrono a confermare la
propria deliberazione. Ma a tempi nostri corren-
ti con tutto questo vantaggio frequentemente
seguono Tagli ed annullazioni delle opinioni
del Senato, il che è prova, o di grande arrogan-
za della moltitudine, o di poco giudizio de' Se-
natori, e per darne un' Esempio insigne dirò
quando nella Battaglia dell'Anno 1656 il Sena-
to deputò per successore al Capit. Gener. il Pro-
curator Bernardo, il Conseglio Maggiore annullò
la deputazione, e dissegnò Lazzaro Mocenigo.
In altre occorrenze pure si va familiarizando
quest' uso

Delibe-
razioni
del Se-
nato ra-
gliate in
Magg. Con-
seglio.

Esempio

quest' uso in modo che quest' ultimo Anno s'
è verificato sei volte. Ma sopra tutto è memora-
bile il Successo del Cap: General Morosini, nel qua-
le s' hà imitato il Passo de' Monti. In fine, con
ammirazione de' Sudditi, e degl' esteri s' osserva
una somma inconstanza, così nel esaltare, come
nell' opprimere: effetti veri di debolezza d' intendi-
mento perchè chi è pazzo vacilla.

Alcro Esempio.

Vn' altra ponderazione non si deve trascu-
rare, ch' è: che vi sono Leggi antichissime, che
proibiscono a' Vffici, le Pregiere, ed il Broglio, ac-
ciò gl' Onori siano dispensati per Giustizia, non
per passione. Nella vasta Sala del Maggior
Conseglio non v' è spazio di dieci passi che
non vi presieda un Capo del Conseglio di X.ci
o un Censore, o un Avogador di Commun, qua-
li sono tutti in specie obbligati ad invigilare
alle pratiche, e comandare a quelli Nobili che
vanno vagando nel tempo del votare, per la Sa-
la stessa, a pregare l' uno, e l' altro, che star
debbano sedendo al loro luogo, e non andar
contrafacendo la Legge prescritta, cosicchè ammo-
niti questi Nobili, e non obbedendo può ogn' uno
di tali Presidenti nominati, da se solo bandire
l' innobediente dal Conseglio per certo tempo, ma

Il materia di Pregare, e di Broglio.

stabilito dalla stessa legge, ed immediate farlo
cacciar fuori del Consegio medesimo con mo.to
scorno, e con tutto ciò non v'è cosa più ordina:
ria, e frequente, quanto al praticar questi Sra:
Presidenza stessi trasgressori. ali sua' occhi ancora delli stessi Maggistrati
quali fingono veramente non osseruare, perche
quelli che all'ora presiedono all'abuso subito com:
pito il loro Maggistrato, e spogliata la Veste, sono
trasgressori non meno degl'altri, e perciò non
ardiscono castigare una veità della quale san:
no douer partecipare ancor loro fra pochi me:
si, e passerà anche un quinquennio prima che
alcun venga riveso di tal trasgressione. A ques:
to passo non posso trattenermi di non raccor:
dare che oltre a quei Maggistrati auttorevoli
Auditori vecchi e nuovi. de' Capi de X.ci Censori ed Fuogadori sopradetti
hanno ancora incombenza d'invigilare al di:
sordine, gl'Auditori vecchi e nuovi quali pure
siedono con distinzione degl'altri Maggistrati
nell'Ambito della Sala, ed anno ancor loro Mi:
Sono autorità nisti propri per far il precetto a trasgressori
ed hanno pur equalissima l'auttorità di casti:
gar l'innobbediente, ma perche questi sono Mag:
Fattori mai posta in esecuzione p. timore istrati propri della condizione minuta, o non:
anno far il precetto, o riceuono sul fatto scherno
in cambio

in cambio d' obbedienza; con tutto ciò non ardisco-
no praticar mai il castigo. Dà memonia d' huo-
mini sino a giorni moderni, da che si verifica
che l' Abito non faccì il Monaco, perchè in loro
in tanto non è stimata l' autorità, in quanto
non è fatto alcun Capitale della loro persona.
Abuso pernicioso. Si và anco introducendo un nuovo abuso, che
pessimo si deve chiamare, ed all' antichità sem-
pre incognito ch' è che, nelle dimande, di Cariche
insigni, molti Nobili poveri perciò vengono an-
ticipatamente regalati da Pretendenti di som-
me di danaro d' Abiti, e di vivande, ed altre
cose simili: Questo costume, che ha auto co-
mune, o principio già sò Anni, ogni giorno
riceve incremento, sicchè un Computista con
la regola del Tre, farà vedere, che in non
molto tempo li Voti per la maggior parte sa-
ranno venali, e le dispense delle dignità,
mercantate, e comprate con evidente scan-
cello Pubblico; perchè il Ricco si renderà pre-
potente, ed il povero venditore di se stesso.
Possono perdute nella Nobiltà questa cosa
Del proposito del possore, perduto non si de-
vono tacere alcune cose, che a tempi andati
portavano vergogna, ed ora dan concetto, ed al-
cun altre, che sono detestabili oggidì sono ca-

Circa il
Honor de
fra il Mer
cante

compatite, se non permesse.. la prima si è in
ordine della Mercatura, quale tassata, gia per
bassezza del Suddito ora da credito d'industria
e di mantenersi di parola, perche un Mar:
cante senza fede è un uccello senza ali: C.
per seconda il ripudiare l'eredita paterna;
anticamente il far questo veniva nominato la
trocinio, perche sempre il Figliuolo si stima, na:
turalmente obbligato alli debiti del Padre, ed ora
si scusa, come necessaria diffesa di se stesso
benche si conosca, che altro non si ripudia, che
il debito, e poi con pretesto di Fidecommissi
e Doce si trattengono i Beni del Padre.: C.
per terza il far ricorso ad un Magistrato,
che si chiama il Provedo qual procede a Con:
tratti che chiamano incanti, ed ivi tentar l'
annullazione delle proprie promesse, fatte a
buona fede con proposizione d'aver riceuto
danno o nel prezzo, o nella robba. A tempi
passati questa si chiamava fraude, o sia
surpedine per rivocare l'assenso prestato di
libera volonta, ed ora s'intitola un giusto
presidio contro l'usura, ed anco un soccorso
legittimo alla parte debole.. Se uno sposa una
Concubina si tolera per la consuetudine, fun:

ga, che.

Il Mar
chante
e nome
di Mag
gistrato
del Prove
ado ed il
tre.

ga, che quel tale abbi auto con quella Femi:
na, quasi l'abbi auta a prova per sufficien:
za del suo bisogno. Se uno vien condannato
per mal amministratore. d'alcun Governo che
anticamente, come peccato Originale. era an:
co sin nè fosteri castigato di presente. con
qualch'anno di tempo si scorda della persona
delinquente, o del delitto. Se il popolo è mal:
trattato da un Rappresentante., e farà produr
re querela secreta con dozzine di cose si
dice, che per non esservi la persona de' que:
relante, appanisce per se stessa una mani:
festa calunnia, si lacera la querela, s'avver:
risce il querelato, ed egli s'industria, o con
minaccie, o con lusinghe. di soffocare il Ri:
chiamo. Se un Grande è reo d'un fatto, si
punisce con tardanza d'espedizione, ed in
ne scordata la colpa, la pena è insensibile.
In somma bisogna concludere, che l'antica
disciplina, è affatto sconcertata, e perita, e
che le dimostrazioni della Giustizia per li Gran:
di sono derisioni, e per li piccioli sono Senze.
Non si osserva più l'uso antico, che nè pu:
nire la felonia nella quale vi è questo di
nuovo, che li più prossimi parenti del ribelle

non sentono aggravio alcuno · Abbiamo fatto rac-
conto delli pregiudizij causati dal rossore per-
duto ora diremo alcuna cosa, da che sia pra-
ceduta questa sfrenata licenza, perchè è sem-
pre vero che ogni peggioramento si fa a gradi
ne mai uno di buono diventa cattivo in un
istante; bisogna osservare che la Republica
di Venezia rassomiglia ad un stroppiato di
poco calore, al quale chi porge nutrimento di
qualità contraria in se stessa è forza, che
generi molta putredine.

Il Maggior Conseglio a giorni nostri è un
lavoro a grottesco quale fa una bella com-
parsa all' occhio ma le parti e membri fra
di loro han questa dissimiglianza che ben dis-
corda in se stessa e fa discordare le parti
più composte che la dissimiglianza annulla es-
sendo per se stessa con regola invece di
causar confusione parmonia Armonia · Per-
ciò bisogna ponderare l' aggregazione di sbal-
zo di duecento Giovanetti quali per esborso di
duecento Ducati per uno sono stati abilitati
a voler nel Maggior Conseglio tutti in una
volta d' età d' anni 18. Il bisogno de' denari
per la Guerra di Candia ha fatto abbracciare
tutti li

Ficuncq. ... ragion...

Non ha ... vanetà d'anni ... messi in Cons. ... avanti il loro tempo

tutti li pareri di raccogliere, onde ancora que-
sto non è stato ommesso, benchè di poco ri-
levo per la Summa, non avendo portato più
di 40 mille Ducati, ed ha sconcertato in
gran maniera il Conseglio stesso. Jo non pos-
so incolpare i Savy d'all'ora di poco avve-
dimento, quasichè gl' inconvenienti siano sta-
ti innopinati, ma piuttosto credo, che meri-
no tassa di privato interesse, che abbino ciò
fatto decretare per aver modo d'introdurre
Figliuoli, Nepoti, e Congionti per questa strada
al Conseglio, e per questo privato vantaggio
lasciorono in abbandono l'interesse Publico,
perchè in questa Patria s'osserva, che quan-
do uno è per conseguir un privato comma-
do con sicurezza, ed un discapito commune
in concorrenza, fa l'opra allegramente, pa-
rendole buon guadagno la certezza del suo Ser-
vigio, e la dubbietà del danno della Patria.
Così dunque in un momento noo Giovanetti
Nobili furono trasportati dalla Scuola al Con-
seglio prima del loro tempo, come parla la
Legge.

S'immagini ogn'uno per la propria pru-
denza la confusione d'all'ora, ed all'elle-

Ballotazioni sconcertate in Con.° a' causa de' Giovani Nobili

zione del Conseglio di X.ci che per mala sorte caderono elligendi quello stesso mese del loro ingresso. Chi de' Senatori ebbe perizia di farsi conoscere in quei momenti dalle Trige di questi inconsiderati era favorito con tutti li loro voti parzialmente in modo, che fece una bella rimasta. E chi all'incontro non ebbe o lusinghe, o genio d'adulare questa Gioventù benchè degnissimo per se stesso restava o escluso, o stentatamente aggregato; onde li Joven vecchj abbandonarono quel contegno, e quella lodevole autorità, che osservavano per lo passato, e tutto per addomesticarsi, e farsi familiari a simili persone. Nobili che non sono Giovani, ma Ragazzi, quali invece d'essere onesti, e moderati, tutto per acquistarsi la loro buona opinione, perchè facilmente è sempre creduto quello che più si loda. La Gioventù dunque all'incontro poteva temere un qualche modesto rimprovero dalla Vecchiaja per il loro modo di vivere inconsiderato, e ciò per non sentirsi ripresa ma, fomentata si ha fatto incorreggibile, e d'un vizio, che ha fatto costume, raccordandomi che uno di questi nell'udire proposte ad un Cons.° quattro persone da lui scono-

Vecchj fatti familiari co' Giovani.

Contegno della Gioventù

sciute, pro-

scrive, teneva la balla in mezzo sopra la Bossola, def darla in favore, e darla con: tra, e poi con un dito la gittava a sor: te a modo cadeva in uno de' due Bosso: li, ma senza sapere se dissentiente, o fa: vorevole gli fosse stato.

Questa veramente è la causa, che la Dignità della Patria abbi cangiato l'applau: so antico, e siano li vecchj stessi con vio: lenze trascorso molteggiati dalla Gioventù perchè un Giovine prudente si rende appo la Gioventù accetto per se stesso e con facilità laddove un Vecchio quanto si voglia lusinghiero riesce sgarbato ed ope: va con violenza. Non occorre, che alcuno supponga, che questo inconveniente sij già fornito perchè i Giovani d'allora sono ormai Huomini attempati a giorni cor: renti, se non vecchj perchè basta che una volta sij introdotto un abuso, ch'abbia ricevuto applauso non che approvazione per anni 23, ch'è irremediabile, come fondato, e in consuetudine. La Vecchiaja di questa Republica aveva un'antico Pri: vilegio non scritto, ma in atto di prece:

dere la Gioventù che alla giornata suben=
tra quale imbeve volontieri questa opinio=
ne, come commoda a se stessa, cioè, che la
via degl' Onori non abbi ad esser sì lunga,
e che per andarne a capo faccia bisogno
invecchiar tanto, e se questo corpo Politico
ha posto mano a farsi curare da Me
dici di poca esperienza, bisogna, che se
la goda, se non averà studiato imparerà
con l'esercizio, e se non gioverà la po=
zione calda adopererà la fredda, sinchè co=
nosca quella delle due sij a proposito.

Circa l'ag=gregazione de' Nobili per Dana=ro.

Un altro lavoro a grottesca in questo Con=
seglio ha fatto le introduzioni de' Nobili nuo=
vi assunti per esibizion di Danaro. Alcun
Senatore perciò si glorierà, che la Repubblica
abbi trovato un Tesoro, che non sapeva d'
avere, perchè da questo ripiego tra contan=
te, e compenso il Publico ha auto un comò=
do di otto millioni di Ducati. Gran Tesoro per
certo, ma quanto più trascurato da sagaci Pro=
genitori, tanto più è sospetto che per estra=
erlo dalla terra non rovini un giorno l'
Edificio sul caso dell'Estrazione. Pensi ogn' uno
cosa voglia importare 76 famiglia levate.

dalla Serui=

dalla Servitù più vile, e portate. dalla mar:
Conside: ca più cospicua della Parma ed in ques:
razioni to hà assomigliato il Turco, che tal' ora d'un
Cuoco fa un Visire pierò voglio credere, che
li buoni costumi delle medesime le abbiano
portate a tal dignità, la più gran parte de'
quali erano lavoratori d'Arte, Sottegheri e
Mercanti di varj esercizj. Un Cavato di Alchi:
mia mischiato in un' Oncia d' oro puro le dà
apparenza di Rame: più temo, che il sordido ab:
bi deturpato il Nobile, ed ingentilito il Villiaco:
non nego che in questo numero non ne sij
forse più d' una dozzina di degna condizio:
ne, come li Nobili di Terra Ferma, li Segretarj,
ed alcuni altri, che non portano sospetto ma,
questo è un aver un dito sano, e tutto il
resto del piede lacero, che non può fare, che
non zoppichi, traccolli, e minacci caduta. E'
Conside: considerabile ancora, come la Nobiltà antica sij
razioni. fatta adoratrice delle loro maniere, del loro
genio familiare, della conversazione, e per co:
si dire medesimata de' Sensi d' opinioni, e tut:
to per procurarsi il favore de' loro Voti, perchè
costoro come pratici del Mercato non voglio:
no venderlo, che a caro prezzo d' uffici, e di

lusinghe. li Sudditi poi portano una tal amarezza di questa promossione, che non posso addolcirla con la parentela, che l'uno con l'altro hanno con alcuno di loro anzi che, ove prima che fossero Nobilitati li reputavano in grado di parenti affettuosi, ora li invidiano, come che fossero Signori per sola fortuna. Qui in Venezia già correva voce che fosse più facile riuscir Cardinale, che nobile Veneziano, perchè per ottenere questo insigne carratere era necessario esser Nipote di Papa, e per questo aueua il Popolo una tal venerazione a questo Sangue, poco inferiore a quella de' Turchi al Sultano ma ora che ha veduto che per esser Nobile non vi vuol che danaro e che non è rimasto nel numero della plebe, che quello che fu nel rollo de' sciagurati, hanno in maniera perduto rispetto a tanto che come prouerbio corre adesso: Che ogni Popolare in Venezia è Nobile dell'imbriunir e fuori di Venezia in ogni tempo che sij ben vestito.

Quanto in stima era il Nobile Veneziano.

Le Città di Terra Ferma poi sono sì stomacate, che spargono anche voci, che non pensi il Conseglio di Venezia mandarli Rettori di

Sudditi di Terra Ferma mal contenti.

Rettori di tal fatta, che li rimanderanno ad-
dietro, perchè non vogliono obbedire a chi ob-
bedisce. Per verità s'hà, sin' ora auto questo
riguardo tanto che avendo già veni'anni
un fratello del Cardinal Grobonì conseguì-
to la Podestarìa di Vicenza in congiuntura,
che alcuno de' Nobili Veneti antichi non vi
badavano: che sopra tal cosa poi, fattovi ri-
flesso dal Senato lo deputò Governatore di
Zara, continuando la Guerra col Turco, non
perchè mai stimasse ragionevole d'addossa-
re ad un' huomo Vecchio tal incombenza gio-
vanile, e totalmente contraria al suo insti-
tuto di vita, ma per solo fine d'imbroglia-
gli la prima da lui rubbata Deputazione.
Ora anche in questa osservanza vi è ri-
entrato il disordine, prima perchè molti di
questi Signori hanno spuntato Castellanie
insigni altre Podestarìe di Feltre, e Belluno
in Friuli altri il Reggimento di Zara, in
Dalmazia, ma sopra gl'altri è la spedizio-
ne recentissima del Sig.° Farsetti alla Città
di Crema, ch'è una Carica assai stimata,
per esser solo Padrone d'una Piazza fortis-
sima, la più discosta frontiera, che c'abbi la

Deputazione del Sig.r Grobonì a Vicenza non levata

Case nuove ne' Reggimenti di Terra ferma.

Repubblica in Terra Ferma, e la più vicina al lo stato di Milano. Se questa passi senza nichia mi, come sin ora li Cremaschi se ne stan quie ti, in corso d'altri dieci Anni si vederanno di questi tali in Verona, e dopo di questi in spazio d'altrettanti a Padova, ed a Brescia perchè come fu detto ad altro passo basta un caso seguito per far che sij poi legge, e se così succede li Nobili di Terra Ferma, che ora sono dubbiosi, all'ora si faranno avvo gatti perchè pretenderanno che i Sudditi sia no più qualificati di quello, che sostenta la voce del Prencipe per commandarli, po trebb'essere che questo fosse il grano di Se nape, che picciolissimo Seme, fa foglia di grandissima Ombra. Non è occulto qui que sto negotio ma non si vi pensa, perchè non v'è chi voglia contraere un inimi cizia privata per divertire un Publico pre giudicio trattandosi singolarmente con per sone caniche di Ovo, si perchè lusingati dal la Speranza non si pensa al Medico che quando l'infermo sy in gran dubbio della vita. Per terzo lavoro di stravaganza, e fuo ri dell'Ordinario naturale è la comparsa fatta nel

Quello può succedere mandando in se nò se ne fa gimento.

Comparsa de' Nobili Candioti in Magº Conseglio.

fatta nel Conseglio di Venezia della sua giu-
rata Colonia Cretense. Fa de' mestier ramui-
Ferme di mandare in Candia
uare la memoria, che la Repubblica di Venezia
Colonie abbia imitato la Romana, quale nell' am-
bito del suo Impero non ha trovato Presi-
dio piu potente per trattenere i Sudditi nuovi
in fede, quanto spedir le Colonie. Così ancor
la Veneziana, dopo che del inon fece l' acquis-
to di Candia, fece anco abbondante assegna-
mento de' Beni con obbligo, che ben arma-
ti a Cavallo ostassero a qual si sia interi-
na Sedizione, o invasione nemica. Stanno
goduto costoro per quatro secoli allegramen-
te li Beni stimando cambio auuantagiosa
per loro con la Nobiltà Veneta la ricchezza,
e finalmente appena veduto il rodevoso ne-
mico, molti di essi anzi la maggior parte
gli voltarono le Spalle sin da principio
della contesa. Li piu costanti anno atteso
il compimento dove che, dopo gl' uni e gl'
altri si sono per ultimo ricouerati a Venezia
in numero di 200 persone, e sono compar-
si al Conseglio. Ora, in grazia, il Lettore
ricorra al primo Sudizio per far scandaglio
di questa gente scarsa di fede, barbara,

di costumi di vaglia inutile, di pretesa ar-
rogante, ed in fine per povertà disperato.
Non basta in tante pessime condizioni l'
accrescimento di 100 per 100 causato dall'
adulazione de' Nobili Paesani quali rasse-
brano lo Chirurgo dell' Ospitale che non
bada al male de Cancari, purchè adempisca
la cura: Questi Greci ad uso della loro na-
zione prima che fossero o siano introdotti
a qualche Carica, rassembravano tanti ti-
morosi Coniglj, ma poi quando ebbero con-
seguito l' intento, e si conobbero apprezzati
o temuti, cacciarono fuori l' unghia, ed il'
dente, e si fanno già provare indomite Fie-
re: onde di questi tre nuovi ingredienti, ch'
è Gioventù senza prudenza, Nuovi senza gen-
tilezza, e de' Greci degenerati, si ha compa-
ginata la nuova sembianza del Maggior
Consegio di Venezia, quale non sembrereb-
be lo stesso di prima a maggior de fonti
sè rissorgessero.

che persone, e di che qualità sia com-posto il Mgf. Consegl.

Da tutte le cose narrate biso-
gna in somma stabilire
che non vi sia stravaganza
che non sia possibile

L'Ecmo

# L'Ecc.mo Senato.

Consiglio di Pregadi anticamente in numero di 60.

Il Senato di Venezia consta per legge di cento, e. vinti Senatori, anzi che vuole ristabilirli alla sua prima Origine sono sessanta solamente, e si chiama Consiglio di Pregadi perchè come dissi fu forza pregare a nome Publico quelli che avessero ad attendere al Governo: Indizio di grande moderazione, e di non minor integrità de' Costumi; ma perchè in breve questo numero di Sessanta, nelle mani de' quali consisteva per così dire, l'anima della Republica, moveva l'invidia, fu creduto buon espediente di farvi un' aggionta d' altrettanti con Nome, ed autorità medema, così li primi si chiamavano Conseglio di Pregadi, e li secondi di Zonta de' Pregadi, ma non v' è differenza di forza, ne di titolo. Questa addunque, ch' è il vero Corpo del Senato, avrà a cento, e vinti voti, e ciò nonostante li Votanti del Senato medesimo saranno 160 in circa. Dico così perchè riceve certo aumento da certe Persone, quali per Privilegio di Carica, tanto all' ora, che attualmente l' esercitano, quanto per alcun tempo dopo esercitate, che si chiama Contumacia,

si in luogo di 160 ch'è la giunta de' Pregadi con annesso altri 80 in tutti 160 in circa

godono l'ingresso, ed il Voto in Senato; sicchè per questa causa vi può essere un'alterazione di numero da un tempo all'altro d'una dozzina, daremo dunque informazione, come si componga questo numero intiero, che sorpassa più d'altrettanto numero de' Senatori ed in questo modo dimostreremo la costituzione del Senato poi discorreremo della sua autorità per ultimo delle sue massime, e del suo Governo.

Per rendere persuaso il Mag.° Conseglio in spogliarsi della marca preziosa del Principato consistente nella Deliberativa, e Politica, e dimandarla al Senato non vi è stata maggior efficacia, quanto farle conoscere, che questo Senato sarebbe un Conseglio simile al primo, se non per qualche descrescenza di numero, e però molti di questo Senato uscirebbero entrarebbero, darebbero luogo agl'altri; alcuni poi che fossero di più consumata esperienza, farebbero dimora più lunga; li cento e vinti Senatori già detti avrebbero obligo eterno di passar ogn'anno per il Crivello della Confermazione dello stesso Maggior Conseglio. Questo dico fu l'incantesimo, che

resimo, che addormentò la mente della moltitudine, perchè ogn' anno si crede di poter esser incluso, e d' aver sempre la ragione di privar molti Senatori, che non li piacessero.

Di primo tratto, e con poco intervallo stabilivano li Cento, e venti Senatori per legge. poi Privileggiarono molti Maggistrati d' aver ingresso in questo Senato, non con titolo di Senatori, perchè questo non si communica, rigorosamente parlando, che alli Cento e venti ma bensì con Voto di equal valore degl' altri, perchè anco in questo Conseglio li Voti sono secreti, si numerano, e non si pesano.

Faremo dunque Inventario di questi Maggistrati, prima in succinto, e poi ad altro passo discorreremo delle loro incombenze, ed autorità singolarissima.

## Maggistrati che compõgono l' Ecc^mo Senato.

### Il Doge. Serenissimo.

Il Serenissimo Doge è il primo, che habbi voto perpetuo nell' Ecc^mo Senato.

Li sei Consiglieri

Li sei Consiglieri di sopra, che sono quei Provveditori, che sedono sempre Collaterali al Doge in ogni luogo Publico, Consiglio, e Collegio, che sij.

Tre Capi di 40 Criminal

Li tre Capi di quaranta Criminale immediate susseguenti ai Consiglieri, vestono di violetto e li stano vicinissimi in ogni luogo, ch' abbino ingresso cioè Maggior Conseglio, nel Senato, nel Collegio, nel Conseglio di X.ci a giorni nostri non entrano, benchè anticamente v' entrassero ma senza voto.

Dieci del Conseglio di X.ci

Tutti li Personaggi del Conseglio di Dieci, li Capi del quale sedono nel Tribunale.

Tutto il rimanente della Quarantia

37 della Criminale.

Quarant. Criminale

Capi, ma questo ressiduano sedono nell' ultimo luogo del Senato stesso.

Tre Procuratori di San Marco

Tutti li Procuratori di San Marco, quali a giorni correnti, tra gl' elletti per merito come per dinaro arrivano al numero di trenta uno.

Tre Consiglieri da basso

Li tre Consiglieri da basso, che sono quelli che assistono alla Quarantia in luogo del Doge Serenissimo, quale vi sedeva anticamente prima, che fosse creato il Senato il

Collegio

Collegio, ed il Conseglio di X.ci.

Bue Censori. — Li Bue Censori.

Tre Avogadori — Li Tre Avogadori di Commun.

Tre Sovenatori dell' Entrate. — Li Tre Sovenatori delle publiche Entrate.

Quatro Provi al Sal. — Li Quatro Provediton al Sal.

Tre Provi alle Biave. — Li Tre Provediton alle Biave.

Tre sopra gl' Atti. — Li Tre Giudici sup.n sopra gl' Atti dell' esecution Civili.

Rettori di Bergamo — Li Due Rettori di Bergamo ultimamente ritornati.

Provi di comun — Li Tre Provediton di Commun.

Sopra Camare. — Li Tre Provediton sopra le Camare.

Rason vecchie — Li Tre Signori alle Rason Vecchie.

Rason nove. — Li Tre Signori alle Rason Nove.

X.ci Offici. — Li Tre Signori sopra li X.ci Offici.

Arsenal. — Li Tre Provediton all' Arsenal.

Camerlenghi di Commun. — Li Tre Camerlenghi di Commun.

Cattaver. — Li Tre Giudici al Cattaver.

Oltre di questi, tutti quelli, che sono stati elletti Consiglieri, e non abbino ancora assunta la Veste; tutti li Consiglieri usciti sino all' Ottobre prossimo; li Censori usciti per due Anni di Contumacia; Tutti li Personaggi del Conseglio di X.ci usciti, e tutti li Giudici superiori usciti per tutto il Mese di Settembre prossimo, e tutti li Avogadori usciti; Tutti i già detti se-

Usciti dalle Cariche che con tutto ciò intervengono in Senato.

Numero di tutto il Senato ch' abbia voto.

si computano con anche li cento, e venti Se-
natori, vengono ad essere in numero di due-
cento settanta sette: Chi facesse riflessione Po-
litica sopra di questo numero, asserebbe di po-
co accorta la Nobiltà Veneziana, perchè se
fu stimato servizio Publico, che il Senato con-
stasse di tanti Voti, era necessario promovere
questo Servizio sino dalla sua instituzione
e decretare all' ora quest' Ampiezza; Se poi
il primo numero fu creduto sufficiente, per
qual causa inestarvi un accrescimento mag-
gior del primo, che lo debilita di maniera che
questa Giunta può far ogni deliberazione, con-
tro il Senato e contro il genio de prestantissi-
mi Senatori. Rispondo io pure, ch' è vero: in
Venezia si verifica l' importanza, ed il valore del
nome, che in Senato abbia voto, e privileggio
di Senatore, chi non è Senatore, che anco il
primo numero fu stimato sufficiente, anzi la
metà del primo numero chiamasi appunto Con
siglio di Pregadi, e se fosse tale sarebbe al pa-
ragone, perchè è più facile ritrovare la Pruden-
za in pochi, che in molti; ma tutte queste
sioni furono constituite per passione della

Esclusione.

Senato accrescito, e per che.

communanza minuta, quale mal pazientava

restringer

restringer a poche persone tutto il Governo, e, poi nel numero scarso ogn' anno trovaua, piu difficile la Speranza di potervi restar incluso una volta; sicchè quest' affetto privato causa questa grande alterazione nella Pubblica distributiva, e Clinica; quelli che vollero mascherar la prima invidia, ch' è un male che non si trova tra gl' eguali si coprivano col pretesto della Pubblica circospezione, acciò li pochi Senatori non si facessero Tiranni, quando stasse a loro soli l' arbitrio del Governo, onde professavano rimediar al pericolo col giunzarvi tant' altri che facessero un Corpo Maggiore del primo. Questi adunque è il Senato composto di molti Membri, ed ha bene la somiglianza di Corpo, ma piu parentemente di Capo, Mani, Ventre, e Piedi, perchè in tanta diversità di persone chi ha le Funzioni d' un membro, chi dell' altro, ma per ordinario chi ha quelle di Capo non si discompagna da quelle d'Ventre.

Libro numero del Senato, ma senza voto.

Non si deve ommettere un' altro numero considerabile di persone, che hanno ingresso in questo Senato, ma senza alcun voto consultivo, proponente, o deliberativo, sono

questi admessi a parte del Secreto, ma privi
di qual si sia deliberazione, ed operazione, e
benche fossero d' abilità son intrattuosi, e questi
arriveranno alla summa di Settanta Soggetti
in circa, de' quali non occorre far altra Spe:
culazione, che un breve racconto. Sono tutti li
Savj usciti d' ogni mano, cioè Savj Grandi, di
Terra Ferma, e dell' ordini hanno ingresso nel
Senato per sei Mesi, ch' è il tempo della lo:
ro Contumacia passata, dopo la quale pos:
sono esser rielletti Savj nella mura, che
in tanto si fa vacante. In questo interme:
dio per legge del Doge Grizzo hanno ingres:
so, ma senza voto in Senato, acciò non
siano per perdere il filo de' negozj correnti,
e rientrati, che siano in Collegio, possino
prestar maggior Servizio, e questo Privilegio
è stà conceduto non prima del 1640 gen:
naro, quando un Savio terminava la sua
mura, li cadeva anco il di lui ingresso in
Senato, e questi Savj uniti insieme sono in
numero di Sedeci in tutti; tutti poi li Castel:
lani ritornati dalle Fortezze di Terra Ferma
che sono le più insigni, come il Castello di
Brescia, Cazella di Bergamo, San Felice di
Verona,

Verona, Proveditor d'Asola, Proveditor d'Orzi
nuovi, Proveditor di Legnago e Peschiera, il
Proveditor di Mariano nelle Lagune verso il
Paese Arriducale, il Proveditor di Clissa, ch'è il
nuovo acquisto fatto nella Bossina per lo
svantaggioso Cambio del Regno di Candia, il
Proveditor delle Carabuse, quelli di Suda, e d'
Asso in Levante, in tutto al numero di Dode-
ci; Oltre di questi vi sono i Dieci Maggistrati,
che si chiamano sotto Pregadi, e si denominano
Maggistrato di Cazude, sopra Conti, sopra Of-
fizj Camera d'imprestiti, ed altri che sono
proprj de' principianti e sogliono dispensarsi
alli Savj degl'Ordini dopo che hanno fatto la
prima loro Mura ed anco la seconda; li Si-
gnori alle Acque, Pompe, Bandi, alli Cottimi di
Londra, Damasco, ed Alessandria; Provediton al-
la Sanità quali sono secondi luoghi, e li Mag-
gistrati de' Dieci Savj, e sopra le Decime, che
son li terzi luoghi, e li più prossimi al ritola
di Pregadi; Questi Maggistrati constano di qua-
ranta otto Persone, e tutti hanno ingresso in
Senato, ma senza alcuna voce, se non quan-
do si trattasse di materia spettante al loro
Offizio, perchè in tal caso li sarebbe lecita,

ne desdirebbe, che salissero l'Arringo e si fa-
cessero ascoltare; onde dal racconto fatto si
vede, che oltre le Persone, dette, v'è un al-
se possi. essere, o nò tenu- to e cu- stodito il secreto
tro numero eccedente a. settanta Soggetti am-
messi al secreto della Repubblica per sola sod-
disfazione dell'orecchio, senza sperarne beneficio
Publico, se non l'instruzione loro, e forse con
poca custodia del secreto stesso; poiche un
Arcano che resti partecipato a trecento cinquan-
ta Persone, difficilmente può conservarsi ille-
so.

Accordo di Fra Paolo a Savj del Collegio.

Accostumano li Savj per riccordo di Fra
Paolo, quando si dibatte in Senato alcun ne-
gozio di grand'importanza, mandar attorno
un Segretario, quale prenda singolarmente
venia, e licenza di tutti li Personaggi, che siano in-
tervenuti in quella Sessione, e poi li Avo-
gadori danno giuramento a cadauno di es-
si, ordinano secreto, e silenzio fuori del luogo, an-
co con li stessi partecipanti: Questi osservan-
za opera qualche cosa, ma non totalmen-
te, perche rare volte si vede nella Comu-
nione de' costumi osservabile al giuramento gli
huomini, che non vedano, ove li conduce il
loro genio; qui forse alcuna sarà ammirato

Circa il Giuram.to che fano in Senato

per aversi

per aversi posto nel Catalogo de' Mali del Senato li Savj usciti mentre è cosa facile, che si sappi per tradizione, che alcuna volta l' opinioni del Collegio siano state impugnate da Savj, che non erano di Mula ne l' attualità: Rispondo, che quest' azione d' opporsi alle Proposte, che fa il Collegio al Senato non può competere ad uno che non abbia altra qualità, e ragione, che ascoltare, e tacere ma se oltre a quella abbi uno de' luoghi delli Cento e venti Senatori come sono per ordinario li Savj Grandi, all'ora non come Savio uscito ma come membro del Senato può disputar in contrario ed esprimer la sua opinione.; sicchè per concludere questo Silenzio, non s' osserva, che da Savj degl' Ordini, perchè questi spogliati che siano della Veste attuale, non hanno altro Privilegio, che la partecipazione del Senato; la stessa azione di contradire compete non solo a Senatori, ma ad ogn' altro che abbi l' ingresso in Senato con Voto deliberativo, a Titolo d' uno delli Maggistrati già posti in Catalogo.

In tal maniera addunque, e di tante

parti integranti si costituisce il Senato Vene-
neto: Ora bisogna esprimere la sua autori-
tà; ma ciò non si può fare con chiarezza,
prima se non si parla del Collegio per-
chè chi vuol sapere l'agitazioni, e li movi-
menti del Mare, fa de mestieri specular
li Venti, che lo conturbano.

La parola di Senato è un termine
per se noto, che non ha bisogno d'esplic-
cazione, e perciò non abbiamo speso alcun
Periodo per esprimere, come suoni in Ve-
nezia, perchè quì ancor vuol significar qual-
lo appunto dinota negl'altri Paesi, ma il vo-
cabolo del Collegio non è così, perchè ogn'
adunanza di Persone si può dir Collegio, ed
anco una Consulta de più Medici sopra la
cura d'un Infermo, si suol chiamar Col-
leggio perciò siamo in obbligo dichiarare
cosa sij, come si faccia, e cosa vaglia
il Collegio in Venezia.

## Il Primo Collegio.

Cosa sia il Collegio in Venezia, e cosa vaglia.

Non vi sarà forse altro Principe in
Christianità, quantunque potente, riceve
a Republica, che ascolti le prime istanze
degl'Ambasciatori, e riceve le prime, sup-
pliche de

pliche de' Graziati in maggior numero di Persone della Republica di Venezia; può esser quanto si voglia recondito, ed importante un' affare di Stato, che non può il Ministro più secreto d'un altro Principe farne motto a meno di venti sei Persone, che tante appunto constituiscono il Collegio; cioè prima il Doge, li sei Consiglieri, li tre Capi di Quaranta al Criminal, li sei Savj del Conseglio che si dicono Savj Grandi, li cinque Savj di Terra Ferma, e li cinque degl' Ordini. Questo si chiama il Collegio, il quale è il primo informato di qual si sia interesse di Stato perche qui fanno capo li Ambasciatori, qui propongono, e qui ricevono le risposte, qui concorrono i Sudditi per implorar difesa, trattandosi de' Beni, Feudi, Privilegj, ed altro, come per scansar aggravj, e per procurarsi grazie; qui pur prima d'ogni altro luogo si leggono le Lettere de' Rettori, Rappresentanti, e Ministri si esteri, come naturali, che ogni cosa è qui portata avanti in Publico di primo tratto, e dopo che due, o tre ore della mattina questo Col-

Chi consiglio riunisce il Collegio.

Colleggio, si leva, e si separa, essendo stato unito assieme seduto per detto Spazio che si chiama pien. Colleggio, partendosi il Doge, e li sei Consiglieri, e li tre Capi di Quaranta rimanendo li tre Ordini de' Savj solamente, cioè a dire li Savj Grandi, quelli di Terra Ferma, e quelli degl' Ordini. Questi uniti insieme di nuovo rileggono le cose già udite in quella Sessione, e tra loro Consigliano ciò che a cadauno sij Publico Servizio di rispondere, consigliando in apparenza tutti, e tre questi Ordini de' Savj perchè si può dire, che sei solamente rissolvino, che sono li sei Savj Maggiori, e per parlare ancora più precisamente uno solo di questi sei, cioè quello di Settimana, che propone le rissoluzioni, e le fortifica di quelle ragioni, che le suggerisce il proprio ingegno, o pure tal volta anco che le detta la propria passione, che ciò per lo più succede, sentendosi dare voce, far opposizione dagl' altri Savj Grandi suoi Colleghi, e dalli inferiori tanto meno, bensì molta d'essi per loro massima, anzi confermano, abbenchè sentano non esser cosa ben fatta, perchè questi Savj usano tra loro

no tra loro un tal rispetto, ed una Poli=
tica si interessata che non s' impedis=
cono l' arbitrio, e la soddisfazione uno all'al=
tro, perche ai Cenj s' intendono, e Concorda=
no di voler esser arbitri della Patria una
Settimana per uno, e quelli che non sono
del grado supremo, pazientano con rassegna=
zione de' Superiori, perche sperano esiger
ancor loro a' suo tempo altrettanto dagl' al=
tri. E' formidabile perciò la loro autorità
perche essendo quelli che hanno per le ma=
ni tutti li Pubblici interessi, e che sanno le
forze, e le debolezze della Repubblica, si va=
gliono di queste ragioni contrarie, milan=
rando tal' ora il potere, tal' ora disputando
le fiacchezze, secondo che l' uno, e l' altro
conviene all' opinione, che portano e rare
volte succede una risoluta, e finale ter=
minazione dal loro genio. Dissi gia nell' Cor=
dio di questi scritti, che per mio Senso, que=
sto Governo pende all' Oligarchia, ma con ma=
niera tanto Cauta, che questi Senatori non
se ne auuedono: Confermo questa mia opi=
nione, e spero di trouar unanime quello che
si legge, quando che si sappia, che questi

Grande autorità dei Savio di Setti=mana.

Che il Go=verno ten=da molto all' Oligar=chia, che altro.

ver Savj Grandi, ed altri sei, che li succedono nella Carica, perchè sono annuali di sei in sei Mesi a vicenda, sicchè dopo assunti una volta a tal Carica vi continuano anche a lor talento, sinchè v' invecchiano, e vi maneggiano sempre tutto lo Stato, aggiungano gl' altri a far autorizare, e dar loro opinioni. Posto ch' è il negozio in Consulta, il Savio di Settimana propone il Negozio, che passa in Consulta, e poi si nota la Parte, che vuol dire la risposta alla proposta, e la deliberazione all' Emergente, che poi nella prima riduzione del Senato si legge per la risoluzione l' istanza, ch' è stata fatta in Collegio o da Ministro di Principe alieno, o da proprij Rappresentanti, e Sudditi, e poi si legge la risoluzione trovata da Savj non si sia opposto in Collegio, ne meno s' oppone in Senato, perchè è termine di pratticata convenienza, caso, che alcuno dissenta, esprimere il suo dissentimento nella Consulta, acciò il Savio di settimana, ch' è il promotore di quella deliberazione, s' attenga alla disputa che deve fare per sostenerla. Non v' è alcun dubbio, che se non si

(Divisione de' Savj nel portar al Senato è materie...

sente contra-

senze contradizione sopra la materia proposta da Savj, il Senato non abbracci il partito proposto, perchè da grand' Anni non è succeduto, che il Senato abbi rifiutato una proposizione del Collegio, se non che senza disputar in contrario, o pure non credo si possa stabilire per articolo di Fede, che tutte le proposizioni non contradette fossero di tutta lega perfetta; onde bisogna concludere una scarsa auuedutezza del Senato, quale per se stesso non discerne il bene dal male, se non sente chi gli sueglia il dubbio, e però ogn' uno de' Senatori, quantunque non ascritto al Collegio può opporre alle proposizioni de' Savj, benche tutti unanimi, e ciò molte volte succede. Quest'opposizione porta obbligo di salire l'Arringo perche è proibito per legge d'esprimere il proprio sentimento al Banco, ed all'ora questo contradicente disputa tutte le ragioni in contrario rendevà li pregiudicij che scaturrebbero dal partito abbracciato, che fosse, ed alle volte razza a mezza bocca qualche privata passione de' Savj; all'incontro il Collegio pure risponde in Arringo con questa

Facoltà de' Senatori al Senato in succeduto concorrere a proposizioni de' Savj.

Ogni Senatore può salire l'Arringo.

Non possi disputar al Banco.

Regola nelle risposte in Senato.

regola: Se l'opposizione è fatta da persona, che sia Procurator di San Marco, overo che alcuna volta sia stata insignita del gran Saviato, o del grado di Consigliere, va in sua competenza a rispondere in Arringo il Savio Grande di Settimana; se poi il contraditore sij dell'Ordine de' Savj di Terra Ferma, e s'anco contradisce uno del Corpo della Quarantìa Criminale, overo di que' Magistrati, che si chiamano sotto Pregadi, le risponde il Savio di Terra Ferma pur di Settimana; così se vano alterando le Dispute, quali si può rimediare da alun altro Senatore, che si facci Suffraganeo dell'altro primo contradicente, ed all'ora viene mandato un nuovo disputante, a rispondere, e basta, che sempre il Collegio sij l'ultimo a parlare, il che è un vantaggio di non poca vaglia, quando la contesa sij fatta avanti persone di poca evidenza; si vorano poi li pareri, e si decide la differenza ed alcune volte, ma di rado, il Collegio perde l'opinione con grandissimo sentimento de' Savj, perchè dovrebbero essere o almeno parere li più Zelanti, o li più Dotti; Un altro artificio medesimamente usano li Savj per vincer le.

Altro artificio de' Savj.

vincer le loro opinioni, quando ancor contradette, se l'occorre sul fatto auendo l'opposizione malevole; se l'Aura del Senato sia favorevole al contradicente, mostrano acconsentire alla sua prudenza, e quasi rimanessero del suo pareve, ed aggiongano parole tali nella parte notata, che rassembrano far la relegolazione, che si pretende, ma parlano tanto oscuro, e pongono in fine tali parole, che ad una occhiata alla sfuggita l'occhio facilmente s'inganna, non auuedendosi dell'Artificio e concludendo realmente a lor modo, ragirano il Senato a voglia loro, e di

Esempio questo porerò per insiane. Esempio lo sbando dato alle Milizie, che s'inuiauano per il Golfo di Trieste, in Italia, per soccorso di Spagna: Propose il Collegio di comandar questo sbando con una lettera al Gouernatore del Golfo cosa, che fece moto ed alterazione in Senato, esprimendosi molti non esser bene provocare nuove inimicizie, sicchè il Senso più inclinaua a dissimulare questo passaggio ed all'ora, che li Sauj auenano diverso il sentimento fecero aggiunger parole tali alla lettera, che pareuano reuocazione.

dell' Ordine, ma in realtà non meno pesare, con esattezza dal Governatore, vide l'obbligo d' osservarlo, ed adempì contro quanto credeva il Senato aver comandato. Questo modo di parlare Antibologico fu sempre accostumato dalla Republica, anco in tempi antichi per arcano, e per arte, ma però solo cogl' Esteri, e con li proprij Ministri è invenzion nuova, siccome è novissimo, che li Savij l'usino con lo stesso Senato, e con li Privati per fomento d' una adorata Oligarchia.

Questo è il Collegio, che si può chiamar l'anima del Senato dalla quale riceve i suoi movimenti, e benchè l'autorità sua reale non sia gran cosa, perchè assomiglia al Scalco che imbandisce la Tavola, ed ogni modo a chi vi s'interna apparisce smisuraza, perchè ha l'Arte di dare Sapori diversi alle vivande e Sale appetibili o renderle Stomacare. L'adrone ancora il Collegio di tutto il Soldo della Republica, non perchè lo dispensi lui, ma perchè co' suoi Consigli lo fa capitare dove vogliano; Tutti li Pubblici aggravij hanno la Fonte nella mente de' Savij, perchè dovendo per obbligo della Carica provvedere a

Autorità del Collegio.

tutti li

tutti li bisogni Pubblici, sono accreditati nei
rispieghi di trovar danaro, che rassembrano più
Commandanti, che consultanti, o proponitori, e.
Flor Cse: per dare un Esempio di questa vaglia, fa-
Luogo sopra l'autorità de' Savj. rò commemorazione di Domenico Molino il di
cui Fratello Francesco fu Bogc. del Millesimo
1636; Questo Domenico Molino visse sino l'
Anno 1696 e fiorì in gran fama di pruden-
Domenico Molino Savio Grande za Civile. coetaneo di Giovanni Basadonna
zio del Cardinale. Questo Savio Molino fece spen-
dere nei suoi tempi alla Repubblica, poco meno
di dieci Millioni in Soccorsi secreti agl' Elan:
desi, a Cantoni Evetici, ed a Savoja, Asser:
tava questi in apparenza un gran Pubbli:
co interesse e servizio, ma era Volatria
dell' Oligarchia, se pure di tanto si conten-
tasse, che non aspirasse alla Monarchia,
e però contraeva un Concetto superiore a'
Colleghi, per aver saputo conservarsi povero
nel continuo Esercizio del Collegio e con schev
ma tale che non potè restar imparata dagl'
altri e dal Basadonna singolarmente, qua-
le entrato povero in una Carica di niuna
apparente utilità, anzi piuttosto ? d' aggravio
ha lasciato i Nepoti Eredi di considerabili

Commodo, fui vivente, le sue opinioni evano in concetto d' artificiose, e perciò sospette, ed il Molino all' incontro, perchè mai apparve a se stesso, era l' Oracolo del Senato, e di raro, o mai perdeva il partito, sicchè bisogna credere, che avesse un' animo eccedente la condizione privata, mentre mai s' abbassò al cuanzo. Misero quel Venero Ambasciatore, o quel Seneral d' Armi, o altro insigne Rappresentante, quale nell' ingresso della sua Carica, non avesse prima scritto una Lettera privata al Molino Savio, che una, Pubblica al Senato, e se avesse proposto pareva accomodar l' animo, ch' ogni più sua segnalata riuscita non avrebbe trovata alcuna Pubblica Lode, non che una considerabile Congratitudine, tanto quest' Vomo era Lacrente, quanto ambizioso ed estremamente remuto, sicchè poteva dare quell' apparenza li piaceva alle cose. Buono per la Repubica, che non abbi auti Figliuoli, e patrimonio opulente, perchè con questi mezzi col suo sapere e con l' eccessivo suo credito, avrebbe facilmente, se non in tutto almen in parte alterato il Governo presente.

Savio ho a se stesso, e di raro, o mai perdeva il partito, sicchè bisogna credere, che avesse un' animo eccedente la condizione privata, mentre mai s' abbassò al cuanzo. Misero quel Venero Ambasciatore, o quel Seneral d' Armi, o altro insigne Rappresentante, quale nell' ingresso della sua Carica, non avesse prima scritto una Lettera privata al Molino Savio, che una, Pubblica al Senato, e se avesse proposto pareva accomodar l' animo, ch' ogni più sua segnalata riuscita non avrebbe trovata alcuna Pubblica Lode, non che una considerabile Congratitudine, tanto quest' Vomo era Lacrente, quanto ambizioso ed estremamente remuto, sicchè poteva dare quell' apparenza li piaceva alle cose. Buono per la Repubica, che non abbi auti Figliuoli, e patrimonio opulente, perchè con questi mezzi col suo sapere e con l' eccessivo suo credito, avrebbe facilmente, se non in tutto almen in parte alterato il Governo presente.

lino molto stimato, ma anco molto ambizioso.

Questo vac=

Auuertenja. Questo racconto, che fò d'un Huomo morto, non è gittato, perchè serue d'informazione, di quanto potrebbe fare un Vomo vivo e di qual Arte potrebbesi seruire, per uccellare questa Communanza, perche' ciò che una volta fa, non è gran fatto, che di nuouo torni.

---

Oltre le narrate preroganiue del Collegio bisogna supporre, che sij un Maggiora to d'autorità sempre crescente, perche' s' ingagnisce, tal' ora a comandare, agl' altri Offitij, che operino piu ad un modo, che all' altro, perchè così professa, che componi il' Seruizio Publico, quale secondo la mente de' Savij, non ha altro Nido, che il loro Seno, alle volte però s' incontrava in questi Maggiorani inferiori alcuno capricciosa, quale sapendo, che li comandava, chi non li poteva comandare, ricusava perciò egli d'obbedire, ma questo tale può accertarsi, che ogni disfauore, o aspetti in qual si sia occorrenza privata, o publica. Mi raccordo, che una volta il Collegio mandò un' ordine a' Signori sopra li Dazij, che dovessero riscuoter la Gabella del Vino ancora per quindeci giorni senza, ne

Preroge del Collegio.

Alcun Maggiorani

Ordine dato dal Collegio non obedito.

na pecuniaria, ch' è stabilita per legge a de-
bitori negligenti. Questo Commandamento era
odioso a quel Maggistrato, perchè riscuoten-
dosi la Gabella con la pena s' accresce-
vano le loro utilità, onde quei Signori non
vollero obbedire, sapendo, che non aveuano
autorità di Commandare, se non a chi vo-
lesse restar comandato; all' ora li Savj dis-
simularono l' affronto, ma non passò una
Settimana, che posero una parte in Senato
ad oggetto di facilitar la riscossione de' Da-
zi per valersi del denaro nell' occorrenze pu-
bliche, cioè, che fosse conceduto termine, che
si due a tutti li debitori di pagar senza la
pena, e così vendicorono la disobbedienza
di quel Maggistrato con risentimento Se-
nevale, fatto con tutti li Maggistrati, acciò
gl' altri osservassero per privato rispetto, e
quello che non volle acconsentire per cor-
tesia d' una dilazione di soli quindeci gior-
ni, ebbe un' obbligo di pazientare due Me-
si.

Dal raccontato, tutto si conosce, che li
Savj hanno ammantate tal volta di zela
le loro Passioni, e fanno, che il Senato li

servi di

serui di guida; perchè in Collegio le assu-
me al proprio Giudizio tutte le Contese,
che passa tra Suddito, e gl' Esteri. Mi so-
viene aver udito disputar in Contradittorio
la parte della validità d'una importante
Commenda della Religione Gierosolimitana,
con l' assistenza (1.) del Ricevitore di Malta,
fondata la pretesa Validità sopra più ma-
no d'Indulti Pontificj. Tutte le cause, be-
neficiali, e gl' obblighi delle Pensioni, hanno
il Collegio per proprio Foro in Venezia.
ma una cosa in tal proposito al Colleg-
gio stesso non poco le preme, cioè che
li suoi Giudizj siano inappellabili alla
Quarantia. Frà Paolo stesso non poteva.
soffrirlo, e perciò ne' suoi raccordi Politici
esortò li Grandi a cogliere la congiuna-
ra di qualche rimedio, acciò le Sentenze.
del Collegio nel quale interuiene per-
uno de' Giudici. il Doge stesso non ves-
rino Censurate dal Conseglio di Quarantia
nel quale per ordinario giudicano Soggetti
della Nobiltà minuta. È molto tempo che
questo riccordo è dato, ma non per anco
adempito, ed io credo, che mai lo sarà.

Riccordo di Frà Paolo.

Sentenze corse in Collegio abbino la sua appellazione alla Quarantia Criminale

perchè le Quarantie sono vigilantissime, a non lasciarsi intaccare maggiormente l'autorità e dopo che del ibrat si hanno lasciato uccellare, che di ciò a suo passo discovreremo, quando faremo il suo Esame, intanto di preferenza non si fidano d'apparenze, e non credono ad Ornamenti di parole. Quest'avvertenza è grande, ma non è dubbio, l'autorità de' Savj è Maggiore, di che se ne vedono ogni giorno valevoli testimonianze, ed è necessario però di sapere, che non basta l'autorità del Magistrato, se l'Uomo, che lo sostenta non sa usarla; per altro questa Gemma in mano dozzinale si rende di poco pregio, ed a giorni nostri ciò succede frequentemente, perchè vengono assunti a quel Saviato molti Soggetti, che per età per studio e per esperienza mal corrispondono a tanto Grado, onde la disgrazia è meno stimata di prima, perchè sono termini corruttibili, che il Magistrato faccia rispettar l'Uomo, e l'Uomo divenire il Magistrato.

Del Collegio tanto per ora basti, perchè occorrerà parlare di esso altre volte nell'Esame del Senato, ed in quello de' Magistrati,

e ciò per

e ciò per costume da lui osservato d'ingerirsi in tutti gl'affari importanti.

## Eccmo Senato.

Eccmo Senato.

L'autorità dell'Eccmo Senato è sì grande in Venezia, che eccede di gran lunga quella dell'altre Repubbliche, il Consiglio Maggiore delle quali ha bensì creato un Senato ed a quello ha dimandato la Politica, ma ha riservato a se stesso la Confermazione, e l'ultima mano de' Negozi importanti di Stato; così li Svizzeri l'osservano gl'Olandesi e li Genovesi; in Venezia, all'incontro il Gran Consiglio in maniera ha sprigionato se stesso che derivata l'azione di destinare i Senatori, gl'Offici e Reggimenti ordinarij, non ha altra parte nel maneggio della Repubblica. Il Senato adunque con arbitrio indipendente determina le Guerre, e Paci, l'Alleanze, li Sussidj le costituzioni, la dipendenza delle Genti, e Paesi, e gl'aggravij di quelle persone, che compongono il Maggior Consiglio, ma è ben vero, che i Senatori quando aggiravano li Sudditi, ed il restante della Nobiltà, aggravano anco se stessi; costume somigliante all'antica severità Spartana, che di

Grande autorità del Senato in Venezia.

Ha autorità minima al Magg.o Cons.o

Che la Repub.ca è bene governata dal Senato.

Guardarà nel governo, ch'è in Venezia la Politica

si troverà negl' altri Governi: S' occorre procu=
rar acquisto di Paese, la deliberazione è del Se=
nato: se per minor male sij espediente cede=
re alcuna parte del proprio, il Senato è quello
che lo commanda. se le Communità suddite pre=
tendono esenzione: ricorrono al Senato: in som=
ma ciò che in un stato di Monarchia si ot=
tiene di volontà del Sovrano, quì si ricerca nel
Senato; la sola Giudiziaria Criminale sta nel
Collegio, o sia Consegio di X.ci la Civile nel=
le Quarantie. e tutto il resto è suo proprio.
La Guerra del Turco per un corso non più
udito di venticinquè anni continui fu da=
principio deliberazione forzata poi volontaria
del Senato; il Partito della Pace, con la re=
sa di Candia fu per Commune, tantochè se
il Senato decretasse di cedere in altre occor=
renze tutta, o parte della Terra Ferma, ch'
è quella che dà la forza, ed il lustro alla
Repubblica, sarebbe di necessità, che il Mag=
gior Consegio vi si accomodasse, perchè sic=
no a tanto che questo Senato vi sarà, non
occorre dubitare, che perda alcun carato del=
la sua autorità, potrebbe (non v'è dubbio)
il Maggior Consegio abbrogarla, ma prima

verrà il

verrà il giorno del Giudizio, che ciò succeda, che per tanto corso di tempo ha di commun assenso posseduto, e perciò lui non si lasciera diminuire le prerogative. Vigilante ancora il Senato stesso a dilatare la sua autorità, perchè non potendo dispensare i Magistrati ordinarj della Città, ni eleggae un Magistrato superiore a quelli del corpo del Maggior Conseglio, quali non allettando Salarj, o proventi, lasciandoli intieri al Magistrato ordinario eletto dal Conseglio Maggiore, basta per loro d'ingerirsi nell'interesse Publico e con pretesto d'accrescere li Custodi del Bene commune debilitano i primi, che ove per se soli dovrebbero aver quel manegio e l'hanno promiscuo con gl'altri, che li suoi Superiori per la Dignità Senatoria, siccome al Magistrato dell'Acque, che vien dispensato dal Maggior Conseglio a tre Persone con titolo d'Esecutori all'Acque, a quali vi aggiunge il Senato altri tre Personaggi con nome de' Savj, acciò vadino uniti, e se alcuna volta sono discordi portano le loro opinioni al Collegio, qual non è dubbio che non decida per li suoi Senatori, se non volessero li soccom-

Esecutori all'Acque

Savj all'Acque overo sopra Proveditori

bene rasseganarsi al Giudizio dello stesso Collegio, s' attende la deffinizione dal Senato, al quale poi non si può ricusar obbedienza, ed anco quì li Senatori hanno il suo vantaggio di restar protetti nella Giurisdizione dagl' altri, tanto più che al Collegio fomenta questa prerogativa in vendetta del spirezzo usato del loro Giudizio: onde vadino dove vogliono in Collegio, o in Senato, sempre quando si tratta d' autorità li minori restano perdenti. In tal uniformità al Maggistrato delle Pompe della Sanità delle Beccharie, delle Brave, del Vino dell' Olio, alla Casa dell' Arsenale, e si può dire ad ogn' altro, che dispensa il Maggior Conseglio, purchè non sij Civile perchè in questi il Senato non mette bocca, essendo sottoposti all' Appellazione delle Guarantie, ma a tutti gl' altri vi costituisce un Maggistrato addosso con pretesto di cautelare l' interesse Publico. A due altri Maggistrati importantissimi, che sono li Governatori dell' Entrate, e Provedittori al Sale non disseano. Compagni di Giurisdizione, e d' amministrazione perchè quelli due Maggistrati vengono dallo stesso Maggior Conseglio dispensati a Senatori, onde

sopra Provedittori ad altri Maggistrati.

Governatori dell' Entrate e Provveditori al Sale

roni, onde perchè sono in tal Grado si presumano atti per se stessi senza aiuto di Padre.

Non si contenta il Senato d'usare quest' Arte nella sola Città di Venezia, ma ancora in Terra Ferma, ove pure sono Reggimenti insigni dispensati dal Maggior Consegio, come sono i Peroni di Padova, e Brescia, ove di quando in quando vi spedisce un Provedior Generale eletto dal Senato, e soggetto del suo Corpo, ed a questo s'impernisce autorità di sopraintendere a tutti li Reggimenti. In Friuli vi manda ordinariamente un General a Palma, il quale nella sua instituzione non era altro che un Governatore di Piazza, ma colta la congiuntura con una Pace impetrata dal Maggior Consegio l'ha costituito Commandante a tutta la Patria del Friuli, in cui nella Città d'Udine vi risiede il Luogotenente eletto dal Maggior Consegio. In Dalmazia pure il Senato v'auuanza un Provedior Generale con la stessa Superiorità a Reggimenti ordinarj. Alle tre Isole del Levante, che sono Corfù, Cefalonia, e Zante con

Provedior Generale in Terra Ferma.

Genera. a Palma.

Provedior Generale in Dalmazia.

Provedi.r ogni roca apparenza, di bisogno, o per me-
Generà. gio dire. quando i Savii vogliono accomodare.
a.e re isole. alcun. loro Congionto il Senato v' elegge. un.
Duca di Candia. Proveditor Generale. lo stesso pur facena, in.
Regno di Candia. quando aveva l' Isola. Quel
era il piu considerabile. Governator. della Re-
publica. perche aveva qualità di Vice. Re. e.
per la lontananza. della Città Dominante. si
poteva. chiamare. un. Commandante. dispo-
co, ma. a questi tempi. non essendo deco-
ro mandar un Generale in quelle parti.
Provedi.r Cornar. straord.o alla Suda per il roco Recinto delle Fortezze. restabili
manda. ad ogni modo un. Provedi.r es-
traordinario a.la Suda. che. ha. una. gran-
de. porzione. d' autorità. del Generale.

Provedi.r Genera. in Ar-
maca. In. armata. pure. di presente. v' elegge
un. Provedi.r Generale. : lo stesso si costuma.
solo dopo la. Pace. perche anticamente
non. si qualificava. uno per Generale, se.
non in. tempo di Guerra. e. con. ammas-
samento di maggior numero di legni. in
tempo di pace. si lasciava. il Governo dell'
Provedi.r di Armata Armata. al Provedi.r dell' Armata. stessa.
eletto dal Mag.co Cons.glio quale. al giorno d' oggi
anco v' elegge, ma. invece di Capo e' fatto

membro

Ambascia-
tori e suoi
gradi de'
Savj

Tutte le Ambasciene ordinarie, ed estra-
ordinarie sono dispensate dal Senato, e quel-
lo stesso ancora elegge tutti gl' Ordini de'
Savj, quali in virtù dell' elezione hanno in-
gresso in Senato, tanto nell' attualità quan
Ambascia-
tori dall'
elezione
sino che
hanno in-
gresso in
Senato.
to nella Contumacia: Se elegge un Ambas-
ciatore a Testa Coronata pone parte il
Collegato in Senato, che abbia lo stesso l'in-
gresso in Senato, con pretesto, ch' abbia, e
faccia pratica de' Negozj sino alla sua
partita. Uno che fu eletto in Inghilterra, eb-
be 20 Anni continui d' admissione in Se-
nato, perchè per le rissoluzioni del Regno
mai fu spedito ed all' ora, quando restava-
no composte le cose, ed aveva obbligo di
partire, riffiutò la Carica. In somma ritro-
vano cento ripieghi d' accrescere l' autorità
e la stima al Senato perchè ad ogn' una
di queste Cariche da lui elette, e ad ogn'
altra, che venghi inventata fuori di Vene-
zia costituisce Salarj e donativi conside-
rabili non avendo a dipendere, che dal pro-
prio arbitrio facendosi sempre valere il
Senato, quanto i Savj Maggiori sappino.

persuaderlo. In una sola cosa si confessa
impotente, ed è di concedere il Voto delibe-
rativo a quelli a quali permette l'in-
gresso, perchè di questo non vi è memoria
che mai l'abbia fatto, o abbi preteso di
farlo, essendo prerogativa totalmente ris-
servata al Maggior Conseglio; per dire il
vero Frà Paulo con ragione ha tassato
di poca avvedutezza li Primati antichi di
quei tempi in non rapire con dolcezza
dal Maggior Conseglio due Privileggi, il pri-
mo de' quali è che il Senato potesse, in
alcuna rilevante azione concedere il Voto
deliberativo ad alcun Maggistrato straordina-
rio, che fosse discendente di crear di nuo-
vo per grand' interesse Pubblico; il secon-
do che la confermazione de' Personaggi
del Senato, e del Conseglio di X.ci invece d'
un Anno si praticasse ogni Triennio, af-
fine di rendere li Senatori meno studiosi
degl' Offitij Privati, e più spediti al Servizio
Pubblico, e se tanto in altri tempi fosse
stato tentato, sarebbe forse riuscito e par-
ticolarmente in alcuna Sciagura di Guerra
di Peste, di Fame, ne' quali tempi l'invi-
dia può

n cosa non abbi autorità Senato

Politica di Frà Paulo e quanto a ragione in cosa mar cò le Prim di finezza

Politica di Frà Paulo.

da può meno, perchè ogn' uno ha da pen:
sare a se stesso.

Quando il Senato e Consg.o de X.ce vano ot: tenere una Con: fermazio. di 3 Anni

L'Anno dell' ultima Peste tutti li No=
bili fuggivano dalla Città ed all'ora con
preteso di non potersi adunar in Consiglio era
congiuntura di Decretare questa più lunga
confermazione, ma adesso non vi sarà
certo più caso, che niente sopra ciò pos:
sa ottenere, per altro se il Senato tanto aug.
se impetrato scomettere la Vita, che in
mezzo secolo valerebbe a rapire per il resto
un assenso libero o forzato dal Maggior Con.
seglio, che si facesse nuovo Crivello della
Nobiltà o che l'Oligarchia che se ne sta
mascherata comparirebbe senza artificj in
Trono di Maestà. Con questo dunque aure=
mo del Senato detto abbastanza, perchè tutto
ciò, che abbiamo tralasciato di dire, il Lettore
può figurarsi da se stesso, con questa re=
gola, che la di lui possanza sia Penitra=
rente.

Discorso sopra le Massime de' Savj del Se: nato.

Ora ci resta da discorrere delle Massime
dello stesso Senato, delle quali pure, ci bas=
terà col nostro discorso svegliare la mente
di chi legge per concepire da se molte cose

che tralasciereмo per ora. Questa specu-
lazione va fatta prima per il governo interno
e poi per la maniera, che tiene co' Princi-
pi, ed in quella, che osserva co' Sudditi. Ci
occorre raccordare, che la principal mira del
Senato è ostentare Giustizia, per venir a
gioni nostri è ostentazione, ciò, che nè tem-
pi andati era naturalezza, di presente quando
possono in grandezza stimano il tutto, e per-
farlo stimano buoni due mezzi, arrichire,
e decorare. Le loro più insigni della Patria,
e per provedersi di questi mezzi hanno fatto
un Decreto nella loro mente, che in chie-
chesia Carica Publica fa di mestiere, rica-
varne guadagno o almeno non discapitare
punto la facoltà della Casa: se la Carica
sia nel numero di quelle, che vengono sti-
mate svantaggiose, inventate ad oggetto d'
estenuar le ricchezze eccessive de' Privati,
si vagliono per rimedio loro d'esercitar-
la con poco giusto e di procurarsi subito
mano alcun emolumento con il mezzo d'
un qualche suo favorito, che intercede, gra-
zie fingendo aver fatta la grazia per l'
autorità dell'intercessore, ma in fatti quella
è un.

è un Sensale, che la mercanta, ed al qua-
le poca, o nessuna parte resta del prez-
zo. Se la Cauca poi non è d'utile, ne di
danno, come dovrebbero esser tutti li Gene-
rali, e tutti li Saviati, ad ogni modo non
mancano maniera di profitto, perchè an-
co senza Sensale di mezzo, ritardano tan-
to l'espedizione de' Negozj, o pure dano con
mille artifizj quel Negozio, e si svantaggia-
to a chi lo procura, che s'avvede ogn'
uno, che la Giustizia senza grazia, rima-
ne inofficiosa, e che la Grazia è un mira-
colo, che non s'ottiene senza far Voti: Se
un Baziaro mercanterà una Condotta, che
alle volte rileva cento milla Scudi sà di
certo, che s'aspira alla Relazione de' Com-
pettitori, ed è forza, che la metà del suo
guadagno si dispenda in oblazioni, che ras-
sembrano d'ossequio, e sono d'interesse.
Queste cose, qua si sanno anco dagl'al-
tri, ma chi le sa, pur le tace, perchè la
stima, fruttì che raccoglie il suo Collega
per favore di fortuna, e lui, così si pro-
pone di procurar a se stesso in altre
occorrenze, che se li presentino. Li Grandi

di questo Senato per arrichire. (non parlando d' altre maniere scandalose, che adoprano quelli, anco appunto de' Grandi stessi chiamati tristi, ch' adoprano dico, nell' opprimere con violenza i Sudditi tanto in Magistrato come fuori in vendere la Giustizia Civile, e Criminale, nell' infamare i proprij, ed altre ribalderie simili, che come tristizie senz' arte vengono biasimate da tutti quelli che professano Santità) non fanno meno d' ingerirsi in tutte le Mercanzie e dar Soldo per Negozi a Marcanti della Piazza, dalli quali vogliono eccedente e prenta proprione dell' utile, e tanto che si vede che ogni Marcante ch' abbi interesse con Grandi, alla fine fallisce ma il Grande ha sempre il suo Capitale in sicuro · Veramente hanno imparata quella facilità e reverezza di Coscienza che mostrano i Genovesi, altri procurano comprar le Biade e con il nasconderle incarde; altri sono le Sanguisughe de' Contadini, ed in somma tutti navigano a questo Porto chi a Vela e chi a Remi e chi si lascia portar dalla corrente. Queste sono le.

sono le forme, che tengono i meno moderati, quali coprono l'usura, con obbligar il contrahente a qualche donativo forzato. Tutto ciò facilmente s'ottiene, quando un Grande, oltre la propria autorità, abbi anco le sue aderenze. Immaginar si può ogn'intelletto quale sij il Sentimento recondito della Nobiltà minuta, e de' Sudditi di Venezia, come dello stato, uedendo una Giustizia partegiana, mentre scorgono una ricchezza impiastrata di Sangue, e lagrime, di chi obbedisce. Quanto a' Sudditi, non sarà mai sicuro quel Principe, che oltre al grado non abbi rispetto, e la veneratione del Popolo in sua difesa, perchè il Principe, come precede in Dignità, deve anco esser maggiore in Virtù.

Discorso sopra la Nobiltà minuta di Venezia

La Nobiltà poi minuta è una disperata Colonia, che chiama il Giudizio Divinale, acciò fornischino le loro miserie, ma in questa Consolazione, che muojono Nobili ma ancora, però miseri, che l'esser Nobile e misero è esser misero al doppio, perchè la Nobiltà fa palese la sua miseria, anco agl'occhi d'un Cieco, ed oltre

le pene del Senso, essi provano ancora quelle del danno, ogni giorno si sentono voci, Bestemmie di disperazione, e non sarebbe gran fatto, che la pazienza un giorno potesse convertirsi in furore, e con li disconcerti Sudditi, l'infelicità di questi Nobili insieme abbinati, si facesse una temerana Anarchia, perche poca è la differenza di condizione di questa minuta Nobiltà ad un vero e reale disperato, dovendo come forzata dalla fame, rendersi ingiuriosa alla plebe stessa, o con trattenersi mercedi, o con non pagare vivande, o drapperie, o con ingerirsi con quadagno ne fatti alimi, così fomentata da altri Plebei si rende in conseguenza odiosissima, tanto che ogni Bottegaiero ed ogni Operajo fugge d'impacciarsi seco loro, perche sà di rimetterci il Capitale. Li Grandi sanno molto bene queste estorsioni, e fingono non saperle, e se poi al Magistrato ricevono querele, e lamentazioni non li castigano, che in apparenza non già per affetto, che portano alla Nobiltà minuta, quali vorrebbero non perdistruggere, perche è quella, che gl'impedisce

la sospirata

la sospirata Oligarchia, ma acciò nuinsca l'odio della Cittadinanza, e della Plebe, e che l'unione loro se gli renda come impossibile. Pochi giorni sono, ho sentito un discorso era alcuni di questi Grandi, quali oltre il Privileggio della fortuna, prezendono anco molta acutezza, e Politica. Dissero, che fosse un ostare invece di promovere la desiderata Oligarchia, decorando questi Nobili nuovi fatti per esibizion di Danaro, il che era portato per esempio la Deputazione del Sig. Farsseti al Reggimento di Crema, che con il progresso del tempo si vedrebbe anco in loro una gran pretesa, ed accrescersi per: ciò il numero de' Qualificati, e certamente l'accrescimento del numero essere contrario all'Oligarchia, quale deve consister nel poco: Così fu detto, e fu anco risposto, che non si può negare, che l'assonsione di molti di questi Nobili nuovi non impedisce punto l'Oligarchia, ma molti, e non tutti l'impediscono perchè era loro la maggior parte via con la Plebe per scarsezza di talento, come di fortune, ma che il male è fatto nell'urgenza della Guerra passata.

Discorso sopra la Nobiltà aggregata di nuovo per esibizion di danaro.

e molto più per esser stati introdotti in=
sensibilmente ad uno per uno con poco in=
termedio. Ora va considerato se compliva
scacciarli abbietti, e senza Grado o pure in=
vogliarli ad affettare a precedenza, e farveli
assaggiare a cun sorso. Poi lasciato il Que=
sito, si crede meglio interessarli con Grandi
che averli mal contenti, e con ciò accresce=
re le forze della Nobiltà minuta, perchè sa=
rebbe questo un' auuenimento importante non
per le forze del numero, ma per quelle del
danaro che copiosissimo si trova in alcuno
di loro. In questi termini fu promosso il dub=
bio onde resta al Giudizio del Lettore farne
Scandaglio, e decisione.

Discorso dello stesso Autore sopra se stesso e di certo numero de' nobili grandi e minuti.

Sarò forse imputato di troppo Arrogante
nel mio Esame, di tanta colpa della Nobiltà
ma se tale pur vengo stimato prevendo a=
verne fatto buon guadagno perchè la Calun=
nia del Reo querelante è innocenza del Reo
e meglio sarebbe un Reato singolare che
una macchia commune. Dirò con Paola
Sarabam esse anathema cum Fratribus
meis. Ma non mi muova a dire, quanto
espongo per passione, ma per pagare un
debito alla

debito alla Virtù, se da me si vuol una narrazione sincera, non un' adulazione. Che ho d'effetto, se son stato poco verdico il difetto sarà aver espresso ancor meno del fatto. Con simile sincerità però anche dirò che in questo numero de' Nobili, ed in tante condizioni diverse ve ne sarà un centenajo, così nel ceto de' ricchi, come de' mezzani, che hanno un genio naturale di promovere il Publico Bene a tutto loro potere, come di mai alterare l'Ordine della Giustizia per qual si sia interesse d'affetto, e di Sangue, così nella giudiziaria, così nella Politica e distributiva, di non adorare li guadagni che per le vie permesse e legali, di ben trattare i Sudditi ed in fine di ben corrispondere all' obbligo di buon Cittadino di Repubblica, e tali sono in somma che si facessero liberi i Sudditi restarebbero invitati, e persuasi a farsegli nuovamente soggetti, ma la bontà con tutto ciò di questi tanto giova al buon governo della Patria, quanto pur fuori un buon Mannaro in una Nave, ove gli altri Piloti siano inesperti, ed incapaci, anzi quello per non rovinare se stesso, senza alcuna speranza d'emendazione, conviene

lodare, e, tacere..

Vn' altro diffetto pure m' addossera alcuno, cioe' ch' abbi impromesso di far Inventario de' Disordini publici, e poi mi sij diffuso nella Censura de' Particolari (quasiche abbia voluto sfogare alcuna mia propria passione) Rispondo, che non ho' saputo in altra maniera dar informazione di quello che si pratica internamente nel Governo della Città Dominante, e de' Sudditi se non col mostrare a qual segno arrivi l' integrità de' Governanti, ne ho' saputo dimostrare, come esercitano la Giustizia Publica, che con il far vedere, come conducono la Personale, in un discorso Filosofico. E' vero, che da singolari non si può formare una massima universale, ma nella ragione Politica, tale sarà sempre, il commune, quali siano i Privati.

Ora, passiamo a discorrere, quali siano le massime, che pratica il Senato co' Principi, e per ridurre il matto in, poco, dirò che tutte le Massime della Republica rendano a questo, che i Principi stiano in pace, e che guerreggiano fuori d'Italia, se sono quelli in pace, crede, ch' alcuno d' essi stimino buon.

Massime che pratica il Senato con Principi

mino buon espediente ricominciar la Guer-
ra, solo per levarli li suoi Stati, e ciò pre-
ferisce il secondo al primo desiderio; Fonda
ella i suoi concetti sopra de' Principi stessi
per applaudere al partito di procurare la
pace, continua trà Monarchi, e dice, che
per un premio incerto, non devono perdere
un Bene sicuro, ch' è la medesima pace:
Suppone incerto il suo Sposalio non tanto
per la medesima resistenza, che possi fare,
quanto per la gelosia, che concepirebbero
gl' altri Prencipi Christiani quando senza
aver' riferita alcuna recente ingiuria, la
vedessero assalita da un' altro, perche' appa-
rirebbe chiarissimo l' effetto dell' aggressore
rendere alla Monarchia universale, e perciò
cominciar dal più debole. È buona dunque
la Concordia de' Principi per la Republica
perche' intanto ella gode il riposo, e dal ri-
poso cava qualche restaurazione dell' affli-
zioni passate. Se vi fosse al Mondo un
Professore valevole, che le promettesse eter-
na quest' amicizia de' Principi sarebbe il
primo oggetto e l' Polo della Republica: ma
perche' le calme sono indizio di furura-

tempesta, non fida totalmente i suoi sos=
petti anche nella Pace, perchè teme, che
alcun Principe, fatto insolito per la felicità
non si volesse insieme rissentire d'alcuna
ingiuria antica, sapendo, che pochi sono li
Principi, che in alcun tempo non abbino
ricevuto qualche impedimento a suoi fini
dalla di lei Politica, e modo di Governo. Ve=
ramente quella pretesa ch' esercitano a nos=
tri tempi gl' Olandesi di là da Monti, l'
hanno per tempi antichi usata li Venezia=
ni in Italia.

Se vi disturbati meno vi sono li Fran=
cesi, ciò è succeduto perchè mun' altra na=
zione del nostro Emisfero li è stata per
minor tempo Confinante. Tale è adunque
la considerazione, per la quale la Repu=
blica nell' interno Sentimento gode più del=
la guerra coi Principi, ma con questa
condizione che la Guerra stessa sia discos=
ta dall' Italia che sino a tanto che li
Principi stessi hanno quel negozio per le
mani non possono applicare ad alcun
suo pregiudizio, e perchè dalla Guerra può
nascere un' estenuazione di forze de' contem=

denti, se

denti, se non altro una stanchezza di gue-
reggiare, l' uno, e l' altro ottimo preserva-
tivo per lei. Questo vero genio però ella
terrà sempre occulto ne mai s' udiranno
da lei, che esortazioni di pace, ed offerta
alla Concordia. Commune, ma vorrebbe,
che la Pace fosse singolare di lei, e la
Guerra fosse universale degl' altri, perche
il Fuoco non se li attachi alli confini.
Usa la Republica con tutti li Prencipi una
nobiltà, ch' è di non esprimere mai li
suoi veri Sensi tanto nell' interesse pro-
prio, quanto in quello d' altri se anco vie-
ne ricercata di Consiglio. Tace per se, acciò
non si sappino i fatti suoi, e per farli con
esattezza, e sopra quelli d' altri, non, for-
malizà precisamente, per non mettersi in alcun
obbligo che suol portare l' aver detto Consiglio
quando il Consiglio sia vicino. Se per esempio Fran-
cia la ricercasse d' opinione nel fatto de Mila-
nesi, benche ella goda di questa impresa, ri-
sponderebbe, che ad un Re di tanta prudenza
assistito da huomini vigilantissimi, sarebbe pre-
sonzione portar ricordi, che sua Maestà saprà
ben considerare l' oppressione, che facilmente

incontrarebbero quei Popoli quando ncadessero sot-
to un Prencipe che li chiama ribelli, ed al qua-
le la loro defezione ha costato tanto Sangue,
e tant' Oro: che questo esercizio ritarderebbe ogn'
un' altro, che desiderasse ritornare alla Fran-
cia. Tanto direbbe, e non piu per non impe-
gnarsi per cosa alcuna alla Francia, perche
s' accorgerebbe, che la ricerca di questo Consiglio
avrebbe piu alto oggetto, che ricavare prudenza
da lei della quale si credono abbastanza
provedutti come pure avrebbe in riflesso di
non fare manifesta ingiuria alla Spagna.
Questo suo fine di goder poco della concordia
commune, non è occulto agl' altri Prencipi, e
da questo ha preso motivo la Spagna d' oppo-
ner alla sua mediazione con pretesto ch' ab-
bi mostrato genio Francese, col sbando delle
Milizie del Golfo è veramente pretesto e sola
apparenza. La Spagna sà molto bene, che
stasi quanto si voglia d' animo Francese nel-
la mediazione non li porrebbe far altro male,
che quanto lei volesse riceverne, ma questo
rifiuto ha per oggetto il mortificarla, con dar
principio a segregarla dalla Parità delle Corri-
ne, ed insospettirla insieme, che in quel negozio
potesse restar

prossesse restar concluso qualche suo pregiudizio
e di già nell' animo di lei il Sospetto ha pre-
so piede, divisandosi nella mente de' Savj di
non mostrar Senso di questa perdura media-
zione per non accrescere l' affronto proprio, ed
il contento delli Spagnuoli, ma spedire con
tutto ciò Ambasciatore al Congresso, qual inve-
gli i proprij interessi, e sopra tutto procurare
che Francia la connumeri trà suoi Alleati, ed'
in tal modo render obbligata la Spagna ad os-
servarli amicizia, per non far ingiuria alla
Francia, e di tanto ne ha ricevuta promessa
dal Re, quando si confessò obbligato per lo Scan-
do delle Milizie Un' altra Politica suol usare la
Republica d' invigilare per quanto possi li Sen-
timenti del Cattolichismo, tra quali ha sem-
pre avuto favorevolissimo ingresso: con questo ri-
spetto prevende trà suoi Servigij tener in con
tinuo sospetto l' Impero, la Spagna, ed il Pa-
pa, perchè tali divertimenti hanno tutte ques-
te tre Monarchie.

Le debolezze dell' Impero giovano alla
Republica, per le prese, che come Imperatore,
possi avere sopra Verona, Vicenza, Padova, e
Treviso, e come Arciduca sopra Friuli, e Istria,

prese dell' Imperatore sopra Verona, Vicenza, Padova, e Treviso della Repubblica

e come (Se d'Inghia sopra fara, e buona par-
te della Dalmazia. Il divertimento di Spagna, gli
Che ve- nia ve- render Spagna dalla Re- pubblica
comple, acciò come (Re di Napoli non voglia
commercio per il Golfo per portarsi nell'Abruzo,
e nello Puglia, che (e fanno ruina, e come
Duca di Milano non dimandi Brescia, Ber-
gamo e Crema, che li furono membri antichi.
Il Papa poi (o vuol fiacco, perchè essendo poderoso
che ve- dese no- cesse a- ver alla- ta da Repubblica
non voglia esigere quell'obbedienza nelle ma-
terie Canoniche che ha nel Regno di Napoli,
e nello stato di Milano, perchè (Eretici fosse-
ro distrutti e deboli. La Corte Romana sarebbe
più assoluta in questa Giurisdizione, ma và
guardinga, perchè teme d'aggiungere un Scis-
ma della Repubblica, che si stima più facile all'
Arrosasia della Germania, ed Inghilterra.

Per questa condizione (a Repubblica, si stima
più libera di praticar le forme ordinarie di giu-
dicar a(' Ecclesiastici civilmente, e criminalmen-
te, d'impedir li Vescovi in tutte le autorità
Episcopali, sino al correger li Preti, d'invedute
(' acquisto de' Beni Ecclesiastici stabiliti a Rego-
lari, ed a luoghi pij, d'assoggettarli a Gaj, an-
co per il vito delle loro persone, di governar
g(' Ospedali, di riveder le Spese de' Monasteri

di giudicare

di giudicare le Prelature, e le Pensioni, d'impedire li Chiori, e gl'Abbati, quanto tener in prigione. Frati ad correctionem, ed in somma d'assumere in se stessa tutta l'autorità del Foro Ecclesiastico e non cedere altro, che la facoltà di fare, ed amministrare li Sacramenti. Non bisogna però tanto incolpare questo Governo che il detto non abbi in gran parte origine dalli stessi Ecclesiastici, come quelli, che dana i lumi, fomentano, e nicercano questi Suffragj dal Foro Laico, e sostentano per giusta, e pia questa Giurisdizione, affine (dicono loro) d'impedire la tirannide della Corte Romana, e de' Superiori Ecclesiastici. Se poi facilmente si riceuono queste Bolle, ciò deriva dal genio auerso, che si ha alla Corte stessa, e l'auuersione deriva dal poco favore, che ha la Repubblica da Benefici, auuà d'indulti così nella dispensa delli Benefici come nella riscossione permanente delle Decime; Perciò non è gran fatto che risponda a giuoco, e stia occulata, che non nasca un Dominio entro il suo Stato; anco per questa ragione li stà bene il Papato quando sia fiacco si perchè preuende la Nauigazione libera alla Marca ma

Anconitana, la restituzione del Polesine, e di Ro-
viga attinente al Ducato di Ferrara, ed a una
Giurisdizione più spedita di Ceneda, e di Orzera
in Istria. Ma facilmente ogn' uno scoprirà
da se stesso le sue massime, quando sappi
esattamente i suoi fini. Il fine principale del
la Repubblica a' tempi correnti è la sua pre-
servazione senza far perdita, e senza pensar
ad acquisti che anticamente non era di ge-
nio si moderata perchè la propria felicità li ser-
viva di stimolo essendo sempre vero, che si
trovi contento di sue Fortune chi sij in stato
Mezzano più di quello che godè Sublimità. Si
accorge molto bene, che l'ordine delle cose
sublimari porta una necessità, che accresciu-
ta decresce, e fa, che il punto del suo accre-
scimento è passato da un secolo. La lega
de' Cambrai le diede il primo documento
la Guerra di Cipro il secondo, e per terzo quel-
la di Candia se ancora fosse indocile, me-
ritarebbe la pena d'incorreggibile, che rende
la vita tanto stentata, che fa desiderar
la morte. Corrono ormai grandi Anni, che
ogni Guerra le costa Sudditi e danaro ma
ciò, che più rileva perdite de' Stati. Parmi

Cime o stato di Sublimità

assomigliare

assomigliare ad un Vascello lacero, che ad
ogni assalto di Mare, cioè di nuova Tem-
pesta, convien far getto d'una portione del
Carico, per non restare totalmente sommerso.
tutto ciò addunque, che può conferire al manie
nimento del suo Stato da lei si tenta, e par-
ticolarmente in Italia; lo Stato di Terra Fer-
ma è quello, che si da l'alimento e le for-
ze, ed a giorni correnti ha più da temere
l'invasioni de' Nemici Christiani, che quelle
del Turco. le Fortezze del Regno, Isola Cara-
buse e Spinalonga, le due Isole dell'Arcipe-
lago Tine e Cerigo, quelle del Zante, Cefallonia
e Corfù, sono di già un boccone ghiotto
che si và stagionando per una mutua fa-
me del Turco, quale sempre accresce nel
desideno del cibo e se con un buon pasto
s'addormenta, non perciò s'estingue, perchè
ha fame da Lupo.

L'Isola di Corfù coherente a queste è
un poco più dura di stagionare, all'ora toc-
cherà pensarvi niente meno anco al Papa, ed
a Spagna, perchè quest'Isola è antemurale
della Puglia, e della Romagna. In quel ca-
so di bisogno si vedenà una tacita guerra.

in questi Principi, perchè la Carità non vien
generata a giorni nostri, che dal proprio in-
teresse. Quanto sia poi alla Dalmazia, non
vi sono che due Città, che possano fare con-
siderabile resistenza, Cattaro ne' confini della
Macedonia, e Zara in quelli d'Friuli, ma
se il Turco si rendesse il più forte nel Mar
so con l'Armata marittima, le stesse Città
perirebbero non per espugnazione, ma per
un lungo assedio. L'Istria è ancora più
tosto una Spiaggia, che una Provincia non
essendovi, che la Fortezza di Pola fabbricata di
nuovo ma ancora mezza sepolta dal Terremo-
to, e disarmata del Cannone. E' vero che pres-
to e facilmente si ridurebbe passabile quando
vi fosse il bisogno. Ecco fatta l'Anatomia de
tutte le Stato di Mare, del quale non si può
formare gran concetto per se stesso ma ben si
formerà più, e si deve far stima grande dell'Armata
marittima della Repubblica, la quale in questa
sorte di Milizia averà sempre uno de' primi luo-
ghi ed è stata temibile a Turchi medesimi. Que-
sto è quanto di vano è in questo Corpo, ed è
quello, che fa da vero tremare il Turco in ogni
una occorrenza, perchè avendo sperimentata
poderosa

poderosa, e vigorosa nella Guerra passata con
ranze ricchiare che gli hà dato con la Vittoria
del 1656, con la devastazione generale dell' Arcipe-
lago col Saccheggio delle Caravane, e con l'As-
sedio delli Dardanelli, hà occasione di temerla
anco più in avenire, quando la contesa si fa-
cesse più vicina alle parti vitali di lei per la
facilità di spedire i Soccorsi. Se la Republica
con questa sorte di Milizia potesse diffender lo
Stato di Terra Ferma e del Friuli si potrebbe
pronosticare sicura dalle invasioni essere per-
che in Armata marittima non cederà così fa-
cilmente ad alcun Prencipe Christiano così per
bontà come per numero per l'unico vantaggio
delle Galeazze e si per sufficienza naturale in
questa qualità d'armamento. Si deve considerar
per vantaggio della Republica il costume in-
trodotto di fabbricar Navi nell'Arsenale, delle
quali può facilmente avenne un numero di 16
senza mendicare dalli Pianda, o dalli Fragilezza.
Al dì d'oggi ve ne hà 6 in Armata per presi-
dio ordinario ed in occasione di sospetto in pochi
Mesi allestirebbe le altre Dieci: alle Galere sottili
dàrebbe un' accrescimento di 30 ed alle Galeazze
di 2, quali tutte aggionte all'Armata ordinaria

Qualità e numero dell'Armata di Mare.

farebbero un corpo di 36 Galere sottili, 4 Galeaze
e 16 Navi, tutte ben guernite di gente, d'Armi
e di Munizioni: Nervo tale che sarebbe impossibi-
le a Francia, difficile a Spagna, e rimarcabile
assai ogn'uno. Il male poi per lei sarà, che
per la gelosia, e difesa di T.F. questa milizia
è di poco impiego e le sue genti di T.F. sono
migliori a custodire una Piazza in tempo di
Pace che fare una Battaglia in occasione di
Guerra, ed io non saprei ritrovar (non dirò nella
memoria de' viventi, ma nell'istorie di 300 Anni)
un fatto d'Armi terrestre, che fosse riuscito van-
taggioso alla milizia Veneta come anco le co-
mandate sono d'eguale debolezza e credo che
ancora sia questa imperenza d'un Veneto Ca-
pitano il non essere riuscito di stima singola-
re nella Terrestre milizia e questa ignoran-
za viene fomentata dal Publico stessa per ra-
gione di Stato che, osservando ne' Nobili l'uso
delle Armi e l'adunanze viene de' Soldati che
sono qualità che necessariamente devono attor-
niare un Capitano per questa Gelosia non ha'
la Nobiltà quelli eccitamenti di Cariche, insenon
e di emolumenti da rinunziare che la deve-
rato alla Milizia marittima, acciò la diventi.

Nobile s'

Rotto per: un fatto d'Armi terrestre, che fosse riuscito van. che non ne- sce bravi Capitani Terrestri nella Nobiltà Veneta

Nobile s' invogliasse di farne studio, e per verità l'esperienza fa conoscere che il Veneziano non è nato alla Terra, perchè in quella non ha stare, ma ha natura disposizione, che lo chiama al Mare, all'incontro ogni poco, che s'applichi s'approfitta ed in quella Professione ha auto huomini Eccellentissimi senz'alcun sospetto pubblico perchè un buon Marinaro per necessità in Terra è odioso, e le sue adherenze sono lontane mentre se ne vaño a Tera.

Stato della Terra Ferma, e Regno di Candia.

Le preservanze adunque della T.F. è l'effetto primario di tutti i fini, e di tutte le Politiche della Republica perchè da questa cava le sue forze, e per conseguenza anco la stima.

Il Regno di Candia le dava un Titolo di Fumo, perchè da quel Regno non s'accresceva per niente le forze Pubbliche, anzichè l'Erario ne sentiva aggravio per il mantenimento delle Milizie. È però vero, che le Case private de' Nobili, ch' erano destinate a reggere nel Regno in diverse Cariche, ne sentivano emolumenti valevoli perchè era un buon Paese da rozare. Il Pubblico però non ha perduto il suo, anzi riverende di venerlo a somiglianza d'alcuni Frenzini che s'innovavano le de' Paesi

non solo di presente possedura dal Turco, ma
dalli loro Antenati mai possedute, e Dominati.
– La Gelosia di non metter in disputa que-
sto Stato di Terra Ferma, le hà fatto chiu-
der l'orecchie a molte occasioni, che furono
tentate dalla Francia d'unirsi in Lega con
Speranza d'acquisti per invadere lo Stato
di Milano, Non crede più a queste lusinghe
memore del caso seguitole sotto Luigi XII.
col quale collegarsi con buona nuova di
Guerra ebbe in portione Crema, ma fu per
lei una Pietra di scandalo, sopra la quale
si fabbricò la Lega de' Cambrai, nella qua-
le ebbe una giornata critica, che le pre-
sisse l'eccidio totale. Se le desse sicurtà, u-
nendosi con Francesi, di cederli tutto l'ac-
quisto manco si moverebbe, perchè all'ora
avrebbe maggior sospetto de' collegato, che
non hà di presente de la Spagna, poco a
lei ben accetta per natura, perchè l'esem-
pio dell'inconstanza del primo, e la pesantezza
del secondo le stano agl'occhi. Non occorre
dar questi dubbi, perchè già sono morti que-
li, che la pagarono d'ingratitudine, e muoja-
no i Prencipi, e le massime de' Principati se-

vestano; si

restano; si cangia faccia, ma non si mutano però li Geny, ed i fini.

Resta ancora alcuna ponderazione, che se la Spagna fosse scacciata di Lombardia più difficilmente potrebbe rientrarvi di quello suol fare la Francia, il portamento della quale è innondare con precipizio, ove si conosca più fortunata. Se la Francia vorrà aspettare l'Alleanza offensiva della Republica per assaltare Milano mai l'assalterà, ma se principierà da se, e da se incomincierà buoni successi, all'ora forse vi assentirebbe per aver piuttosto ai Confini un Collegato di dubbia Fede, che un repudiato Amico, quale può fra almeno provare pretesto di vendicare la spezzata amicizia. Di più che immediate che la Francia fosse possessora di Milano avrebbe le ragioni che può ora pretendere la Spagna sopra le tre importanti Città della Republica Brescia, Bergamo e Crema. Per queste considerazioni tutti i suoi consigli saranno sempre volti a nodrire la Guerra di là da Monti ma queste due Corone, perchè la loro Guerra è la sua pace. Supposto che la Republica goda il riposo, non hà altro, che due

cose che le diano gelosia, cioè la Padronia
del Golfo, ed il titolo Reggio; in ciò hà ripos-
to tutti i suoi sensi quanto alla Padronia
del Golfo n'hà auto un'intiero indizio di per-
devia con la Firmata di Francia venuta più in
quà d'Otranto, che fu occasione di persuadere
a Savj il comandare lo Sbando delle Milizie
Spagnuole per levar le occasioni e il pretesto
a Francesi d'inoltrarsi di più: dico persuasi
li Savj, perchè fu una deliberazione più ra-
pita al Senato, che detata da esso come
già dicessimo. Se si fosse un Principe capric-
cioso, che ad altro non badasse, che al solo
interesse di rendere mortificata la Repubblica
in questa protensione non aurebbe congiun-
tura più aggiustata del tempo corrente, per-
chè l'abbonimento, ch'ella ha la Guerra non
la lascia prender Armi per soli ponteglj ma
bensì solamente per sua difesa necessaria,
e fingerà di veder poco anca di mezzo giorno
per non inoltrarsi in questo caso, nel quale
ha fatto de tante Capriole che si trova or-
mai Stanca, e priva di lena. L'Armamento
Subitaneo che fece del 1694 per opporsi alli
Spagnuoli, che volevano condurre con la loro
Armata

Armata l'Imperance da Otranto a Ineste ova sarebbe forse trascurato con pretesto de' Cavallenia per non disturbare una Regina nelle sue Nozze. La Confirmazione che fece Urbano di Castro del 1644 non credo sarebbe ova impedita dalla Republica con le sue armi per la ragione che sij Giustizia ed interesse commune, che il Superior de' Feudi abbi abbedienza dal proprio Vassalo non affermo però, che anco nello stato della fortuna presente si rendesse insensibile al primo affronto ma vorrebbe prima vedere una permanenza d'invasione: per altro per una Velegiata, qual fece Ossuna alla quale la Republica oppose un'Armata fortissima del loro, che al dì d'oggi, credo fingesse inscienza.

Quanto poi al nodo teme la novità, e più che da ogn'altro della Corte Romana, e già sono passati due Pontefici che non hanno spedito (abbenchè electi) gl'Ambasciatori d'obedienza, ed in questa maniera (credo) si conteneva tutta via per non ncever sul fatto alcuna alterazione di trattamento. Coltiva la Republica quanto può la buona intelligenza con

Francia, accio' quel Re osservi seco le forme
antiche, e con questo esempio come da Re
che precede tutti gl'altri possi prevendere sti-
ma, e luogo eguale da quelli, che cedono allo
stesso Re come anco perche' spera, che nice-
vendo altrove pregiudizio in questo proposito,
lui potesse dichiararsi suo Collegiano e con
il suo credito punire la debolezza della Re-
publica in questo concetto. Non sarebbe gran
fatto che auverasse questa sua confidenza,
perche' manco non potrebbe fare quella corona
per obbligarla in occasione di tale contesa vet-
tale, per attenderne poi da lei frutti d'ani-
mo grato in altro, che in titoli, de' quali quel
Re non ha bisogno alcuno. L'Amicizia France-
se sarà molto piu cara, e desiderata dalla Re-
publica, sinche resti intanto lo stato di Milano
e sin' a tanto, che il Re si contenti ricevere
buone parole per tutte le dimostrazioni di
reciproco affetto della Republica. caso poi che
seguisse l'aggressione del Milanese all'altra
poi quest' amicizia non puo' star ne grado
si trova, perche se vi sarà una lega, sarà
in conseguenza maggiore almeno per alun
tempo, cioè sino al fine della contesa senza
gelosia,

gelosia, e dopo l'acquisto seguisse per tanto tempo di più quanto tardi a nascere l'invidia della porzione, che ne godesse in suo premio la Republica, se poi la stessa Republica nel caso dell'aggressione non volesse obbligarsi a fega ma contenersi nella sua neutralità all'ora patirebbe un grande raffredamento e tale, che si potrebbe dire instupidita, onde credo, che bisognerebbe levarsi la maschera, e per necessità darsi a conoscere e piuttosto mettere in contingenza la buona fede del Re, che aver più sicuro l'odio d'ambi le Corone.

L'opposizione, che hanno li Spagnuoli fatte alla Republica per la Pace, ha appagato l'oposito sensitivo nel mostrare risentimento della presa ingiuria delle Milizie sbandate ma non ha corrisposto alla vera ragione di Stato, che insegna dissimulare l'ingiurie, quando non si possa vendicarle anzi ha fatto il servizio dell'inimico, perchè ha obbligato la Republica di restituire la buona intelligenza con la Francia, per non restare trà due fuochi in asciutto. Così è seguito, che dopo questa cessazione la Republica ha ripassato un

loco l'ordinario suo parlar Anfibologico co'l Re
il quale ha mostrato d'intenderlo per un di-
corso piano, ed ha mutato ogn' interesse perche'
ne' Principi è regola infallibile, che chi non vuol
in alcun tempo essere sprezzato fa de' mestie-
ri che non lasci trovare il fondo del suo
valore. In ordine alla professione di questo
stato Reggio incarica il Senato li suoi Am-
basciatori alla Corte di Roma d'invigilare
alla promossione de' Cardinali, acciò in questa
Sopra la promos-sione de Cardinali
vi venti ammesso alcun Vescovo Venero che
non abbi auto relazione in Concistoro dal
Cardinal Protettore. Quando la Promossione
resta adempita conforme a suoi sensi questi
è il primo capo di Trento, che registra l'Am-
basciatore nella sua relazione che fa al
Collegio. Così ha fatto il K: Rocenigo per
il Capello del Basadonna benche' ogn' uno
sapia ciò che sij stato fatto. La Republica
si mostra gelosa di queste Promossioni per
non scapitare in questo stato che per altro
se restasse esclusa, poter inorgoglirsi che
fosse senza suo scapito perche' non avendo
de' Cardinali Nobili manco ne avesse de'
Sudditi Cittadini; Nell' osservazione però sem-
brebbe gran

rebbe gran discontento. Dirò una cosa di più: Se la Repubblica non remesse scandalizare il Mondo ella proibirebbe a Nobili viene: ri la Prelatura, e goderebbe che questa Dignità e Benefizj qualificassero i Sudditi più che i Patrizj, e questo genio viene promosso da grande invidia della Communanza quale trova poche Case Nobili qualificate che non abbino avuto i suoi principj da Prelatura, e queste Case, ch' erano poco dissimili dal numero maggiore sono fatte supreriori per il solo riguardo alle ricchezze, perchè queste derivano in conseguenza le Dignità della Chiesa, e le Parentele più illustri. Questa passione de' privati è ragione di Stato, che fa la Prelatura de' Nobili, e l' intacco considerabile del segreto, sapendosi a Roma gl' interessi più reconditi della Repubblica, perchè questi passano dalla Bocca de' Parenti Senatori, a Parenti nazionali, da questi a Monsignor Nuncio, e da lui con esattezza grandissima alla Corte. Teme anco il Publico, che oltre il danno della smarita segretezza, in occasione, che si dovesse decretare alcun risentimento alla Corte stessa, li Partegiani di questi Prelati

Pregiudizj che apportano le Prelature nelle Case de' Nobili

non impedischino l'arbitrio del Senato con-
Voti interessati, o pur tanto riardassero circa
il loro genio, che lo rendessero inofficioso.

Questi rispetti vi sono stati, perche' pave
ch' ogni abuso, che nell' antichità era insoli-
to, o almeno raro adesso sia molto frequen-
te, e ciò che più rileva vassembri permessa,
e Legale. Tutti i Prelati Veneziani sono in-
sospetti: ma il Cardinal Bolfino più degl' altri
per il fatto del Fiume Baccone. Vedono il disor-
dine, e non trovano il rimedio, perche' è la
più difficile Vena del corpo politico nella
sua infiammazione. Nell' individuo, quando
si conosca la causa d' un male, il rimedio
è quasi sicuro, ma nella politica si conosce
con esattezza nell' infermità, e non si tro-
va balsamo sufficiente a sanarla. L'armi
passato fra questi Grandi ed in alcuni de'
Savj, quali nello loro Consulte hanno pro-
fessato che niente gioverà ogni ragione de
minacciato castigo, e altra proibizione de'
Commercio, se non si rimedia alla causa,
che partorisce questa necessità de' Prelati, che
Godevano la grazia della Sorte, perche' dicono
loro] nostro, che uno sij in Prelatura, quantu-

unque abbia

unque abbia un animo puramente Veneziano, non può continuar lungamente nella semplicità di questa inclinazione perchè tutti i suoi auuanzamenti devono venire dalla Corte che non hà altra mira che decorar quelli che si mostrano parziali delle ragioni e delle pretese del Pontificato e non potendo da per ciò denivare le deliberazioni, che si disturbano, mostrano almeno buon animo con auuertirne i Consigli, che si stabiliscono. Il passato, dissi, nella mente de' Grandi, e de' Savj con li motivi sopra accenati, che sarebbe meglio levare la causa, e ridurre i Prelati Veneziani a non attendere gl' auuanzi delle loro fortune dalla Corte, ma dal Senato istesso a somiglianza degl' altri Re che perciò vij necessario metter insieme l'antico uso osservato prima dell' interdetto di Giulio secondo, all' ora quando i Veneziji dello stato si dissensauano a voce della Republica, e così facendo ogni Veneziano di nome sarà anco di genio, e di portamento, ma rimetter quest' uso (Hoc opus, hic labor) un corso evidente di cinquant' anni, che hà dismesso, e in vista, anzi vi è un contrario la Guerra del Ferrarese, la quale

olive all' esterminio di molti Sudditi della Chie-
sa, la Republica hà mostrato poca genio, e
poco rispetto alla sua auttorità, e vi è stati
chi raccordò valersi de' mezzi ordinarj della Cor-
te, cioè di far risuonar all' orecchio del Cardi-
nal Barron un regalo di dieci mila Ducati
o siano Zecchini, esibite da persona che abbi
credito di secretezza, e di puntualità; ma questo
ripiego hà trovate molte opposizioni. La pri-
ma è il passar per questa strada che vien
ripugnata vile, e propria de' Sudditi (ma van-
zar) quando fosse valevole, perchè il pregiu-
dizio sarebbe occulto e l' utile manifesto; e la
seconda opposizione fu che il valersi di questo
ripiego, ed il procurare quest' indulto, era
tempo proprio sotto il Pontificato d' Innocen-
tio X.mo all' ora quando la Guerra del Turco
colloriva il merito della Republica con tutto
il Christianesimo e l' auttorità, e preporenza
di Donna Olimpia poteva impetrar questa
grazia, mossa dall' efficacia di tale preghie-
ra propria del Sesso, e pronissima de' suoi
avari costumi, ma se all' ora chi governava
la Republica, o non vidde, o non badò a
questo interesse, e di presente non esserui
congiuntura:

congiuntura: fu aggionto, che queste ricer-
che devono prodursi in tempo di felicità, e
di nuovo acquisto di Stato non di decrescen-
za perchè si fa capitale della persona, non
della qualità della dimanda essendo vero
che la fortuna dà la Giustizia. Tanto per
ora s'è detto delle massime politiche, che ado-
ra il Senato con nazionali e con Esteri
perchè occorrerà ripetere altre cose nell'Esame
Universale di tutto il Corpo della Republica,
avendo sin'ora parlato dell'osservanza par-
ticolare del maggior Conseglio e Senato; ora
esamineremo il Conseglio di X.ci

## Eccelso Conseglio di X.ci

Come sopra il Conseglio di X.ci

Questo Conseglio è il più autorevole di
tutta la Republica, non per materia di
Stato ma per incombenza Giudiciaria Cri-
minale, abbenchè in Stato di Monarchia è
di non poco rimarco dimandarsi a Legisti
e Curiali in questa Città però è impor-
tantissima tutto perchè il Doge è uno de'
Giudici e ciò per riguardo politico molto ri-
levante, ch'è il tenere la Nobiltà a freno
e in termine di convenienza, il che nulla

Quando sovverebbe se i suoi trascorsi fossero giudi=
Si costi= cati da Persone inferiori. Quì campeggia
tuito il Cons° di meglio che altrove l'Oligarchia, essendo so=
Dieci e perchè li Dieci i Soggetti, benchè diecisette sono
quelli, che giudicano e votano aggregandovi
appresso li Dieci il Doge, e li sei Consiglie=
Congiu= ri. La costituzione di questo Consiglio fu
ra. del fijo di nostra salute, ed ebbe motivo
dalla Congiura seguita pur a quel tempo
Congiu= stesso di Boemonte Tiepolo e Querini del=
rati Tie= la Cà Mazor Cittadini di grandi fortune, e
polo, Que= rini, Ba= di non minor partegiani che perciò mal
dri rozzi e d Baseggio piacenti d'osservar la regola de Privati pa=
rendo le di poter sostenere un'apparenza di
Principe. Così per ordinario l'esperienza ama=
estra che le Republiche periclano, o per la
troppa felicità, o per la troppa miseria de
suoi Cittadini, perchè la prima li rende insa=
Chi fu= senti, e la seconda disperati. Nacque Boe=
rono i de= monte di Padre Doge, e d'una Figlia del
nitori di Boemon= te Tiepo= lo. Re di Prussia. Costume de' tempi antichi,
che li Principi di Venezia s'imparentassero
con Principi Forastieri col dare, e ricevere le
Mogli. Si possedeva anche molte ricchezze in
quei tempi, ne' quali però per anco non era

introdotto

introdotto, e eccesso, godevano Parentele cospi-
cue, onde radunatisi una dozzina di qualifi-
cati Soggetti trà quali v'era un Procura-
tor di San Marco di Casa Quenni, e si
giuntorono poi alcuni di Casa Baseggio che
con questo nome vengono riccordati dalle
Croniche Veneziane, ed altri Nobili cosicchè
avmovono questi per forza 1000 Plebei, e di
notte tempo a Bandiere spiegate per più
Strade concorsero alla Piazza, con animo d'
impadronirsi del Palazzo Ducale, e per lo me-
no far Prigion il Doge, e tagliar a pezzi
quanti gli fossero venuti alle mani della Nò-
biltà, e specialmente de' loro nemici, e quelli
pure che gli si avessero mossi d'impedire la
loro risoluzione. E tutto questo per certa pre-
tesa ingiuria dal Commune ricevuta, e poi
delle Cenieri d'una Republica far risorgere
una strettissima Oligarchia in apparenza, ma
in sostanza un' assoluta Monarchia per ul-
timo termine de' suoi pensieri. Diedero questa
felice principio all'impresa col portarsi sino
all'ultimo Confine della Parcenia, ch'è il
principio della Piazza, ove Doemonte era giunto
con il suo Alfiere a Cavallo con Bandiera

in mano spiegata, dove era a gran caratteri
d'oro sopra il Rosso espresse queste parole.
LIBERTÀ, e a ramburo battente voleva sboc-
car nella Piazza stessa, quando una Donna
correndo alla Finestra per osservare la novità
così frettolosamente portata da buon Spirito,
ch'abbi urtato in un Mortaro di pietra, qual
stava esposto sopra la stessa Finestra, e tan-
to che la precipitò sul capo dell'Alfiere del
Tiepolo, dal qual colpo il miserabile restò in-
franto, e subito ucciso. Caduto colui s'avvili-
rono con Boemonte gl'altri capurioni così
che invece di progredire si ritirorono attoniti
e confusi. Invigoritosi il Doge, e la Commu-
nanza de' Nobili come ogn'altro buon Cittadi-
no vennero alla volta del Campanile, da qua-
li colà fu incontrato il Procurator Querini
quale veniva per quella parte verso il Pa-
lazzo con due suoi Figli, ed altri Ribelli, es-
sendo questi venuti in Piazza per altra stra-
da prima del Tiepolo, cioè per Calle de' Fauri
dove attaccatasi trà questi d'Arma bianca,
una brava, e fiera rissa nella quale restò
morto de' primi, con uno de' suoi Figliuoli il
Querini Procurator sudetto, come pure tanti
altri de' loro

altri de' loro Compagni, tanto che, chi superati
e chi sbandati, rimase vincitore il Doge. All'
ora dunque per indagazione del delitto e de'
complici fu presa deliberazione dal Maggior
Conseglio d'eleggere il Conseglio di X.ci a qua-
le fu imperita grand'autorità di Giudizio.
Con la brevità della sua durata si persua-
se il Maggior Conseglio di creare questo
Magistrato di smisurata possanza. Bastò
a Grandi d'all'ora in aver introdotto questo
Conseglio, perchè essendo impossibile in sì
breve tempo venir a termine in un nego-
zio ch'aveva vaste radici fu proposto per
altri Dieci giorni, poi per tre Mesi, che
la maniera con la quale il Cons.o di X.ci si vesti di tutta l'autorità contrà
avesse avere sussistenza, e per ultimo per
un'Anno e s'andò in tal modo insensi-
bilmente addomesticando l'uso, che in ave-
nire ebbe un decreto di permanenza, ed
un'assegnamento di sei Casi delli più at-
troci che siano nella Rubrica. Anco il gior-
no d'oggi pretende il Maggior Conseglio, che
questo Tribunale abbi sindicarità de' Casi,
e Giudizio limitato ma la pratica mostra
che ne hà quanti vuole, avendo per il cor-
so di molti Anni esercitata una spassionata

giustizia, e perciò posesi in credito di molto
assunto conferente al Servizio Publico: Ottenu=
ta poi una nuova parte dal Maggior Con=
seglio, che non potendosi provedere molti=
casi, che meritassero qualità simile di Giudi=
zio resti da qui inanzi permesso al Conse=
glio di X.ci di poter assumere ogni Caso, ben=
che non nominato nella sua institutione, quan=
do egli così stimi importare al Publico Servi=
zio. con questa libertà abbracciano tutti li casi
che vogliono servendosi molte volte dell' aut=
torità allo sfogo della propria passione, e
quelli d' essi che pretendono essere più ze=
lanti nell' osservanza accostumano questa
cerimonia di non abbracciare il Caso per pro=
prio parere loro, ma pongono parte d' abbrac=
ciarlo nello stesso Conseglio di X.ci, la quale
posta, che sij sempre viene ricusata, il che
altro non vuol dire, che fare un' istesso viag=
gio, ma per strada più lunga. In tal mo=
do questo Conseglio hà deluso il Maggiore che
di giornaliero si è fatto eterno, e di limitato
Plenipotenze, potendosi anco dire, che disturbi
la Guarantia Criminale, perche prima di
questa institutione la Guarantia, era, il Giudice
di tutti i

di tutti i delitti ove al presente non censura che Persone plebee, e giudica solamente casi rifiutati dallo stesso Conseglio di X.ci. l'vigore della parte mentovata presente che le dà facoltà d'assumere quei casi che crede buon espediente Publico il giudicarli ha dilatato le fibbre, non solo nella Città di Venezia, nella quale se un Magistrato forma un Proc.to sul punto di deliberare resta imbiaçato perchè il Conseglio di X.ci l'assume ma anco pratica d'accorrer, e di far lui li casi gravi di Terra Ferma, benchè in mano de Rettori più cospicui, come di Padova e Brescia, ed anco d'un Proveditor Generale, che da questi esempi fatti auuertiti li Rettori, per non ponersi in ballo senza sicurezza di finire la danza usano avisare il Conseglio di X.ci di tutti li Casi atroci, che occorrono, acciò li assuma da bel principio, o gl'imparrisca l'autorità e tal volta col'ajuto dello stesso Conseglio il che, quando è fatto, non u'è pericolo di rivocazione, e intieramente rileva la Sentenza di quei Rettore, che per se stessa patirebbe l'appellazione Guarantia, e per la Communicazione di questo s'è fatta in=

nappellabile, ch'è una nuova ingiuria alla stessa Guarantia. Lo vedono, e lo san molto bene questi Nobili di condizione mezzana, cioè quelli, che per ordinario fanno il Corso della Guarantia, e ne portano somma invidia, ed accusano li loro Antenati di dappocaggine nell'aversi lasciato ridurre in Servitù, o per inavvertenza, o per timore. Mi souviene, che un giorno conversando famigliarmente uno di Guarantia con un Senatore assai graduato, men-

Discorso fra un Senatore, ed un di Guarantia.

tre nacque il caso, che per certo Giudizio la Piazza sussurava del procedere del Consegio de X.ci disse con confidenza questo Nobile a quel Senatore, che meglio sarebbe abbolire il Consegio di X.ci, e rimettere la Guarantia nella sua antica dignità, e nell'universalità de Giudizio, che così non s'udirebbero tutto il giorno trascorsi causati da un'autorità illimitata, troppo, e troppo grande. Quel Senatore prontamente rispose. tu dici bene, caro mio amico, ma se questa abbolizione seguisse sappi, ch'io sarei, e non tu il Guarantia. E così per verità voglio credere, cioè che i Grandi andarebbero in traccia dell'autorità maggiore, ove si trovasse. Cioè l'eccesso dell'

autorità

autorità, che ha questo Consegio, tiene nella finale, essendo sempre secreto tutto il Proccesso non solo a diffensori del Reo, sicchè mai può aggiustam.te opporsi ad un Testimonio esaminato ad offesa, perchè non sa, chi siano stati esaminati. Tutte le opposizioni, che fanno casuali; se fosse stato esaminato il male, l'oppongono per nemico per la tal causa, ed alle volte occorre, che il reo farà dieci opposizioni, e niuna in contra. Questa maniera non s'osserva negl'altri Governi per qual si voglia delitto. In Francia per la Congiura di Birone, ebbe lui non solo il nome de' Testimonj, ma anco al confronto di quello furono esaminati a sua difesa. e pure si trattava della vita del reo, e della Sovversione dello Stato ma quello, che più pesa, è ciò, che ha costituito questo Consegio il terrore della Nobiltà minuta, e la prerogativa di giudicare li Nobili in ogni caso, così delle loro offese come d'ingiurie, che ricevessero da altri: Onde la pratica ha fatto conoscere, che li Grandi, i quali hanno per ordinario l'ingresso in questo Consegio, sono divenuti Prencipi de' piccioli, mentre ogni

certo giorno convengano questa depositar la lo=
ro Vita in Carcere. S' aggiunge anco, che ogni
giudizio, che segue, non può giustamente es=
sere imputato di stravaganze, se non si van
mai le deputazioni, che appariscono nel Proce=
so per la qualità già notata della sua se=
cretezza: sicchè possono giudicar a loro modo
senza pericolo di restar riguardati, e ciò,
che accresce l' ammirazione, è, che ha bruscata
questa prerogativa non in tempi antichi, ma
del 1624. prima d' allhora anche la Quaran=
tia giudicava i delitti de' Nobili, ma non pe=
rò ne' Casi atroci, perchè questi venivano
facilmente assunti dal Conseglio di X.ci, ne
allora gli rimaneva, che per i Casi ordinarj,
e l' occasione di far tal novità, fu questa
che segue. Un Nobile fu in quei giorni pub=
camente placitato, come reo d' espiazione,
qual stette esposto agl' occhi di tutti a Capo
chino in forma molto umile ed abietta: all
incontro il suo Avvocato lo difese con una
Conzione aggiustata, e molto simile a quel
le, che si fanno di Cicerone. Fornite que=
ste azioni, il reo quantunque si prevedi
innocente, s' inginocchia a piedi del Giudice,

ad implorare

Quando questa prerogativa
la Quaran=
tia giudi=
cava anco
li Nobili
criminali
ma con=
disordine.

ad implorare la sua Clemenza, e dopo si va-
rano segretamente i Pareri, ed alle volte un
Reo restava assolto d'un filo di Balla (co-
me succede alla giornata con più d'una da-
zina de' Giudici, che lo condanna) così aggiun-
to seguì quel giorno, che quel Nobile rimase
assolto con 14 Voti benchè ai mi dodeci Voti
lo facessero Reo ed il giorno susseguente lui
comparve al Broglio baldanzoso, cioè in Piaz-
za, e fù quello, che poche ore prima fu ve-
duto prostrato a piedi della Quarantia im-
plorato d'un tanto delitto, ed implorante grazia,
e perdono che perciò presero motivo alcuni
Grandi di spargere concetto al Broglio che que-
sta forma di giudicare detestava l'Ordine
Nobile, perchè il Popolo che aveva udite le col-
pe, e l'Amplificazioni dell'Avogadore restava
impresso più della Reità che della difesa e pa-
reva credere che l'assoluzione, fosse effetto d'
ufficio non d'innocenza, che se uno anco del-
la Plebe da un altro non si reputa risar-
cita, se non fa alcuna segnalata vendetta
come stimar si potrà degno di rispetto questo
Nobile che con tanti Spiriti ingiuriosi è sta-
to declamato per ribaldo all'orecchio d'un

Venga infallibile.

Popolo, e per verità così succedeva, che incon-
trato quel Nobile per la Città tutti li Popo-
lani lo moreggiavano, e l'accennavano per un
Figliacco rimesso, come pure li stessi Nobili per-
ciò lo fuggiuano.

Disseminati che furono per alcuni giorni
questi Concetti, e preso ch'ebbero radice nella
mente della moltitudine, li Grandi all'improviso
proposero una parte in Maggior Consegio, la
quale con sussinahe significava convenire, che l'
Ordine Nobile, ch'è quello, che gode la preroga-
riva del Principato di questa Patria riceva
intacco nella stima, e nel rispetto de' Suddiri con
l'ardirsi alcun Nobile placitato sopra il Banco
de' Rei, esposto agl'occhi della Plebe, ed impura-
to di colpe infami, e forse per calunnie, delle
quali benche restasse assolto dal Giudice, non
veniva perciò rientegato nella Fama, che dunque
ad oggetto di mantenere la Nobiltà nel De-
coro suo, restasse decretato che le prerese
Qualità de' Nobili fosse levate dalla Quarantia,
e da ogn'altro Magistrato, quali per la
forma praticata de' Giudicj publici, venva-
no a derupare il Carattere Patricio, e perciò
restino dimandate queste giudicature, che

Parte nro: posta da Grandi in Magg. Consiglio.

contengono

conzengono interesse della Veneta Nobiltà così attive, come passive al Conseglio di X.ci il quale per il Rito, che osserva, mai publica la Colpa ma pronuncia il Giudizio con secretezza del Processo. Con questo interpellamento la moltitudine Nobile hà inghiottito la Pillola, ed hà abbracciata la Parte opposta; ma in spazio di poco tempo hà conosciuto la sua importanza, perchè hà stabilita per Legge una distinzione odiosissima in Repubblica che vi sia condizione de' Nobili, che giudichino gl' altri Nobili, ed un' altra qualità, che mai giudichi la prima, ma sempre sia giudicata. Sanno tanto pentiti questi Nobili dell' assenso prestato che la metà di questo pentimento basterebbe a giustificare nel foro della Coscienza ogni scelerato, e mandarlo volante al Cielo. Ma il pentimento, ch' è un Sbelletto, che imbianca l'anima da ogni colpa più nera nelle cose Divine, nell' Umane non fa altro effetto, che esser il primo Carnefice del fallo commesso. Non v'è più rimedio è bisogna, che la Quarantia goda il frutto

dell' ignoranza de' suoi Magistrati, quali non avendo saputo veder il pregiudicio che l'all'ora, che nacque devono ora portare in pazienza, ch' è adulto, perchè anco se ammazzassero 600 Nobili per derogare que= sta legge, converanno tenere quest' affetto pazzo, perchè non troveranno chi mai pro= paga la parte di questa derogazione, ch'è quella qualità consultiva, e proponente che tanti ne riceva in questa Republica, come mostrammo a principio di questi scritti, che non competisse, che ai Grandi, e se per occasione portasse che abbi a convenire ad all' incontro de' piccioli, co= me a capi di 40 remono il nissentimen= to del Conseglio di X.ci quale si stima of= feso da chi voglia levarli la sua autto= rità: onde i Grandi per proprio interesse, i Piccioli per sommo timore mai propone= ranno questa retrazione, sicchè con fon= damento si può pronosticare eterna, e se pur vi fossero tre capi di 40, che voles= sero amischiar se stessi per promovere questo Beneficio alla loro Fazione, non pos= sono ancora poner parte alcuna, se non

Perchè hobbi= mentica, e non può aver ra= gione gioccoso i Grandi

signo maggiore

syno tutti ore d'accordo, e uniti tutti ne d'accordo in opinione, e ciò è difficile per esserne incorporati molti della condizione migliore. Raccordo di Frà Paulo per fermare gl' inconvenienti della moltitudine. Questo Conseglio di X.ci è adunque di stupenda autorità in questa Republica, abbraccia a giovni nostri tutti li delitti, che vogia così di Venezia, come di tutto lo Stato, onde è forza, che la Quarantia benchè anziana di tempo ceda la maggioranza, e si può giustamente dire, che il Conseglio di X.ci abbi il Commando sopra tutto lo Stato, e la Quarantia sopra la Plebe di Venezia. Giudica egli più per politica, che per forma legale.

Come si contiene il Cons.o di X.ci nelle delinquenze de Nobili.

Quanto a Nobili, riceuto che abbi l'indolenze, e gl' aggravi de' Sudditi accostuma di chiamarli facilmente alla Carcere ed obbligarli a render conto, e con questa dimostrazione dar pretende testimonio sufficiente di spassionato giudicio; imprigionato adunque di propria volontà, che sia il Reo non è il Conseglio stesso così pronto a spedirlo ed ecco un pretesto d'onestà quando voglia in fine assolverlo, adducendo d'essere castigato abbas-

ranza il Colpevole dal tempo di mezzo, come
la Carcere soffria. Nella diffinitiva ha in con-
siderazione molte cose da Savio: cioè prima
ha riguardo assai alla condizione della per-
sona se l'imputazione sia irreverenza, e sus-
perchieria e se la qualità del Reo è bassa,
ed umile lo castiga con qualche rigore ac-
ciò gl'altri suoi pari suoi non si faccino licen-
ziosi oltre il dovere; ma all'incontro se la
Colpa è di Soggetto autorevole, si scusa assai,
se però la loro Reità non è di gran sospetto,
ed usano la Coscienza quei Giudici, che pia-
cerebbe fosse usata a loro in simil incon-
tro. Se un Plebeo poi si fa delinquente per
aver offeso un Nobile è castigato all'ec-
cesso, perchè vogliono nudrire questa creden-
za, che ha tutti i modi, ed anco nelle in-
giurie che un Plebeo ne riceva, una da un
Nobile debba con tutto ciò rispettar la Nobiltà.
Se un Cittadino si ritrova reo di colpa tur-
pe, come rubberie, espilazione e mala fede
si castiga piacevolmente, perchè si gode di
veder macchiata questa condizione di Perso-
ne che si pretende vicina alla Nobiltà, ac-
ciò non aspiri più oltre. Pesano assai sopra

il concetto

il Concetto della persona, ed alla prima ver-
rà niescono indulgenti ma le recidive sono
più odiose. L'intacco della Publica Cassa, e
la Communicazione del Publico Secreto sono
i delitti più Capitali, quali non scusano man-
co nel Nobile. Ma il Segreto resta di modo
violato, perchè non viene qualificato, se non
quello che per prezzo palesasse ad un qual-
che Ministro di qualche Prencipe, e a più di
tutti ai Spagnuoli, come quelli, che più han-
no tentato, che per altro se senza applosta-
zione venisse confidato alcuna Secretezza ad
Amici, si biasma, ma non si castiga; E que-
to per frutto moderno de' tempi, e costumi
corrotti, quali trovano da scusare per leg-
gierezze le colpe. Del Corpo di questo Conse-
glio di X.ci si creano tre Inquisitori di Stato
Inquisitori di Stato. quali nelle deliberazioni non hanno l'arbitrio
dal Senato e da Savj, ma operano assolu-
tamente da se loro e s'ingeniscono in quel-
le materie, che offenda lo Stato. Hanno ques-
ti grande autorità, procedono contro ogni
persona, ancorchè insignita di Maggistrato,
e lo stesso Doge non ne va esente se per
cosa di Stato si rendesse Bannabile; per ord.m

però questi Personaggi non esercitano questa giurisdizione contro Nobili in caso Capitale, non perchè li manchi l'auttorità, quando siano tutti ne, ananimi ch'è la sola formalità che gli impedisce il Dominio ad arbitrio, má per declinar l'odio de' parenti di quelli, che vestassero castigari, e perciò communicano il delitto a tutto il Conseglio, perchè fra molti dividendosi quest'odio la portione d'ogn'una si fa minore. Contrá li disordinati del medesimo Conseglio, e Maggistrato è grave delitto farne alcun Publico discorso quantunque alla presenza del Conseglio Maggiore, che pure dovrebbe restar pazientato, figurandosi, che il disordine avesse per oggetto la correzione, ma questi Grandi l'interpretano Genio contumace, e sedizioso, e perciò rigorosamente li castigano. Più d'una volta s'è veduto, che un appassionato per suo privato interesse abbi colta occasione di salir l'arringo nel Maggior Conseglio, ove abbi fatto racconto de' trascorsi del Conseglio di X.ci o per auttorità usurpata, o per parzialità osservata, eccitando così il Maggior Conseglio medesimo al rimedio, e terminato l'arringo, e scese le Scale del

Palazzo

Palazzo abbi inciampato ne' Banigelli, che l'
hanno depositato in una durissima, e perpe:
tua Carcere, overo per gran ventura absen:
tato, hà patito un perpetuo Bando Capitale
con degradazione di Nobiltà. In caso tale con:
verebbe al Conseglio di X.ci pazientare l'Ana:
tomia delle proprie azioni al cospetto del Con:
seglio Maggiore., quando venisse creato un Mag:
gistrato chiamato Correttori delle Leggi, il quale
suol farsi ogni sò Anni e li Personaggi eletti
a tal carico per obbligo della riforma portu:
sero alcun partito che minorasse l'autorità
del Conseglio di X.ci, con pretesto, che fosse ec:
cessiva, quando però s'elegga tal Magistrato
Maggistrato perchè l'ellezione cade in Soggetti autorevoli
de' Correttori, quando e non se ne vede emendazione alcuna, se
creato. non in apparenza, e ciò per dar pasto alla
moltitudine, perchè la desidera. Se l'ellezione
poi cade per ordinario in Graduati, ciò avviene
per un' accorta previdenza de' medesimi, quali
s'sforzati, che sino dalle voci communi di crea:
re questo Magistrato, insenscono nella Parte
che anticipatamente si propone di dover far
tale creazione, e che le Persone elligende deb:
bano esser molto decorate, ed onorevoli del Corpo

del Senato, acciò da questi s' attendi pontua-
le Servizio in cosa di tanto rilievo. Queste
osservazioni, che la Parte ammette per Turnici
del ben commune, sono quelle, che distruggono
il fine, e la speranza della moltitudine, perchè
elletti, che sijno li Correttori dell' Ordine de' Grandi
vorrebbero per proprio genio poter accrescere non
che diminuire l' auttorità del Conseglio di X.ci
Non solamente viene reputato delitto il cen-
surare le azioni del Conseglio di X.ci alla pre-
senza d' alcun altro Conseglio, ma anco è stima-
ta Colpa, senon dannabile di pena afflittiva,
almeno d' alcune grandi riprensioni il farne
discorso men che decoroso, ed umile al Pro-
prio privatamente, e se alcuno prende ardire
di farlo s' assicuri, che non passerano ma-
menti, che gl' Inquisitori ne avranno certa
conzezza, perche' non li mancano esploratori di
tutte le condizioni di persone, e in tutti i
tempi e tutti i luoghi, che ascoltano, e ripor-
tano. Essi fanno subito chiamar quel tale li-
cenzioso al loro Tribunale, ove con la piu' dolce
maniera di trattamento gli vien fatta un' aspra
correzione, e comminatoria di gran castigo (e ca-
so, che ricada nel trascorso) con espresso Precetto

Circa il castigo degl' Inquisitori à non ingerirsi

che non pa-

che non palesi d' esser stato ripreso, ed ammo:
nito. Questa giunta vien fatta per Politica, ac:
ciò l' emendazione del suo costume venga in:
terpretata avvedimento e correzione e contrizio:
ne propria, e non forza di comando per timore
del castigo. Se poi di nuovo si rende inobbedien:
te, o con communicar l' ord:ne ricevuto o col Sin:
dicar nuovamente le deliberazioni, vien anco di
nuovo sgridato ed intimato d' astenersi per due
o tre Anni di comparire alla Piazza, ed al Con:
seglio, al che punto se trascurasse d' obbedire
il meno, che potrebbe attendere, sarebbe un Car:
cere in Vita sotto li Piombi cioè in Sito di
grande incommodo e di nessun commercio ne
meno anca potendo ricevere l' alimento di Casa
sua, perchè a simili Prigionieri provede il
Banggello maggiore a spese publiche e se qug:
to tale mai avesse a trasgredire alle sue in:
combenze sarebbe al certo mandato a negare
perchè all' Inquisitori di Stato in proposito di
poca obbedienza a' loro Precetti sono austerissi:
mi vendicatori. Nonostante però le gran prero:
gative di questo Conseglio si può affermare con
verità che venga assai meno stimato in quel:
le deliberazioni, che anticamente venivano perchè

considerandosi le Persone che lo maneggiano non vi si può allegare gran venerazione, perché è vero, che il Conseglio ha la medesima autorità ma le Persone hanno minor concetto. Il vedere oggi vestito con l'insegna di Capo di questo Tribunale supremo uno che dimani adornato di Paranin.o attende al Corteggio di Dame, o maneggiar le Carte nelle mappe di Ridotti, fa addomesticare l'autorità, perché è troppo famigliare, e dissoluto il Graduato, e ciò proviene dal dispensare gl'Onori alla Gioventù, quale benché porti gl'abiti della vecchiaja, non per questo ha costume da vecchio. Si trova in oltre tanta passione in dissimulare i trascorsi de' Grandi o in castigarli con mano leggiera che ciò fà muovere l'odio universale. Dall'odio poi facilmente nasce il sprezzo, perche il più delle volte muove ciò, che si abbomina, e si vilipende. Dirò di più, che con tutti li vantaggi che hà questo Conseglio non è in quella possanza dell'Anno 1450: hà conservato, e piuttosto accresciuto l'autorità criminale, ma ha perduta la deliberativa, e Politica. Quella che gl'è restata lo fà rispettare da Sudditi, ma quella che hà smarita lo faceva stimare da Prencipi

Cesari

Giunta al Consegio di X.ci rev alcune materie, e ciò anticam.te

Cseri, perchè era come una quintessenza del Senato, e deliberava in loco numero ciò che il Senato fa nell'ampiezza di 300 Voti. Anticamente all'Anno sudetto 1450 questo Consegio di X.ci constava d'almi no Voti, che si chiamavano la Giunta, e si componeva delli Procuratori di San Marco per merito, e d'alri ii. Senatori, all'ora dico, aveva autorità di disponer dello Stato, ma con questa difficoltà quando giudicavano materie criminali, il solo Consegio di X.ci s'ingeriva, e quando poi occorreva materia deliberativa, e Politica, si chiamava anco la Giunta, e la risoluzione che fosse presa, aveva forza di Senato, perchè di questo vantaggio porterò un esempio insigne.

Quando s'inolsò il Consegio di X.ci nel governo dello Stato.

Esempio portato da Napoli di Malvasia cessa al Turco per la pace d'Ordine del Consi.o di X.ci

Quando il Turco assalì l'Isole dell'Arcipelago possedute dalla Republica, e Negroponte sopra le altre fece la Republica resistenza per molto tempo ma sempre con discapito di Paese, perchè ogni Guerra del Turco gl'hà decimato lo Stato; in quel tempo dicesi presa espediente in fine di spedire due Ambasciatori a procurare alcun temperamento di pace alla Porta, con esborso di Danaro, non con-

costituzione di Tributo, e senza cedere Napoli di Malvasia, ch'è una Città principale della Morea, perchè il Senato non voleva mancare di Fede a quelli Abitatori a quali aveva promesso di mai abbandonarli, purchè facessero la parte loro. All'incontro il Consiglio di X.ci stanco ormai della Guerra diede strettissime commissioni agl'Ambasciatori di ceder anco la predetta Città di Malvasia, quando con altro prezzo non potessero ottenere la Pace. Portaronsi detti Ambasciatori a Costantinopoli, proposero il primo partito comandato dal Senato, ma con ciò furono ributtati dal Turco, perchè venissero a trattar marcato ad uso de' Plebei, e che negoziando con un Prencipe di tanta grandezza, erano obbligati offerire al primo tratto le commissioni secrete, che aveuano perchè era ormai informato che teneuano l'ordine di ceder Napoli di Malvasia. Così era per verità, perchè il Segretario dell'Ambasciata stessa, fu corrotto da promesse del Turco, ed aveva palesate l'instruzioni più recondite, ed all'ora gl'Ambasciatori non poterono far altrimenti, sì per il riguardo di conseguire la Pace, sì per loro particolar salvezza, cosicchè conclusero il

trattato con la cessione suderta della tanto importante Fortezza e Città. Arrivato di ciò l'avviso a Venezia della Pace stabilita con la perdita però di quel Stato commosso lo sdegno universale contro gl'Ambasciatori sì per aver eccedu-

Sdegno universale della Com.

to li Poteri come per aver alla prima proposta senza minaccia incaricare il Mercato giuocato a carte scoperte contro il Cons.° di X.ci, ma loro vi differo, e quanto al potere, mostrorono le commissioni più secrete del Conseglio di X.ci e quanto alla facilità osservata, portorono per scusa di fellonia del Segretario fugito, e per l'uno e per l'altro riguardo giustificarono a sufficienza le loro persone, ma restò ad ogni modo vivo lo sdegno della Communanza contro il Conseglio di X.ci quale non solo prendeva ardimento d'ingerirsi in materie di Stato ma quasi fosse il solo arbitro della Repubblica comandava a capriccio in cose di maggior rilevanza, avendo per niente l'opposizione del Senato, esageravano, che dal principio della sua instituzione aveva sempre atteso avanzar l'auttorità, e che ogni poca cosa di pretesto gli serviva per usurparne sempre più; creato che fu per una negotia sindicare, che fu

la Congiura del Tiepolo, durar il brevissimo
tempo, o termine di dieci giorni, doveva
nulla ostante però, che aveva saputo inven=
tare pretesti, per ritrovarsi nuove proroghe
ed in fine, che s'ha ottenuto una permanenza
eterna, e che d'un solo casa all'ora asse=
gnatole aveva saputo procurarsene altri cin=
que appresso, ed in fine del gioco tutti gl'al=
tri con arbitrio concedutoli d'assumere, quando
così gli piaccia quanto alla Politica aveva
usato lo stesso stratagema, perche al tempo
del Doge Foscari, chiamato il Maggior Conse=
glio, e ricercatogli a destinarli no Soggetti
per materia importantissima di Stato all'ora
occorrenti, e con questa concessione si pre=
se licenza di deponer il Doge stesso, che
fu un Prencipe buonissimo, che non aveva
altra colpa, che l'esser vecchio, e perciò a
modo loro innabile ad assistere a Consigli
ed alle Publice Funzioni, e così di fatto s'
effisse tanto quel Soggetto buonissimo, che
in poco tempo dopo morì.

Questa novità del Doge d'allora
mosse tanto ó scandalo, e il discontentó
de' Sudditi, che fu necessitato il Maggior
Consegio

Il Maggior Conseglio ad inibir al Conseglio di X.ci, che mai
Cons.o leva più potesse ingerirsi nella promossione Ducale
al Cons.o di e ne meno nella Persona del Doge, se non in
X.ci l'autto- caso del delitto che non ostante quel Decreto
rità sopra il Doge del Maggior Conseglio, il Conseglio di X.ci preten-
mentre non ha delitto. deva, che l'assegnamento fattole della Giunta
per materia di Stato fosse deliberazione eccez-
na, e la Giunta fosse permanente, e così
vantava ancora d'aver arbitrio assoluto nelle
materie di Stato che se ne aveva raccolto
quel frutto, ch'all'ora appariva cioè perdita
di danaro, e mancamento di Fede a que-
sti Suddiri, quali avevano imitato l'ini-
mico, e data la Vita de' Padri, e de' Figliuo-
li sopra la certezza, che mai caderebbero
in sue mani, e pure ora s'abbandonavano
alla Barbare d'un Inimico offeso, e per na-
tura bestiale, che quest'esempio avrebbe
sempre raffredata la resistenza degl'al-
tri Suddiri in avenire perche avevano giu-
sta causa di temersi in fine abbandonati.
Il Conseglio di X.ci fu in arbitrio per ricolo o ris. ser abroga. to e sus- stituito. che tutti gl'inconvenienti nascevano dalla permanenza del Conseglio di X.ci, e perciò che
eva miglior espedienze supprimerlo, ed ab-
brogarlo.

Poco mancò in quel tempo, che la Quarantia non avesse il suo intento, la quale era ancor sdegnata con tutti i Capi, perchè avendo questi l'ingresso nel Conseglio di X.ci (benchè senza voto) dal dì che fu instituita la Giunta non avessero fatta opposizione all'ordinato agl'Ambasciatori, o almeno rappresentato a tempo il negozio al Senato che potevasi darli rimedio. Di tutto ciò li sudetti Capi si scusarono, e quanto all'opposizione fecero conoscere, che non era in man loro il farla, perchè non avendo voto deliberativa nel Conseglio di X.ci non avevano anco libertà d'opponere, o di consigliare, che queste son prerogative di chi hà voto, e non di chi solamente hà l'ingresso. Quanto poi al darne parte in Senato non hanno stimato conveniente farsi esplovatori delle azioni dello stesso Conseglio, e seminatori di discordie, non essendo lecito ad uno che abbi parte nel secreto communicarlo ad altri contra sua voglia, ma la ragione più forte, e valida, che ottuvò la bocca a quelli, che si dolevano fu una rigorosa commissione fattagli dagl'Inquisitori di Stato di dover-

tacere. Con

racere. Con questo che fecero constare in buon
modo, si scusorono, perchè dissero, che aveva-
no giusto motivo di temere, che se fossero
stati svasaressori del secreto loro comandato
che in tanto, che il Senato consultava di far
impedimento al Conseglio di X.ci con il braccio
del Maggior Conseglio, o il Conseglio di X.ci per
se stesso, o dagl' Inquisitori di Stato sarebbero
stati castigati. In tanta commozione d'animi
il Conseglio di X.ci stimò buon espediente cede-
re una porzione, per non perdere il tutto, e
così d'accordo fu deliberato dal Maggior Con-
seglio che fosse levata la Giunta al Conse-
glio di X.ci, ed insieme in fine ogn' azione de-
liberativa, e politica, e fosse lasciato nel suo
primo numero, e con l'auttorità giudiciaria
solamente anco in materia di Stato per pu-
nizione di delitto, così da quel tempo in-
quà vien osservato. Non v'è dunque più
giunta, li Procurator di San Marco, e li Capi
di 40 non hanno più ingresso in Conseglio di
X.ci e lo stesso Conseglio lascia la cura a
Savj, ed al Senato per la Politica esteriore per
altro, se da quel tempo in quà, che sono
più di 200 Anni, avesse questo Conseglio -

Parte del Mag.o Cons.o che leva la Giunta, e parte dell'auttorità al Conseglio di X.ci.

mantenuto il suo decoro a tempi nostri
la Republica non sarebbe in quel stato che
è, ma bensì in una nonnuale Oligarchia a
avrebbe miglorata la sua condizione, o dis-
trutta affatto, perchè è proprio dell' Oligar-
chia l' eccesso buono, o cattivo. Questo, che
si è detto fu il maggior pericolo, che incor-
se il Conseglio di X.ª di rimaner estinto. Ma
del ibis ebbe il sudetto Conseglio altra
giornata critica di poco minor cimento, e fu
all' ora, che alcuni nisi soliti vivere sulla ma-
vina alcui calunniato agl' Inquisitori di Sta-
to il K.r Foscarini, che fu Zio del Procurator
Gerolamo Foscarini, che morì in Armata in Gra-
do di Capitan General contro Turchi, fu calun-
niato dico, che avesse commercio con l' Am-
basciator Francese e diedero tal fondamento
all' accusa con lo esame di due scelerati che
fu comandato la sua retenzione. La verità era
che quel K.r era solito ogni notte dopo spogliato
conciato, e già servito da suoi Camerieri, se-
cretamente nivestivasi, e portavasi fuori di
Casa sconosciuto e capitava in una strada
che aveva confine con il Palazzo dell' Am-
basciator di Francia sudetto, ma ciò pervò per
ogni altro fine

ogn' altro fine di conversar seco, o aver
pratica con alcuno de' suoi di quella Cor=
te, ma bensì per introdursi in una abi=
tazione d'una Dama di gran riguardo
con la quale aveva negozio amoroso. Fu=
vata in Processa la sua ordinaria com=
parsa in quei contorni con le maniere in=
cognite, e trasfigurazioni già dette con tut=
to, che egli costantemente negasse la col=
pa, non le fu creduta e restò condannato
tanto più facilmente, quanto che mai val=
le palesare ove rendessero i suoi anda=
menti, cosicchè rifiutato reo di fellonia, non
ostante il suo grado di K.to e di Senatore,
e le molte sue aderenze fu strozzato in
Carcere e appeso poi alle Forche, ma da=
lì ad alcuni pochi Mesi per altri lor delit=
ti catturati quei tristi, che fecero la fal=
sa testimonianza, dimandando perdono a
Dio ed all'offeso nel condurli al Patibolo
palesarono la calunia data a quel Sog=
getto infelice. Il Consegio di X.ci perciò pre=
se parte di poner a Stampe l'innocenza
del Foscarini, che mosse tutta la Piazza al
compatimento, ed assieme mosse il Brasmo
se

Grande costanza nel Foscarini in non palesar la Dama

K.o Foscarini fatto strozzare in Carcere e poi rivocato innocente.

Innocenza del Foscarini posta alle Stampe

universale contro il Conseglio di X.ci che si
Cons.° di X.ci biasimato. lasciasse facilmente cosi ingannare da calu-
niatori, e con poco avedimento levasse la
Vita, e l'onore a Persone degnissime....
Csageravano in somma che questi incon-
venienti nascevano dalla forma, e dalle
maniere del procedere del detto Conseglio di
X.ci, quale osservando la Secrezza non
avevano modo i calunniati di difendersi
a sufficienza, ed abbastanza cautelarsi,
perche non si sapeva il nome, e la qua-
lità de' Testimonj, e de' querelanti; che al-
cun Cittadino quantunque professasse d'
estrema integrità non poteva chiamarsi
sicuro, e lo stesso Conseglio aveva sponta-
neamente confessato d'esser stato deluso, e
Per questa volta il Cons.° di X.ci fu in punto d'essere supresso. perciò per l'indennità commune, fosse
necessario abrogare questo Magistrato, e
rimetter al Giudizio criminale della Qua-
rantia, la quale non era si facile a res-
tar ingannata, che dava, e riceveva tutti
i fumi alla parte rea. Quest' opinione
aveva preso radice, ma perche li Grandi
sempre abborriscono la Supressione di
questo Conseglio, al quale si rimettono più
volontieri

volontieri che alla Quarantia, non si ro-
vò alcuno, che volesse proponere la parte
della degradazione, all' ora li mezzani, e li
ficcioli fecero, quanto poterono, e non aven-
do modo di votare sopra la Supressione
del Conseglio, negauano i voti alle Persone
che veniuano proposte nelli Mesi d' Agosto
e Zener, per far il Corpo del Conseglio di X.ci
stesso per l' Annata ventura, ed abbenchè
venissero nominati Soggetti integerimi,
capaci, e senza colpa alcuna, quali per
altro godevano l' aurea favorevole del Cons.o
Maggiore, e pur con tutto ciò non ne
lasciauano passar alcuno perchè, se per
esempio, ottenevano da 400 Voti, favorevo-
li degl' altri Grandi, e de' Propri Parenti
ne incontrauano 600 ricusanti di quell'
altra condizione di Persone mal affette, e
discontente, cosicchè dopo molte prove, re-
sistendo la moltitudine in questa risolu-
zione, era ormai vicino a restare inōffi-
cioso il Conseglio di X.ci, non perchè restas-
se estinto per se stesso, ma perchè non ad-
messo alcuno ad esercitare il suddetto, final-
mente dopo che questi malcontenti si-

Mezzani e ficcioli della Nobiltà negano i Voti nel crear nel Magg.o Cons.o il Cons.o di X.ci

sfogarono in più Sessioni, si lasciarono por-
tare dall' opinione degl' Ottimati costume
sempre fatale in questa Repubblica, il
promovere grandi cose nell' interno gover-
no di se stessa, e poi rissolvere in nul-
la, di che ne hà data nuova testimoni-
anza nel Cap.n General Morosini, nel quale
hà assomigliato al Carro de' Monti, e ques-
ta stravaganza viene dalla natura delle
Persone, perchè li piccioli che alle volte
si conturbano restano facilmente in una
portione di loro, o persuasi, o intimoriti, o
mancanti e se si rissolvono alla parte de-
corosa, là dove i Grandi sempre costanti
nell' opinione, qui tengono per loro interesse
ne patiscono alterazione, e perciò in fine resi-
tano vincitori della Contesa.

Se a giorni nostri si rinouasse una simil
calunnia, simile al Foscarini, e succedesse a
venire in Soggetto delle prerogative del su-
detto Foscarini, io crederei che non fosse me-
dicinale, perchè il rigore è dismesso in tut-
te le cose, e se in qualche caso si vede
ancora insistente s' usa solo in persone di
poco rimarco, e se succedesse la querella
contro poi

contro poi uno de' Grandi si renderebbero ciechi di mezzo giorno, e crederebbero impossibile, che un Soggetto tale fosse riuscito fellone e le darebbero sotto mano lumi tali del processo a offesa che trovarebbe modo se fosse innocente di far apparire il mendacio del Calluniatore, e se fosse reo di colorire la propria Colpa. Non sono ancora trascorsi due Mesi, che discorrendo io con uno de' più qualificati Soggetti di questa Corte, appunto del caso del Foscanini della forza dell' impostura, e della cecità di quel giudizio mi rispose: Or chi si assicura, che quella pubblicata innocenza non fosse effetto di Cautativo, e compatimento de' Posteri, piucchè verdica giustificazione del delitto; Sia il reo era morto e li di lui discendenti non avevano altro Balsamo per levarli le Cicatrici, che rendesse ostentata quest' innocenza; le forti aderenze l' avranno forse estorta dalla bocca de' Giudici per non vedere castigato nella Fama l' innocente supersite tanto più diceva lui, che quei Giudici, che publicarono la innocenza, non furono quelli, che condannarono il Reo, che se fossero stati essi stessi, non avrebbero così facilmente incolpato

In dubbio se il Foscanini potesse essere innocente, o reo

se medesimi d'ignoranza, per esimere altri di col-
pa. Stasi questa verità di fatto, o supposto d'un
possibile, m'avvidi, che questo Soggetto non nutri-
va buona amicizia con la discendenza di quel
K.ve perchè la disseminazione di questo possibile le-
vava una portione del lustro, che vanta: Feci anco
più importante riflessione, cioè, che quel Soggetto
non stimava aver fatto, che il Conseglio di X.ci
fosse tanto sensitivo nelle Passioni de' Grandi, che
per levar una macchia privata si contentava
farne una pubblica. In questo Esame del Conse-
glio di X.ci non si deve trascurare di farne men-
zione della mirabile concordia, che passa a i
termini correnti trà il Senato, e lui, ed abbeni-
che il Senato sia composto di tanta diversità
di Persone, e questo consti de' più purgati Sog-
getti, ad ogni modo, dopo che il Conseglio di
X.ci non s'ingerisce più nella Politica è in tut-
to unanime, e mai viene ad alterazione col
Senato.

Concordia grande trà il Senato e Conseglio di X.ci

Modo con il quale vien liberato un Bandito a richiesta di qualche Prencipe.

C'osservabile il modo, che tiene la Repu-
blica, quando alcun Prencipe gli dimanda per
grazia la restituzione di qualche Bandito. L'im-
basciatore di quel tal Prencipe non può far ca-
po, e non trova udienza, che nel Collegio, ed ivi
fa la sua

fa la sua istanza, dove dal Doge, e da Savj si risponde, che si avveranno in considerazione, e soddisfazione di quel Prencipe, e che si risolverà conforme all'uso del Governo. Se il Bandito è nel numero di quelli, che siano stati prescritti da qualsivia Settore di quanto si voglia abbondante d'autorità, ancorchè fosse da un Capitan Generale, li Savj prorogano in Consulta trà loro, se sia bene concorrere all'istanze di quel Prencipe, che il Bandito sia restituito, e fanno votare la parte dal Senato, quale se abbraccia, la Grazia è compita, ed è soddisfatto il Prencipe, e rimesso il Bandito, se questo poi è nel numero de' prescritti e bandito dal Consegio di X.ci, quando i Savj abbino opinione d'esaudire l'istanza, invece di votare la parte con parole, che dica, che il Bandito sia restituito esprimono, che dall'istanza del tal Prencipe, sij ricercato il Consegio di X.ci a restituirlo, presa, che sia la parte del Senato in tal conformità, viene mandata alli Capi del Consegio di X.ci, quali nel loro Consegio propongono nuova parte, cioè che a richiesta del Senato sia liberato il tale Bandito per ricerca del tal Prencipe. Questa seconda parte può esser abbracciata, e può anco restar negatta dal Cons.o

di X.ci che in questo caso si rizzova al Senato, qual poi per interesse di Stato hà stimato conveniente abbracciarla.

Soggetti che formano il Cons.o di X.ci sono anco membri del Senato.

Non v'è dubbio, che tutti questi Soggetti che sono parti integranti, e costituenti il Conseglio di X.ci sono X.ci, non sijno anco membri del Senato, perche' di già abbiamo mostrato, che questo Consegliò di X.ci hà ingresso, e voto, ma pur potrebbe avvenire che è dieciosette persone, che compongono il Consegliò di X.ci fossero state dissentienti, e parrebbe che dovessero continuare nel dissentimento, anco in questo secondo Consegliò, ove la loro opinione può far giudicio pure quando il Senato ha preso di rimandare una cosa al Consegliò di X.ci questo può, ma non sà negarla sicchè il rimandare, che fa il Senato, è comandare.

Un altra osservazione ancora fa a proposito in congiuntura di maggior importanza quando in tempo di Guerra il Senato applica ad ogni ripiego di trovar danari come nervo, che da forza a Soldati ed all'Armi, perciò va è altre cose prende di chiamar i Banditi con l'esborso di Soldo e fa una distinzione, che tutti li banditi dal Senato medesimo, o dalla Quarantia Criminale

Criminale, o da Rettori di checchesia sorte siano rimessi ad un tal Magistrato deputato a compor nev le loro vertenzioni, con tanti Uomini al Campo, quali però vengano supplii non con genti ma co' danari, calcolati a Ducati sette al Mese per uno cioè per ogn' Uomo, ed in virtù di questa deliberazione si ascoltano da quel Magistrato per l'esibizione delli Agenti de' Bandiri e si risolve il negozio conforme all'Equità, ed assunto di questi Provedittori. La stessa parte del Senato soggiunge, che quel Magistrato deputato per tal Mercato, non possi nicever alcuna offerta di Bandito dal Consegio di X.ci, e che per questa sorte de' Bandiri, resti eccitato il medesimo Consegio a deliberare ciò, che egli stimi conferente al pubblico Servizio. Il Senato osserva questo rispetto di non poner mano benchè forse potrebbe nelli proscritti del Consegio di X.ci ancorchè il fine sia l'ammassamento del Soldo, ch'è un requisito importantissimo per mantener la Guerra, e questo rispetto vien poi contracambiato da eguale osservanza dallo stesso Consegio di X.ci al Senato, perchè il giorno susseguente egli ancora prende una parte simile, e cammina con passi del Senato, in molti dissentimenti occorsi

di questi Conseglj della Republica, vai essi mai
da grand' Anni in quà vi è stata differenza, a
contesa, ben si concorda insieme il Senato, ed
il Conseglio di X.ci nel fine, ch'è di formar l'Ar-
garchia.. Se alcun licenzioso biasimasse i modi
che tiene il Senato, il Conseglio di X.ci ne saria
ben vendetta, perchè si stimarebbe offeso in quella
detrazione; alcune volte occorre, che vien produtta
querela contro un qualche Rettore di considera-
zione qualificata la quale viene per esempio
provata ad un Conte di quella Provincia. questi
che qua- ricà di ha bensì autorità di riceverla, ma non di esa-
processi minarla onde la spedisce con sue lettere al Se-
il Senato nato. Potrebbe non v'è dubbio, il medesimo Sena-
Giudizio to tenere il giudizio stesso in se. come alcuna
se stesso, e ciò ne volta ho hauto veduto come quello del General Be-
delega nier, che fù poi Doge, quando fù chiamato dal
campo, dov' era contro Spalini a la Sarcere; come
anco quello del Capitan General Capello nella
Guerra del Turco, e molti altri. Ma perchè la
facenda è di gran mazzo, e di gran tempo il
medesimo Senato costuma liberarsene per lo
più, e perciò delega al Conseglio di X.ci Anco
qui però fa di mestieri portare un' eccezione
perchè alcuna volta ha delegato alla Quarantia
Criminale.

Criminale, ma ciò quando il Reo sia stato Se=
natore, o di Sangue purgato la trasmissione
sempre sarebbe fatta al Conseglio di X.ci non
piacendo a Grandi rimetter l'uso, che la Gua=
rantìa giudichi li più graduati, e il più insu=
gni.

Nell'Esame, che facciamo di questo Conse=
glio di X.ci, caderebbero in considerazione gl'ar=
tifizj, che ordinariamente usano gl'Inquisitori
di Stato per deviare il Commercio, che possino aue=
re i Nobili (e particolarmente quelli, che hanno in=
gresso in Senato) con Ministri de' Prencipi: ma
chi volesse farne esatto racconto, si formarebbe
un Volumeto di questo solo interesse, però di=
remo alcuna cosa delle più rilevanti.

Spioni degl'In=quisitori di Stato.

Prima procurano avere molte sorta d'Espió=
ri, i quali con nome più onesto si chiama=
no riccordanti, de' quali ne hanno anco dell'Or=
dine Nobile, cioè di quelli, che astretti dalla ne=
cessità corrono dietro a qualche guadagno.

Ne hanno pure dell'Ordine de' Cittadini, de'
Plebei, e de' Religiosi regolari, perchè stimano che
ogni qualità di Persone possi dare buoni lumi
in materia tanto importante, e questi raccor=
danti, quando meschini, furiosi, restano ben=

premiati, e tenuti secreti. Ogni giorno susse-
guente a quel dì, nel quale si sia adunato il
Maggior Conseglio all' Inquisitori di Stato s' unisco-
no al loro Tribunale, e fanno un esatto esame
trà loro delle Persone, che per all' Offizj depu-
tati dal Maggior Conseglio abbino nuovamente
ingresso in Senato, e se quelli si stimano di
fedeltà incontaminata, per l' osservanza de' loro
costumi, non ne fanno altro, ma se li credono
poveri, e dissoluti, overo anco benestanti per il
Patrimonio, ma poveri per prodigalità, mandano
Persone sconosciute, che di notte tempo, overo mas-
cherati, si presentino a quei Soggetti in disparte
e fingono a nome d' alcun Ambasciatore de'
Principi, ma più di tutti dello Spagnuolo perchè
si sà, che questo più degl' altri attende a si-
mil negozio cioè di tener Ordine d' offerire
premj, e doni considerabili, perchè vogliono, far-
si partegiani del Re, e communicargli il Se-
creto. Se questi Nobili così tentati non vanno
subito a dar parte al loro Tribunale de' ten-
tativi, anzi si confermano in opinione, che
caderebbe, se fosse poi gagliardamente oppu-
gnato e perciò gli assegnano tre, o quattro
ricordanze di qualità diverse, che uno non-

vagli de-

saggi dell'altro, quali tutto il giorno e notte lo osservano, e lo accompagnano ben da lungi, e scuoprono ogni suo andamento, che essendo reo è forza, che capoli nelle mani della Giustizia. Tutto ciò non li basta, perchè anco procurano gl'Inquisitori di corrompere alcun Ministro della stessa Corte dell'Ambasciatore, e più degl'altri tengono la mira al Segretario, al quale corisponderebbero volontieri un Piatto di cento Zechini al Mese, quando manifestasse gl'andamenti tutti che tengono i Nobili coll'Ambasciatore suo Padrone, e se non possono il Segretario contaminare procurano ogn'altro servente più considerabile che si possa, e se non trovano poi di meglio, almeno alcuni de' Gondolieri quali per essere Veneziani ascoltano il Concetto più volontieri degl'altri, e più facilmente. E pure ancora di tanto non restano soddisfatti, che mandano alcun loro Bandito quale ostentando di procurarsi il ricovero e sicuro in casa dell'Ambasciatore, ed è una vigilantissima Spia degl'Inquisitori contro quelli che abbino seco alcun intendimento. Se con questi lumi possono verificare alcun reo, la loro principale mira è di farlo cogliere infraganze, perchè in tal modo

gl' Inquisitori giustificano i loro rigori contro lo stesso, e fanno vedere, che non odio privato, o mal'sospetto, ma zelo pubblico li abbia messi a rovinare quel'delinquente. V'sano pure un'altro Artifizio (quando gli sovrasca attrapare, e castigare alcun reo) di sparger voce, che lo abbino auto in mano per esploratori, e niferta del Segretario dello stesso Ambasciatore, ed ancorche ciò non sia verità, lo fanno, acciò ogn'altro in fine s'astenga da questa tresca, quando venghino a sapere di poter trovar mala Fede in quelli stessi, che li tengano di tradition. C del Consegio di X.ci tanto basti, passiamo alla Quarantia.

## Esame della Quarantia.

Esame delle Quarantie.

Tre sono le Quarantie, cioè tre Consegli, che constano di 40 Soggetti per uno, in ogn'uno de' quali non vi possono essere annoverati, che due d'un casato, e non sono admessi quelli, che non abbino ecceduto l'età di trent'Anni, e vengono eletti in concorso dal Consegio Maggiore. Sono dissi tre Quarantie, cioè la vecchia, la nuova, e la Criminale, anzi si può dire, che sijno quattro, perchè d'altri Quaranta Giudici di questa ragia si compongono due Colleggi Civili,

Colleggi de XX Savj e de XII.

Colleggj Civili, che si chiamano li venti Savj, e li dodeci.

Che giudica la Quarantia Civil nuova.

La Quarantia Civil nuova giudica in appellazione tutte le liti dello Stato, cioè di terra ferma, e di Mare, dopo che li Rettori hanno profenta la loro Sentenza. La parte che s' aggravi di quel Giudizio si appella alla Quarantia, avanti la quale si tratta in contradittorio, difesa da quatro Avocati, due per parte, e poi si manda da Capi la Bossola attorno, acciò li Giudici secretamente votino il Laudo overo il Taglio della stessa Sentenza, e se per la maggior parte de' Voti concorrono al Laudo resta quella Sentenza già stabilita, e quel Giudizio non si può più rinovar in dubbio ma viene esattamente eseguito; ma poi se questo Laudo, o Taglio causasse, e seguisse d' un solo voto, non s' intende espedita la causa, e come se fosse cosa s' aggita ad un' altra Quarantia, sinchè la differenza de' Voti così per il Taglio, come per il Laudo resti decisa da un numero de' Voti almeno più dell' altra parte. Se viene poi tagliata la prima Sentenza rinuncia di nuovo la contesa avanti al Giudice di prima istanza, e se vuole

Della maniera, con la quale sia l' Ordine de' Giudizj nelle Quarantie.

nuovamente appellare, si ripruta alternativa-
mente avanti una Quarantia, e questo tan-
te volte quante occorrerà, sinchè s'accordino
tutte due le Sentenze, cioè quella di prima
instanza, e quella d'appellazione immediate
susseguente per una delle Parti.

Quarantia Civil Vecchia

L'ordine sopra detto appunto osser-
va la Quarantia Civil Vecchia, per le ap-
pellazioni che vengono interposte avanti
di lei per le ditte decise da Magistrati di
Venezia: ma questa Quarantia hà una
Prerogativa più della nuova che il dop-
pio non attende a Negozi civili, ma
ascolta a porte chiuse l'appellazioni delle
Sentenze Criminali dello Stato, le censure
delle quali vengono portate a lei col mez-
zo delli Avogadori di commun quali prima
ascoltano gl'aggravj, che deducono li Con-
dannati, e se entrano in opinione, che sia-
no stati eccessivamente puniti, e spediti
con disordine, esprimono in Scrittura, che si-
mano quella Sentenza meritevole di Censura,
il che a Venezia si chiama intromissione.
Un Avogadore poi di ciò dà parte con sue
lettere a quel Rettore, che hà fatto la Sen-

tenza, acciò

renza, accio ancor lui spedisca un' infor:
mazione secreta alla Quarantia stessa, nel
la quale discorre le ragioni che l' hanno per:
suaso Sentenziare in tal modo, e se questa
relazione del Reggimento non sij comparsa
non si può placitare, e disputare quella Sén:
renza. Quando queste formalità sono adem:
pite, l' Avogador si porta alla Quarantia, e
disputa nell' Arringo a Porte chiuse le ragio:
ni, per le quali stima che quella Sentenza
meriti di restare abbolita, o modificata, si
leggono poi l' informazioni del Rettore in con:
trario ed altre ancora. Possono anche salir
l' Arringo due Persone del Corpo della stessa
Quarantia, chiamate Contradittori per difender
l' opinione del Rettore: in fine si votano i
pareri de' Giudici, e con due Voti superiori
resta deciso Laudo, ovvero il Taglio di quella
Sentenza. Fatta che sia questa decisione, ogni
Rettore insignito quanto si voglia d' Autorità
e dignità deve obbedirla, e se non l' obbe:
disce potrebbe la stessa Quarantia procedere
contro il Rettore criminalmente, perchè questo
solo caso gli è restato con cui può castigar
Nobili, per la Legge del 1628. Osservasi, che

Il solo caso che la Quarantia possi procedér criminalmente contro un Nobile.

se quel Rettore avesse pronunciata Sentenza
con l'Autorità e Rito delegatogli dal Conse-
glio di X.ci l'Avogadore non vi averia posto boc-
ca, ne la Quarantia prenderebbe a censura-
re, ma chi volesse tentarne censura, dovreb-
be ricorrer prima a Capi dello stesso Conseglio
e poi a questo Conseglio di 40.

Quarantia Criminale e che sé gli spetta

La Quarantia Criminale poi è quella di
maggior dignità e stima, giudica tutte le verità
gravi della Città di Venezia, e quelle ancora,
che sono tanto gravi, che eccedono l'autorità or-
dinaria, che hanno li Magistrati, sono portate
alla stessa Quarantia, come quella, che ab-
bonda d'autorità. ma quando poi sono materie
e casi gravissimi vengono assunti dal Con-
seglio di X.ci. Però questi casi, che giudica la
Quarantia a Dritura, censura anco in ap-
pellazione tutte le Sentenze Criminali delli
Magistrati di Venezia, con quell'ordine, e que-
st'autorità che esercita la Quarantia Civil vec-
chia delle Sentenze criminali di fuori. Alcuna
volta giudica in prima istanza alcuni casi
di fuori, ed è inappellabile; quando alcuna
delle parti sij comparsa avanti li sei Consi-
glieri di Banca, quali si chiamano Serenissima
Signoria

Signoria, ed ivi abbia impetrato delegazione di quel caso singolare, con preresto, che il suo avversario sia nella Città di farsi troppo potente, in maniera che impedirebbe la Giustizia, col' impedire li Testimoni, o col contaminare li Curiali, in questo caso, ed altri molti come di preporenza del reo, o interesse del Giudice, o pur auttorità del medemo sogliono seguire delegazioni de' delitti alla Quarantia, che per altro non aspetterebbero al suo Giudizio. E per ultimo ha questa Quarantia la prerogativa di restar annessa al Senato, e partecipare il secreto, ed a votare nelle materie deliberative, e Politiche niente meno delli più graduati Senatori della Camera.

Che se gli aspetta alli Collegi de xx, e de xii.

Quelli altri due Collegi de xx, e de' xii Savj giudicano pure in appellazione alle Sentenze Civili e criminali cosi di denzo, come di fuori della Città quando però non sijno quelle Sentenze di tanta rilevanza, che meritano la Censura d'alcune delle Quarantie già nominate. Queste tre, overo Quattro Quarantie impiegano un numero di 360 persone quali hanno pubblico aggravio di Salario e non

Numero de' Giudici delle Quarantie.

ricevono alcuna Sportula da litiganti, ed a-
ogn' uno di questi Giudici un utilità giorna-
liera a somiglianza delle distribuzioni Eccle-
siastiche, che è a ragione di Mesata, e sarà
di 20 Ducati per uno, ed acciò siano maggior-
mente spasionati ne' loro Giudicij.

Quanta sia la Mesata de Giudici di Quar.ta

Questo gran numero de' Giudici, e dis-
tinzione de' Consegli, ha avuto per primo fonda-
mento politico il contentare molti Soggetti,
che scarsi di Patrimonio, acciò applicandosi
a queste giudicature potessero (benchè sten-
tatamente) bruscarsi il Pane, almenti l'es-
sere Nobile e necessitato è un esser No-
bile bensì ma per così dire disperato.

Il perchè istituirono tanti Consegli della Quarantia

Nella prima origine queste Quarantie
non erano sì divise e numerose, ed una
sola faceva tutte le funzioni, ma perchè i
nobili strepitavano che si morivano dalla
fame, invidiando l'opulenze de' Fortunati e
perciò vociferavano essere necessario decretare
il Maggior Consegio la creazione di questi
nuovi Consigli, acciò maggior numero di que-
sta gente trovasse impiego, e modo di vivere
e perciò fu ancora adempita la seconda ra-
gione Politica di costituire questi Consegli

Anticam.te la Quarantia una sola

Giudiciali

Giudicarj di tanto numero di Persone, fu acciò si rendessero meno esposti alla tentazione e perciò fossero d'incontaminato Giudizio, perchè dato che si trovino nel Rollo de' Litiganti Uomini di tale tristezza, quali per rapir una Sentenza contro ragione, cercassero di corrompere il Giudice, come pure dato, che tra' questi Giudici vi sij ancora alcuno più scelerato del tentatore, che ascolti l'istanza ed assenta al fatto molti esser ne potranno de' buoni, e prontuali, che renderanno inefficiosa la malizia: ed il frutto di questa massima e' stato tanto bello e molto saporito per qualche tempo tantochè il concetto universale della veritudine di questi Giudicj volava non solo nella mente de' Sudditi, ma degl' Esteri ancora, cosicchè nelle Croniche Venete si registra, che una volta capitassero i Forestieri d'accordo in quest'ordine e quì terminassero con soddisfazione e lodi Comune; sicchè la parte vincitrice si gloriava del guadagno, e la perdente della sicurezza d'aver avuto la Giustizia: ma l'incostanza, e penetrativa, che presto, o tardi si riconosce per tutto. Già quattro anni sono rimasti banditi con ogni

Giudici di 40 bandi

Giudici bandito, e vedi adesso, ma essersi lui absentato per timore, caduti poi mun.to.

nagare alcuni di questi Giudici imputati di giudizio venale, e benchè uno di questi trovasse maniera di colorire la macchia si neri appresso la Corte di Francia, e facesse credere in animo della persecuzione de' suoi nemici ad ogni modo qui in Venezia non giovò il suo artificio. Si cfe Luigi xiii fondato sopra la buona opinione di questo interesse la sua readizione in carcere, ove si difese quanto seppe, e quanto potè, ma restò soccombente in maniera, che gli fu spiccata la Testa, e per Sentenza più mite, restò condannato in perpetua prigione, da quel tempo in quà non si sono uditi altri inconvenienti nella giudicatura civile, ch'è quella, ch' approvarebbe biasmo, o castigo, per altro nella criminale s'assolve il Reo per favore, s'aggrava l'innocente per vendetta d'alcuna privata inimicizia senza mormorazione della Piazza la quale familiarizza questi uso, o abuso, che sij.

Sarà Urbanità del Lettore di questi scritti il comparire il minuto racconto da me fatto per anatomizare queste Guarantie, perchè non sarà tempo

sarà tempo gettato quando voglia riflettere che il Legislatore Veneziano hà procurato di rendere tutti contenti i membri di questa Republica, e non hà badato tanto a decorare il Capo che s'abbi scordato del Piede e che non abbi con un qualche Nastro abbellita la sua naturale bassezza, e servitù. Si gloria questa condizione di Persone, che in mano sua vi sij la robba de' Sudditi nelli loro Giudizj civili e la Vita de' medesimi nella punizione de' delitti, ed anche il Governo, e disposizione autto-revole, nella partecipazion del Senato col numero de' soli Quaranta voti, e per verità tutte queste loro Prerogative sono masciccie e Reali, ma con qualche differenza, cioè: nella giudicatura civile l'autorità della Quarantia è suprema, ed è tanto grande che ogni Magistrato vi stà soggetto come pur il Collegio stesso, nel quale come uno de' Giudici è la stessa Persona de' Doge; quando fà alcuna terminazione Civile, o in materia beneficiale, o in debitori de' Bazj, o in dichiarare qualche Communità esente, non può per concessione moderna, perchè questa come grazia spettarebbe al Senato, ma interpretando qualche

Che si vanta avere in suo potere li 40

Gran forza hà la Quarantia Criminale nel Civile che il Collegio è soggetto alla stessa

antica prerogativa. Tutti questi Giudizj replico-
sono soggetti all'appellazione della Quarantia.
Questa è quella consuetudine tanto abbor-
ra da Fra Paulo perchè li parve dissonante
che il Collegio costituito de' Maggiori di que-
sta Patria confessi minoria al Conseglio di 40
Criminale che si compone degl' Inferiori. -

Nella civile dunque la Quarantia è
preponente, e non v'è alcuna derogazione
ne per legge, ne per antichizo costume del
Senato, o Conseglio di X.ci. Sia alcuni anni
(incirca a venti) occorse un caso osservabile.
Alcuni Sudditi Veronesi litiganti trà loro, ed
erano così ostinati nelle Contese che non po-
revano aggiustarsi, ne per moltiplicati Giudizj
ne per lunga Serie di dispendj e disturbi.
L'una delle parti seppe ottener ultimamente
un decreto dalla Quarantia a suo favore,
e la soccombente nel feriale civile inven-
tò pretesa d'interessare gl' Inquisitori di Sta-
to a nasciare un precetto tale alla pra-
te auuersaria, quale dalla Quarantia fu
decretata vincitrice, in modo che si vendica-
rino ficcoso quel Giudizio, ed inutile quella sen-
tenza. Si mostrò però recusante d'obbedire,
e però il

Caso occor-
so trà la
Quarantia
e gl' In-
quisitori
di Stato.

e porrò il tempo avanti. Ma perchè gl' Inquisitori sudetti vogliono essere intesi a cenni, e trovando questa ripugnanza, e negligenza d'ossequio, li fecero incapucciare, e sin da Verona condurre a Venezia sotto li Piombi, che sono Priggioni horrissime, angustissime, ed infelici, poste nel Soffitto del Palazzo, nelle quali non entrano che Carcerati per materia di Stato. All' ova li Parenti di costoro non seppero far altro, che ricorrer alla Guarantia, che aveva fatto li Giudizj civili rappresentargli tutto il successo, facendogli conoscere, che questi sventurati Priggioni non avevano fatto alcun delitto, ma solamente non aver voluto cedere quanto da quelli Consegli fu giudicato, supponendo, che la Guarantia, cioè la sua autorità non avesse ne' suoi Giudizj alcuna autorità superiore, e perciò vivendo sotto la protezione di lei non potessero incontrare alcun disastro, che tale anco era l' universale venerazione de' Sudditi. Ma quando fosse lecito, che chi perdesse il Litigio avanti la Guarantia, potesse far ricorso agl' Inquisitori per deludere i suoi Decreti, tutti li Sudditi devierebbero per quanto

Sotto li Piombi, Priggioni, che sono in Venezia.

rotessero da quella strada, conoscendola inu-
tile, e pericolosa, perchè se perdevano una gio-
re, restavano spogliati della Robba, e se vin-
cevano mettevano a pericolo la libertà, e for-
se la Vita. Onde supplicavano la Maestà
del Conseglio ad interessarsi in loro difesa, ed
esaminare se avessero ecceduto in un tal
punto il Giudizio, nel qual caso s' abbandona-
sero pure alla passione de' loro avversarj,
ma se non s' avessero arrogato, che quanto
loro Giudici gl' avevano conceduto li proteges-
sero, e li rendessero immuni nella Robba, nel-
la Libertà, e nella Vita a misura della Di-
gnità delli medemi Conseglj della Quarantia
Tanto basto' ad accendere in quei animi l' im-
pressione di violata autorità, perchè gelosissima
de' loro Privilegj, e per ultimo invidiosa de' grandi
e malcontenta della lor fortuna. Perchè i
sensi espressi nell' indolenza, erano appunto i
loro concetti soliti verificarsi, che s' ebbero, non
sussurarono, ma declamarono e strepitarono
contro gl' Inquisitori di Stato, e per conseguen-
za contro il Conseglio di X.ci. Da primo tratto
fecero una radunanza di tutte le Quarantie, e
Colleggj di questa taglia radunandosi un nume-
ro di 160

Soddisfa-
zioni, e
pretese
della Q.a
val. fng.
di Stato
e Conse-
glio di X.

ra di ibo Rosone quali rassembravano Cerberi
che latrassero al Cielo di questi Superiori
Pianetti. Per primo chiamarono gl'Avogadori
e li commisero, che rappresentassero agl'In-
quisitori l'ingiustizia di questa detenzione
la quale dovesse restar compensata con
una pronta licenza e libertà di quanti pre-
tesi Rei; per seconda pretendevano di voler
chiamar a render conto come colpevoli que-
sti, che avevano fatta l'istanza agl'Inqui-
sitori in sprezzo del Giudizio della Quarantia.
Per terzo dimandavano una dichiarazione
Carremigonica di tutto il Consegio di X.ci, che
gl'Inquisitori per l'avvenire non avessero
ad ingerirsi in materie simili, e perche vo-
Sentimenti e ragionamenti degli Avogadori in contrario. vorono Feddi gl'Avogadori a farsi parte-
giani delle loro passioni con pretesto che
quest'istanze non sarebbero abbracciate, e
che perciò meglio fosse ogni più piacevole
ripiego per non patire il disgusto della
negativa all'ora si sdegnarono con li stes-
si Avogadori, e gli dissero, che l'istanza era
giusta per la novità fatta dagl'Inquisitori
e che se gli stessi Inquisitori, e Consegio
di X.ci non volessero assentire, portassero essi

Avogadori il negozio al Maggior Conseglio, che
lui, come vero Padrone della Repubblica aure-
be fatta la Giustizia, a chi la meritasse. Que-
sto ultimo punto era ancora più difficile
degl' altri, perchè li Avogadori non aure-
bero preso ardire, di violentare la volontà
degl' Inquisitori, e del Conseglio di X.ci col fa-
vorir censurabili della moltitudine, sì anco per
non rendersi odiosi a tutto l' Ordine. Se-
natorio come per non amischiare alcun
pericolo nelle deliberazioni plenipotenti, e
risolute, che potessero prendere gl' Inquisi-
tori contro le persone loro. A parte poi ques-
ti Signori della Quarantia ballottavano fra
di loro, che fosse bene mortificare gl' Inqui-
sitori, ed altri Personaggi del loro Conseglio
di X.ci con il deputarli ad alcun Reggimen-
to basso, ovvero col mandarli in Terraferma con
cariche infime, le denominazioni delle quali
si fanno con polizze secrete. All' incontro gl'
Inquisitori di Stato non volevano cedere
punto della loro Sovranità, ne meno mos-
trarsi timorosi di queste dissensioni, e per
primo testimonio della sua costanza, fecero
di nuovo incapucciare coloro, che avevano
fatta l' in-

Mezzo col quale la Nobiltà mezzana viene co' Grandi

Inquisitori di Stato no vogliono cedere punto della loro Sovranità

fatta l' indolenza alla Quarantia, e diviso-
rono trà loro di mandarli ad annegare, cosic-
che due degl' Inquisitori erano già di ques-
ta opinione, il terzo di natura più docile si
mostrava restio parendole troppo duro, che
un punitio trà Magistrato e Magistrato
e punitio politico costasse la Vita di quei
Meschini, che non sapevano queste formal-
ità, e che credevano, che tutto fosse un Pren-
cipe stesso, la marca del quale era divisa
in più d'un Conseglio. Questo Senatore di
genio più tenero, e benigno fu l' Angelo
Custode di quei infelici, che altrimenti li
primi, e li secondi perdevano la Vita in
un tratto, senza che meno per lungo tempo
si fosse saputo il loro disastro professando
quei due Inquisitori (che la credeva giusta)
che questo fosse il vero antidoto a questo
veleno nascente contro la loro autorità,
che fosse pure buono espediente perdere
la Vita di quattro temerarj, per insegnare
con frutto una cieca obbedienza ad ogni
più stravagante capriccio, che quanto poi a'
Sussuri della Quarantia, mal non sarebbe
crivellare un paro de' più linguacciuti, e

con qualch' altro preresto mortificarli, e ope:
rare poi in modo che ben capischino la
vera causa della loro rovina, onde appren:
dessero i Collegaj tutti a temere, e rispetta:
re il Conseglio di X.ci. Sussurò alcune Setti:
mane questo bisbiglio, in fine la Guaran:
tia non potè farsi quelli risentimenti, che
preretendeva, perchè non ritrovò gl' Avogada:
ri di commun pronti a proponere alcuna
novità al Maggior Conseglio, che hà, come
s'è ancora detto, quella Marca tanto rile:
vante in Venezia, mancando la quale, resi:
ta all'ora inutile il genio di 600 Persone
come già mostrassimo nell' Esame del
Maggior Conseglio. Per anche non potevano
le Guarantie operare con risoluzione in:
riera, poichè essendo connumerati nelli
Conseglj stessi molti Personaggi di Sangue
degno, e qualificato (merodo di Frà Paulo)
sicchè questi trattenevano gl' altri ne' lor
furori. Frà ricciò pevò delle stesse Gua:
rantie ve n'era più d'uno secretamente
arrolato nell' Ordine de' riccordanti degl' In
quisitori, che riferivano tutti li discorsi, cosa
che da Capunoni delle Guarantie pene:
rata, li

Riccordo di Frà Paulo.

rata li pose in obbligo d'andare cauti ne' loro discorsi e parlare e nascondere una gran porzione della loro malignità, affineché non restassero singolarmente denonziati e fossero come Sediziosi risolutamente puniti.

Timore de' Grandi

Gl' Inquisitori però, e gl' altri Personaggi del Consegio di X.ci temerono ricevere disfavore nelle loro Persone quando si riconfermasse và poichi Mesi il Senato finalmente gl' Avogadori come amorevoli degl' Inquisitori fecero ammurire le Guarantie e liberare li Prigioni con anco l' importanza della Lite, la quale di là a pochi giorni ebbe esecuzione del Giudicato dalla Guarantia, perchè in venia poteva prerogativa sua propria, onde senza altre dichiarazioni e senza altri Consigj, il negozio ritornò nel suo Alveo naturale.

Prigioni rilasciati e Giudizio delle Guarantie eseguito

Ma da solidi pesatori fu creduto, che il Consegio di X.ci restasse in alcun avanzo di rispetto perchè il pericolo scorso, e quasi per Miracolo sfuggito da quei Prigioni di non essere mandati ad annegare fu abbastanza documento ad ogn' altro di non ponersi in avenire in simile cimento avendo conosciuto per esperienza, che la Guarantia ha ab-

bastanza voce, e lingua, ma gl' Inquisitori Lar-
ghezza di mano. Film profondi Stabilirà hanno
maggiormente notificato il concetto, che in que-
to Corpo vi sij copia d' umori corrotti quali
riuscirebbero mortali ogni volta, che facesse-
ro mossa, e che per salute commune sia
Politica de Grandi necessario tenerli disgiunti. Per queste con-
siderazioni pare, che da quel tempo in quà
i Grandi applicarono maggiormente a pra-
Riccordo di Frà Paulo. ticare l' arricordo di Frà Paulo col destinare al-
cuni delle loro Fraterne a far il conto delle
Guarantie ch' è come mandare una Colonia
in un Paese, che si sij in sospetto de' sedizio-
che vi è se. In questi Giudizj civili la Guarantia
di pregiu- dispensa molta Giustizia nella spedizione, e
dizio a chi ha lingi nella definitiva, ma nell' Ordine non è
in Gua- tanto sincera, perchè si vede, che il Grande
rantia. e l' Forente vagiva il potere molto tempo pri-
ma, che ottenga il Giudizio. Negl' atti inter-
locutorj è atto sempre vantaggioso di cir-
costanze tali, che molte volte deludono il
fine della contesa per il che avviliscono e
vendono stanca la Parte debole prima di
ottenere la risposta della Giustizia, mercechè
per conseguirla, consuma se stessa con

maggior

maggior valsenze che non rileva il seruigio
e molte uolte, che si conoscono inferior di
condizione al suo Auuersario, o non cimenta-
no il Contrasto, o s'aggiustano a uoglia del
compratore che uuole dire un cedere a due
terzi della Contesa. Questa sorta di Giudi-
ci per le conuenienze narrate, non possono
di rigore chiamarsi rei di prima cosa ma
partecipi dell'Estorsioni altrui perche sem-
pre è male il non impedire il male, a chi
ha obbligo di farui resistenza. Alcuna uolta
nell'interpretare un Testamento si prendono
licenza questi Giudici d'annuire alla Equi-
tà onestà, ralasciando il rigoroso senso del-
le parole, quando per solennità non per
Giustizia dimandino quelli del Testatore a
suoi auen a Persone estranee. Altre uolte
anno pur in considerazione di non disfare
una Casa particolarmente se sia d'un No-
bile, quale per il giudizio contrario restasse
rouinata, benche forse facendo una inter-
posizione Germana meritasse quella rouina.
Tutte queste piacevolezze che rassembrano scu-
sabile [illegible]ità del Giudice procedono da
poca versazza de' libri, quale s'avesse es-

libertà che si prendono i Giudici mal'avese

Mente, e volontà d'un Testatore, e fatta legge

penienza, avrebbe impressa nella mente una massima, che la volontà del Testatore sia una Legge, che non debba restare violata dal Giudice stesso, e che colui, che non è nuscito contrario per volontà, non è di Giustizia, farlo divenire per forza. Nasce anco questa qualità di Giudizio quasi arbitrario dall'opinione de' Giudici d'essere dotati d'autorità dispotica, quasi che avessero padronia anco delle facoltà de' Sudditi, ch'è l'Atto secondo della loro ignoranza, perchè il Giudice è più obbligato alla Carta, che il Schiavo alla Catena, perchè questo rompendola non commette ingiustizia a chi dovrebbe portare l'offesa.

Nelli Giudizj Criminali poi abbiamo già detto che vi entra una portione non piccola di passione, ma per verità a diverzanza e forse più ne entra nel Collegio Consiglio di X.ci e Senato.

Chi quantità di delitti, come punirsi dalla Guarentia

Gl'pare una cosa dura alle volte l'udire questi Capuzioni della Guarentia, quando vogliono fare da resta di Staro ne' Giudizi con rigore alcuna Briga della Plebe. Se s'ammazzasse otto, o dieci Persone, e si siano

vai loro bene.

trà loro bene insanguinati, questo delitto me-
rita per se stesso rigoroso castigo, perche' gia
si deve supporre caso pensato, e deliberativo, ma
la ragione, che portano questi Signori Giudi-
ci è di non permettere questa facilità di
ammassamento, ed unione della Plebe, acciò
non prendesse un giorno ardire d'assalire
la Nobiltà. Così ancor loro vogliono far ca-
pace in questo Congresso, benche' abbino l'
ultima voce, o per altra Regia' s' hanno mai
sotto la Sfera alcuno dell' Ordine della
Cittadinanza, che abbi osservato costume pa-
co ossequiente alla Nobiltà minuta, overo
abbi commesso alcun delitto di superchie-
ria, guai a lui, perche' li fanno costar ca-
ro questo genio, e lo riducono ad un' umil-
tà perfetta. Se poi trovano uno di questi
Cittadini macchiato di delitto turpe, ed infa-
matorio facilmente l' aggiustano, e leggier-
mente lo puniscono, perche' stimano buona
Politica, ma gia ancora si ha' detto deturpa-
re quest' Ordine, acciò altri di questa con-
dizione, che sono per se stessi incontami-
nati, se non possono restare avvilia per
se stessi, abbino almeno de' vili nella loro

Compagnia. Ed ecco pure, che il nostro Esame ha proseguito tanti oltre, che ha trovata la Guarantia uniforme del Consegio di X.ci in alcune parti, se non in tutto. Ne' suoi decreti nasce però la Guarantia stessa di maggior costanza degli altri Consegli, e fatta che abbi una condannazione, non occorre che il condannato speri alcuna grazia, come alcune volte il Consegio di X.ci pratica di concedere. Quest' autorità non nasce però da vizi, ma da gelosia di perdere il concetto suo, perche' teme, che se un condannato a morte trovasse ripiego da non morire, il popolo concepirebbe opinione che la Guarantia Criminale fosse poco formidabile mentre facesse, e non facesse li Decreti, ed il caso s' è verificato nuovamente. Già alcuni Anni sentenziarono questi Signori capitalmente un figliuolo d' un Banditto del Consegio di X.ci e il di lui Padre, ch' era dannatoso, mosse tutte le vie per liberarlo, che perciò fece ricorso a tutti del Consegio di X.ci, ed esibì un danaro considerabile, perche' le restasse cambiata la Morte in una perpetua Carcere. Questa dimanda non era

Costanza della Guarantia nelle sue risoluzioni.

Sentenza capitale della Guarantia.

musciata

inusitata, mentre in tempo di Guerra, come
era all' ora sedeva un Magistrato depu-
tato ad ascoltare l' offerte de' Bandiri, e
condannati, per cambiarne con danaro le
loro Sentenze. Era ancor lui nel numero de'
vicardanti Secreti degl' Inquisitori, e vi-
cordante di frutto, perche' aveva nel tem-
po decorso portate molte notizie non sprez-
zabili. Per queste Considerazioni il Capi in-
cinavano ad esaudirlo, ma il modo era di-
ficile, perche' prerender che quel Magis-
trato assegnato a' Bandiri lo facesse, era
attacare una Briga d' auttorita' e di giuris-
dizione, mentre la Guarantia aurebbe soste-
nuto, che il Magistrato valesse solo per li
casi occorsi prima della sua creazione, ma
non per casi posteriori. Concedere la grazia
col mezzo del Consegio di X.ci era un im-
barazzo troppo questa condizione di Persone. che
sempre si lamentavano per le parte usur-
pazioni, e le prerogative perdute onde corre-
vasi a rischio che alterandosi di nuovo, si
rimettessero in dubbio le cose decise, e forse
poi si pertessero gl' Acquisti fatti, perche'
non si puo' eccitare la volonta del Mag.

Conseglio, quale oggi vuole, e disvuole. In ol=
tre se per una causa ripurata lieve al Pu=
blico (perche non si trattava piu che della
Reità d'un Sbirro) fosse fatto alcun disca=
pito essenziale di Superiorità restarebbe sem=
pre biasmato nella memoria de posteri quelli
che inconsultamente ne avessero data oc=
casione. Finalmente li Capi di X.ci risolsero
di far chiamare gl'Avogadori di Commun
e far che loro portassero l'istanza del
Reo alla Quarantia, e l'esibizione del Ba=
nno, acciocche la medema ad oggetto del
Publico Servizio facesse, quanto le piacesse
e speravassi che non essendo imitata da
alcun sopraldsso potrebbe concorrere alla vo=
lontà del Consegio di X.ci, li Capi del quale
come gia si disse, raccomandarono la buo=
na riuscita agl'Avogadori, che andati ques=
ti tutti tre uniti, auuertirono la stessa Qua=
rantia, e con accomodate parole procurarono
di far abbracciare il partito dove mandata
la Bossola attorno si trovarono diecisette
Voti inesorabili per la Morte, e tredeci di
Indulgenza, ne per quanto seppero dire, e fa=
re gl'Avogadori mai puotero risolverli...

Gli tredeci

Li vedeci Indulgenti erano composti di Sangue qualificato, e parte di natura debole, e questi professavano esser bene non mostrarsi sì dun ne' loro pareri, che vi fosse ragione di mutarli, essendo proprio dell'Uomo prudente non spesso opinione; gl'altri all'opposto dicevano che era un giuoco de' Fanciulli minacciare, e non colpire. All'incontro sapendosi per tutta la Città, che li Capi del Conseglio di X.ci avevano interesse, e desidenia, che il Rao non monisse, e quando il Popolo lo vedesse morto una grande stima concepirebbe della Quarantia, come se fosse valevole a dare la Vita, e la Morte contro il genio del Conseglio di X.ci, ed oltre questa, nà un'altra qualità, ch'è il sospetto eccessivo di restare intaccato nella sua Giurisdizione, e per verità ne hà ragionevole motivo, perchè quando del 1617 le fu con bella apparenza levata la Giudicatura de' Nobili, e le fu molto levato, senza che se n'avvedesse dell'importanza di quel decreto. Usano pertanto, quando è radunato il Senato, far sedere in fuogo, ove sedono li Consiglieri della Quarantia in Senato, e perchè

Luogo, ove sedono li Consiglieri della Quarantia in Senato, e perchè

Fuogo, ove sedono li Consiglieri della Quarantia. Fuogo, ove sedono li Consiglieri della Quarantia in Senato, e perchè

Contraditori, che sono due della stessa Guaran:
tia eletti a lor voglia, e de' piu svegliati ed
usano questa vigilanza per sfuggire il ma
le, ma anco per scansare il biasimo dell'
altre Guarantie, quando sotto d'una, che è
la Criminale d'attualità fosse lasciato pas:
sare innavertentemente qualche cosa d'irre:
golare. Si sappi però, che il Maggior Consiglio
fa l'ellezione di queste Guarantie in tal
modo. Ellette la Guarantia entra di prima li:
vel nuova, quale poi tutta entra Civil vecchia,
e questa poi Criminale diventa, cosicchè'
subentrano una all'altra, e si fermano que:
re Guarantie prima di darsi la muta, vi:
cendevolmente Mesi otto. La Guarantia Cri:
minale sola ha' ingresso, e voto in Senato
e passati li Mesi otto già detti si dismet:
te ne' Collegj de' xx Savj ed in quello de'
xii come già avanti abbiamo detto, cosic:
che' vengono ad essere come incapaci. Abbia
già motivato, che in questi Giudici di Gua:
rantia, ve ne siano mischiati anco di que:
li di sangue riguardevole, siccome non
poco commodi di fortune, che cio' molto ben
lo vedono gl'altri, ma non sanno come

Elezione delle Guaran: tie, e come

Stato: gema de' Gran di scon: trato di modestia

ostargli

ostargli perchè il Maggior Conseglio non usa ricusare le Persone Condizionate, che quando s' offeriscono a quest' esercizio proprio de' Bassi, con ciò mostra volersi instruire, e far pratica, cosicchè sembra modestia, ma è Arte buonissima, e sanno che scoperta può restar impedita. Della Quarantia tanto basti.

## Esame delle Cariche più cospicue, e prima del Doge.

Passiamo ora ad esaminare le Cariche più cospicue....

Esame della Carica del Doge.

Il Doge in Venezia rassembra un Ristretto delle Vse della China, al quale ogni Vice Vse delle Provincie fa somma riverenza lo ripone in Sedia, Reale, lo adorna di Diadema, e Scettro, ma in fine poi è una mera figura.

Di questa razza si vorrebbe qui il Doge, perchè per decoro della Republica, restando adornato del Nome, dell' Insegne, e dell' Abito del Principe, la gelosia di Stato abborrendo la Monarchia, più l'ama istupidito, che

ingegnoso. C'l'Adrone di Rome, non di Consiglio. In ogni vacanza di Doge, si crea un Maggistrato autorevole di cinque Senatori di maggior grado, con nido de' Correttori nella Promossione Ducale quali sempre li leva alcuna cosa delle solite prerogative. L'instituzione di questo Maggistrato ha proceduto da vigilanza politica, accio il Doge all'ora ultimo morto se avesse con le sue azioni portato alcun' ombra d'aspirar la Tirannide si possino nell'interregno statuire nuove leggi che l'impedischino. Questo nome poi de l'Promossione Ducale è un novatto di modesta, perche non contenendo questa Promassione alcun' altra cosa, che gl'Obbligi, e l'auttorità del Doge, cio che agl'altri Maggistrati si chiama Commissione, ed instruzione perche hanno questi obbligi per comando di chi li dà al Maggistrato.

Maggistrato de Correttori per la Promossione Ducale

Il Doge per propria promessa giura (subito eletto) l'osservanza di quei capitoli. Questo Maggistrato dunque de' correttori sempre gl'assorbisce l'auttorità, dove l'obbligo che impone la Legge d'impedire tutti li congionti de' Doge in primo grado di qualsisia Carica

Che li congionti del Doge non possono aver alcuna Carica

publica

ubica dentro, e fuori della Città, per quanto
duri la Vita del Doge, e se più godessero
all' ora, com' è creato, alcuna Carica di
venderli privi eccettuata la Procuratia di San
Marco, à quale per gran Privileggio è su-
periore a questo impedimento. Questa mu-
tilazione d'autorità, che praticano ora li
Correttori non proviene da sospetto, che il
Doge dia d'affettar di Tirannide nella con-
dizione che di presente s'attrova, ma per
non cadere in acutezza d'ingegno a loro
Precessori, e già affaticarano più a ritro-
var a cosa correger che a concepire il
modo della correzione. Mi sono molte volte
stupito che lasciano correre il suo Nome
singolare nelle Monete, e nelle Patenti, e
piuttosto non imitano li Genovesi, che si
spiegano col Dux, et Gubernator Reipubli-
ce.

Come si spiegano li Genovesi nelle Monete, e nelle Patenti.

Questo Doge Veneto dunque a chi
ben lo pesi può meno d'un Savio Gran-
de nella Politica, d'un Inquisitore nella
Giudiziaria, nella punizione de' delitti, e nel
Commando della Città, anzi l'autorità d'
un Inquisitore sta sempre nell' accrescere,

La poca autorità del Doge.

e quella del Doge nel minorare, e ciò succede per due ragioni, perchè quella dell'Inquisitore non hà in qualsisia vacanza Magistrato di Correzione, la seconda è poi, perchè li Grandi tolerano più facilmente l'usurpazioni dell'Inquisitore, che quella del Doge perchè sperano di partecipare più presto di quella Carica, che di quella Dignità.

Riferirò un fatto, dal quale si conosca la gran mutazione di Legge ed è, che li Capi del Conseglio di X.ci (tornando a lui) sono invero Premendi, non è dubbio perchè sono li Promotori d'un Conseglio padronissimo, che si fa stimare a misura di quanto vuole, ma per se stessi li Capi, e da se soli non altr'autorità hanno, se non dare esecuzione ad alcuna Legge, o altro Decreto dello stesso Conseglio, che in Venezia si chiama mandar alla Legge stabilita, quando non vi sia Legge stabilita in alcun nuovo accidente. Loro non possono da se soli fare deliberazione alcuna, ma riportano il fatto a tutto il loro Conseglio, acciò lui deliberi. Occorre dunque, che una

li Capi del Conseglio di X. che autorità hanno, e quanta.

Caso occorso, e narrazione della causo accennato.

che una Spia prese errore nel mostrare un' Nobile a Sbirri, acciò facessero la re= renzione d' un Cittadino, che lo somigliava nelle fattezze, e così fu incappucciato di bel mezzo giorno quel Nobile con molto suo scor= no, ma con egual richiamo, e Sussuro di tutta la Piazza, e Nobiltà, quando fu rico= nosciuto innocente, e preso in fallo. Tutta la Piazza andava, che era necessario cas= tigar la Spia, e così portava l' Equità. Vi acconsentivano li Capi, ma perche' il cas= corso non aveva Legge, che lo punisce fu necessario, che il Consiglio di X.ci delegasse l' autorità a Capi di castigarlo, come poi fu adempito con ore trotti di Corda, e 6 Mesi di Prigionia all' oscuro. Ad ogni modo serve a giorni nostri commandano, ciò che vogliono, e non giova al Reo produrre in competenza per il Giudizio, perche' prima sente la punizione, che abbi modo di far udire la sua esenzione. Anticamente quan= do li Capi del Consiglio di X.ci avevano biso= gno di far seguire la reverenzione subitanea di qualche delinquente, che il Consiglio stesso non era in tempo di radunarsi, solevano -

chiamare uno de' Signori di notte al Crimi-
nal, ch' è Maggistrato, che procede contro la-
dri, e Ruffiani, ed agl' Omicidj, e perciò ogn' anno uno di
questi Signori (che sono in tutti in nume-
ro di Sei) hanno facoltà per legge del Mag-
gior Conseglio d'ordinare una retenzione
verbale prima anco di radunarsi il Maggi-
strato, quale per altro non è di molta sti-
ma, ed è proprio della mezzana Nobiltà.
Li Capi dico, del Conseglio di X.ci ricercavano
uno di questi Signori (ma ciò replico anti-
camente) a dar parola a Sbiri, che potes-
sero catturare quel tale, che le fosse nomi-
nato da Capi del Conseglio sovradetto alor-
ch' la Retenzione si difeniva, e per con-
seguenza si dificoltava che a giorni mode-
rni tanto è lontano, che li Capi stessi va-di-
no mendicando auttorità da Signori di Notte
al Criminale quanto che se nicevono alcuna
indolenza prodotta contro di loro li chiamano
al loro Tribunale, li fanno render ragione sum-
maria de' loro portamenti, e se li paresse ajus-
to, li farebbe anco passar in camerotto.

Fin incontro porterò un' altro caso dell'
auttorità del Doge. Al tempo del Doge Nicolino

circa dell'

ly, e Ru-
vileggio
attuale
de' Ss.ni di
Notte al
Criminal

Grande aut-
tonità a
giorni pre-
senti de' Capi del
Cons.o de X.ci

Quanta
siasi l'
auttorità
del Doge

Caso occorso al tempo del Boge Mo.

circa dell' Anno 1656 fu catturato un debitore del Publico, mentre passeggiava nel Cortile de' suoi Scudieri, ch' è un luogo sempre a tutti libero aperto tutto il giorno a chi và e chi viene, ma che passa sotto il Nome del Boge, per esser abitazione de' suoi servienti. Questo tal debitore, ch' era famigliare del Prencipe, fece rappresentare a sua Serenità d' esser stato malamente retento, perchè doveva ripputarsi sicuro nella Casa di lui e che li Sbirri avevano violato il rispetto dovuto alla Persona sua. Il Boge che era l'Omo di prima impressione, dotato di buona mente, e di somma integrità, ma di poca facondia, e di rozzi costumi, di veruna acutezza, e d' oscurissimo intendimento politico, appreso il fatto nella maniera rappresentatale, invipperiva per ciò di Sdegno contro li Ministri, strepitava con poco decoro ma non arbì comandare la liberazione del Nazione, perchè temeva non restar obbedito. Era in questo Sdegno quando li Consalieri (conforme all'uso) si presentarono nell' Anticamera per levarlo, e condurlo al Collegio, nel quale, mentre sentendo le sue Smanie, per acquietar le qual

mandarono un' Evoine suoitaneo, che fosse
n'lasciato il Prigione, e non temerono pun=
to di non restar obbediti, come anco fu ve=
ro. Ma quanto poi a castigare i Ministri
come pretendeva il Doge non ne fecero altro
e pure con la libertà del retento mostrano
no, che la Detenzione fosse mal fatta. Basta
narazione di questo fatto, e dall' uso, che
si pratica a tempi nostri si può far
paragone dell' Assunto, che abbiamo in=
trodotto.

Le condizioni più singolari di questa
Dignità suprema, oltre all' Honore, al titolo
ed al nome (come s' è detto) consistono nel=
la sua duratione di Vita: Nell' ingresso,
Autorità del Doge, e e voto senza obbligo di confermatione nel
prerogative Collegio nel Senato, e nel Consiglio di X.ci
oltre al Maggior Consiglio, ch' è Commune
di tutti li Nobili. In altri Consegli non usa
intervenire dopo, che si pratica il Governo
in queste forme, perchè anticamente in=
terveniva nella Quarantia Criminale. Nelle Con=
sulte de' Savj non entra, e perciò dissi che
nella Politica può meno d' un Savio Grande,
ma è ben vero, che ha una prerogativa
di poter

di poter da se solo proporr qualsissia Parte nel Conseglj, ma entra senza obbligo di consigliarla con altri ed in ogni materia, che sia propria di quel Conseglio; e questa è una grande marca di Dignità, perche può all'improviso far votare in checchessia proposito impensato dagl'altri proponenti

Nel scurinare la Republica abbiamo già fatto vedere, che l'autorità di proporre è ristretta a pochi, benchè quella di deliberare si dilati a molti onde se il Doge scorgesse l'inclinazione del Conseglio rendere ad un fine il quale ripugnasse a Savj e Consiglieri di farsi promotori, egli solo può dar motto a questa deliberazione e renderr oziosa l'Arte degl'altri che volessero renir istupidito quel Conseglio. E però anco vero, se senza incontrare opposizione in quel punto restasse abbracciata, un Savio Maggiore potrebbe intromettersi e di nuovo sottoporla alla ballottazione, ed al cimento, ma impegnato però, che si sia il Conseglio difficilmente si ritratta, benchè alcuna volta lo faccia. Questo dunque non è poco Privilegio del Doge, ma di raro si pratica, pure

non è inusitato affatto, e sarebbe, se volesse, farlo di frequente.

Come siano le risposte che dà la Persona del Doge, di Francesco Venier

Quando alcuna proposizione de' Ministri de' Prencipi sia portata in Collegio, le risposte che dà il Doge all' Ambasciatore, quanto sente per se solo ma la sua risposta non obbliga i Savj a metter proposito con l'autorità del Senato, e perciò lui è solito cautelare la risposta con protesta, che parla da se, ma che gl' Ecc.mi Savj conforme all' uso del Governo consiglieranno, e risponderanno precisamente col Senato, il che al mio parere è una vanata, perche sarebbe più decoroso non esprimere alcun concetto, che promettere risoluzione, e considerazione de' piaceri di que.' Re. Quando il Doge assunto sia stato dell' Ordine de' Savj, e sij Homo di vaglia nelle Consulte, non solo si prende libertà di rispondere Categoricamente all' improviso, ma parmi, che sia il Ministro esponente, adducce le ragioni che l' hanno mosso, e dà forza all' opinione, della quale i Savj fanno molta stima, e se non vi scuoprono errore d' intelletto la canonizano, perche reputano ancor loro, che trovandosi ben fondata

ed in bocca

ed in bocca d'uno, che può finalmente ave-
re un disputante Suffraganeo, parerebbe loro
discapitare di Concetto in non aver saputo,
o tanto vedere o almeno in non esser stati
persuasi, quando il Senato abbracciasse il par-
tito, nonmonstrare le loro Contradizioni. Se si
dasse una volta questo caso con scorno de'
Savj, è facil cosa il persuadersi, che il Do-
ge prendesse ardire di moltiplicare questa
novità la quale per la natura del Senato
che crede più a Santi nuovi, che alli An-
tichi potrebbe farsi Idolatra dell'opinione de'
Bogi ed aver in poco conto l'opere de'
Savj nelle materie di rilievo, il che con-
verrebbe dire il levargli il nutrimento, che ren-
de robusta la loro qualità. Se mai ciò è
stato in pericolo, è più facile di presente,
perchè si va introducendo un pessimo abu-
so, che come i Parenti dipendenti, ed Ami-
ci sono partegiani delle Persone grandi
ne' loro interessi, osservino lo stesso ancora
nelle opinioni publiche, in modo, che li loro
favori sostenuno li pareri, che portano in
Senato, non perchè conferischino al pubblico
Servizio, ma perchè sono parti del loro inge-

ano, ed acciò li siano luoe di auuedersi, e
fuidenti quando siano abbracciati.

L'antichissimo abuso, come ed è l'suo principio, e suoi quarti

Questa è una forma d'adulazione incognita all'antichità, della quale per miracolo ne fu scoperto un indicio nel già Doge Agostino Barbarigo, nel Doge Leonardo Donato, e per ultimo nel Savio Domenico Molin, ogn' uno de' quali aveva un parzia in Senato, che non guardava la forma, e l'importanza ma solamente la persona, che portava le proposizioni, e Decreti. Altro non manca per dispendere la prima gravità non solo all'interesse, ma alla novità privata. e questa, che è una grande dissonanza, si va di presente sueacendo all'Orecchie, che ormai non vi nssentono incommodo, come il martellare de' Fabri, che per la consuetudine non li disturba.

Il Doge hà un'altra prerogativa per osservanza delle Leggi, e perciò è obbligato di quando in quando a ragirare il Palazzo per arricordare a Giudici l'espedizione delle Liti, di visitare l'Arsenale per meglio accellerare la Fabbrica de' Legni di chiamare li Magistrati, che pressedono in Venezia alle stime.

alle same, e prezzi, ed osservare perchè li prezzi vicini non siano eccessivi perchè quando s' impiega sollecitamente in queste cose, ne nasce frutto d' abbondanza, e la grazia del popolo. Questo popolo ignorantissimo essendo, quando nasce carestia si persuade, che sia colpa del Doge, il che non può essere, perchè lui non riceve beneficio dalle scarsezze, essere bensì trascuratezza, ed ignoranza piuttosto di lasciare le manifatture ai Magistrati competenti, quali forse meglio governarebbero se alle volte incontrassero rossore de' loro disordinamenti. Onde nasce la colpa del Doge è d' ommissione non commissione; può succedere però, che a mancanza delle vettovaglie sia scarsezza della raccolta, non fruizione d' usura; onde se così è, non v' è diligenza, che vi rimedi, che l' unico Rimedio a questo male sia, prima che assalisca le navi vitali e permettere universalmente l' introduzione de' viveri di Paese straniero, perchè volendo ne farà da per tutto provigione, mentre che in Venezia v' è facilità di spaziare, ed abbondanza di Sale. Quasi mai vi sarà Carestia di Vettovaglie.

quando non sia approvata da Grandi, che vor-
rebbero che e loro biade e vini valessero a prez-
zo eccessivo. Se il Doge adunque voglia per-
tempo fomentare questa provisione, la spun-
tera facilmente, ed il popolo gle ne professera
eterno obbligo. S'egli pure applicasse a vega-
lare alquanto l'eccessivo dazio del vino si fa-
rebbe adorare dalla Plebe, e se volesse proporre
agli Ecc.mi privati il modo non sarebbe impos-
sibile, senza scapito ancora del pro vecchio
Pubblico, ma tanto bene non piace a questi
Medici Statisti, quali amano piu l'infer-
mita communi, purche abbino pronto pre-
servativo per se e per li congionti che sono
come l'Embra del Corpo, che mai si di-
giunge. da Soggetti autorevoli nella Somm-
nistrazione de Dazj non e bene di propo-
sito farne auuertenza, perche la stessa
Persona del Doge non ne va esente, ne
meno per il proprio alimento e cosi anco
ogn'altro Soggetto in Venezia l'osserua a-
nisserua salo degli Ambasciatori delle Corone
che si fanno bene bensi per conuenienza
ma non per legge.

Fra le prerogative del Doge sia la
dispensa.

dispensa arbitraria di molte Caniche, che por-
tano unè considerabilè adequato però alla con-
dizione delle Persone, che le esercitano, quali
sano della Cittadinanza e Popolani, eccettuato
il Primocieriato di S. Marco, del quale anzi
ha obbligo d' investirlo sempre annesso ad
un Soggetto Nobile. Quest'è un Prelato di
Chiesa di S. Marco adornato dell' Insegne
Episcopali, detrata la Mozeta, ed ha la sopra-
intendenza del Clero di San Marco ch'è un
terzo Ordine tra il Vescovo ed il Parocco ed
è considerabilè tra tutte le Prelature cioè
per l'Entrata, perchè per altro il Patrimo-
nio Antiocheno è meno desiderato di tutti, ben-
chè forse sia la seconda Dignità della Chie-
sa universale. Avera questo Primocierato se-
milla Ducati di rendita molto pronta e sempre
libera di Pensione senza obbligo di Spesa
considerabile, ed alle volte il Doge v'accop-
pia il Primo di Campo Busolo pur di
Venezia che l'accresce d'un migliaro di
Ducati. La dispensa di questa Prelatura
del Primo Clero dunque sta in arbitrio del
Doge, ma con questa legge, però se vo-
glia conferirla ad un Nobile, che non sia

Entrata del primo Clero come à dispensi il Doge.

Primo di Campo Busolo di Venezia

del Casato, e totalmente Padrone, ma se poi vuole destinarla ad un Nepote della sua famiglia è in obbligo di ricercare la dispensa dal Maggior Conseglio, la quale però li resta sempre concessa.

Oltre del Primocenato, hà il Doge la dispensa di molte Cariche civili, e Plebee, ed alcune ancora Ecclesiastiche, e quando non si vergogni di rendersi venale, in un Bogado di poco più di Dieci Anni, saprà profittarsi da 100 mila Ducati, ed in queste prerogative non li è mai stato fatto pregiudizio da Correttori, perchè questo suo arbitrio d'assegnazione non porta alcun sospetto di affettata Monarchia. L'Entrata ordinaria della Ducea, son poco più da Ducati di 15 mila Ducati in Assegnamenti certissimi, e molto pronti trà quali il Bazio de' Frutti, destinato per li Zoccoli della Dogaressa a somiglianza della Regina di Portogallo di che ne ricava Mille Scudi.

Questo provento del Doge è aggravato dall'obbligo di far cinque Pasti all'Anno, quali riescono molto sontuosi, e tali, che gl'Ambasciatori de' Prencipi che v'intervengono à.

vengono a quattro di questi confessano tutti che siano li più splendidi, che si pratticano per tutta Europa, non computando quelli che in occasione di Nozze son fatti dagl'altri Re, quali li superano in qualità, ma non in numero. Il primo di questi Banchetti si fa il giorno di S. Marco, ed è per onorare li Senatori, ch' accompagnano il Doge al primo Vespero, come mano de' Senatori della mura dell' Estate, ed alla Messa ancora solenne in Chiesa di San Marco. Il secondo poi cade nel giorno dell' Ascensione ch' è destinato a tutti li Maggistrati, che hanno ingresso in Senato con titolo di Sotto Pregadi, quali Porporati assistono al Doge nel Buccintoro al Sposalizio del Mare. Questi Maggistrati al più sono propri de' Giovani è la giornata dell' Ascensione il Barcheggio d' innumerabili Gondole Peote ed altre sorta di Barche, veramente degne d'ammirazione, che accompagnano procedendo, e dietro lo stesso Buccintoro, e la Cerimonia stessa pare, appunto, che s' addatti a' Cori di quelli che v' intervengono. Il terzo è quello de' Ss. Vito e Modesto Martiri, ed in particolare della

giorni destinati per li Banchetti del Doge

Primo Banchetto

Secondo Banchetto.

Giovedì giorno seguente dopo il Vespero, e Messa solenne, e Processione, il Doge

Buccintoro e suo accompagnamento quel giorno

Quarantia Criminale per corteggiar il Doge alla visita di quella Chiesa in memoria del buon successo ottenuto nella Congiura di Boemonte Tiepolo. Il quarto poi è nella Festività di San Stefano Protomartire, al quale sono chiamati li Quarantì uno Elettori del Doge stesso, da quali fu creato. Ed il quinto finalmente è come un spirito privato perché a questo non intervengono gl'Ambasciatori mentre che il Doge non esce di Palazzo ed è fatto a poco numero di persone, e cade nel giorno di San Gerolamo a motivo della tarda spedizione della facenda di Palazzo perché que. giorno si raduna il Maggior Consiglio per confermar li 60 Senatori della Zonta, ch'è una certa Cerimonia, qual dura ore ore dopo il mezzo giorno, e per questa lunghezza accostuma il Principe di tener seco i sei Consiglieri di Banca li 3 capi di 40, ed il Cancellier Grande. Que. giorno ancora in Sala a parte passeggia tutta la Cancellaria Ducale ma senza l'assistenza d'alcun dell'Ordine Nobile, servita però assai splendidamente.

In ogn' uno delli già quattro Casi no-

minari s'

inq.ne nella Chiesa de' Ss. Gio. e Mod.to, in memoria della congiura del Tiepolo

Quarto San.to

Quinto San.to cheto giorno di San Gerolamo.

ni seremo

intervengono

minari s' approssima il numero de' commen-
sali a 300, perche' oltre le Persone singolari
già conumerate, sempre vi si giuntano li
Consiglieri Capi del Conseglio di Diecci, e di
Quaranta Censori ed Avogadori, come pure
uno de' Giudici del proprio il nostro Stocco
e suo Compagno, il Cancellier Grande, ed al-
cun altro Maggistrato ancora. Non sarà
tanto inutile questo racconto quando si ri-
fletta, che anco in questa Cerimonia di poco
rilievo, la Legge abbi auto mira d' abbraccia-
re tutte le condizioni delle Persone Governan-
ti, perche' Senatori d' alto Grado, Maggistrati
di minor conto, e l' Ordine della Quaran-
tia, all' elettori di quel Doge, e per fine
anco li Segretarj, e serventi ben godono di
questo lustro. Tanto l' Antichità fu studiosa
d' ostentare la qualità e promovere il con-
tento universale. Li Procuratori di San Marco
s' astengono d' intervenire per non cedere
la mano a Consiglieri, perche se cedono nel-
le funzioni necessarie, non vogliono accon-
sentire a questa cessione per capriccio. Ques-
ti pasti sono adunque di grande Spesa al
Doge, abbenche' abbia molte assegnazioni, e

molte Caccie riservate per provedimento di Vettovaglie, come pure il resto delle vivande a prezzo minore dell'Ordinario, tutto ciò, quei Banchetti gli portano un dispendio di Dieci Mille Ducati all'Anno, con però anco il Danaro esborsato prima d'ogn'altra cosa sui beni creato il Doge a motivo de' suoi Funerali avenire, in modo che se un Doge non ha vita più di Dieci Anni, convien portare grosso discapito alla sua Casa, quando però dispensi per grazia le Caccie già nominate, perchè poi se voglia farne vendita, come hanno fatto alcuni, auuanzerà assai peculio.

Quanto costa al Doge chi quattro anni hotta più vive.

Subito creato il Doge ha esposto il Danaro per il suo Funerale.

In altra autorità ha il Doge, quando alcun Magistrato, che cosa di tre Giudici, nel pro, tenue alcuna Sentenza si trovassero di tre opinioni, la decisione di quella fine asspetta al parere del Doge, quale però non accostuma d'udire le parti, ma delega un Nobile di sua soddisfazione a decretare la Sentenza.

Ha il Doge ancora autorità di giudizio Criminale sopra tutta la sua Corte, ed anca quesa suole delegare ad alcun Magistrato.

E del

C del Doge non più, ma passiamo a Procuratori di San Marco.

# Procuratori di San Marco.

Same. of Procurator di S. Marco, e dignità.

Questa è la seconda, e per meglio dire l'ultima Dignità a Vita, che dispensi la Republica, perchè non se ne trovano di persone, che la Bucca, e la Procuratia. Hà il Procuratore ingresso in Senato con voto deliberativo, senz'alcun obbligo di confermazione. In altri Consegli non è un Procuratore ammesso, anzi è Bandito dallo stesso Maggior Consiglio, se non nell'interregno vi si introduce per concorrere ancor esso all'Elezione del Doge, ed è il grado più prossimo a questa suprema dignità, è perciò stimatissimo, ed ancora più stimato era all'ora, che non si vedevano Procuratori per esibizion di Danaro, e perchè ciò l'hà fatto commune alla Gioventù senza merito, e senza esperienza, e per questo se non spreggiabile, almeno familiare si è resa, sapendosi, che è rimasto privo solamente quello che non ebbe contante.

Ogni Procuratore hà Veste Senatoria, ed è libero d'ogni Carica dispendiosa nel

Governo e dell' altre nuove, ma bensì viene cura dell' Entrate della Chiesa di San Marco che non sono però molto considerabili. Si dividono questi Procuratori trà loro in tre Procurarie, cioè di Supra, Citra, ed ultra, e tre Procuratori per una, perchè sono in numero di 9 in tutti quelli per merito.

A che sono incaricati li Procuratori di San Marco

Come vengono chiamati li 3 Procuratori

Fanno questi Procuratori Magistrato per certi loro Giudizj in difesa de' Beni de' Pupilli, che siano sprovedutti di tutori, perchè loro per Legge sono li Tutori de' Pupilli tutti e sono anco li Custodi della Piazza, e perciò hanno alcuni d' essi Casa pubblica in essa Piazza, che godono in Vita. Hanno particolarmente i suoi Ministri, ed assistono per Guardie alla Guardia del Maggior Consegio, quando stà radunato. In ogni una delle tre Procurarie già dette, non può essere, che uno del Casato, e non vi può esser incluso un' altro, che sia Parente, come Cognati, Parenti, Figliastri, Fermani, e simili, benchè di Casato diverso. Nel resto, come che questa nella Patria sia una gran dignità, così però è anco spogliata d' ogni potere di rimarco, perchè alcuno come Procuratore non è chiamato nelle Consulte, ne

sulte, ne Giudizj e ne pur ponno proponere
cosa alcuna al Senato. Questa, che rassem-
bra stravaganza ed innavvertenza dell' annichi-
Politica Ve. è Politica recondita, la in Republica abbonisce
neta
le prerogative di fermo stabilimento, stimando
giovarle alla preservazione di libertà che ogn'
uno abbi da prendere dagl' altri nelle attua-
li confermazioni. Il Procuratore, ch'è semp've
tale, com' è fatto una volta, se fosse ammes-
so alle Consulte, ed a Giudizj criminali, si ren-
derebbe di dura servitù, e poco studioso dell'
aura commune, e perciò non soggetto a
quelle correzioni che si praticano in Venezia
dell' esclusione del Senato, o deputazione de'
Reggimenti di prima censura, perchè dun-
que non soggiaccia il Procuratore a questo
castigo lo vogliono anco esente di cosa, con
il negarle l'impiego. Con tutto ciò si vedono
nel Rollo de' Savj Grandi molti Procuratori
in quello d' Ambasciatori, e Generali. Ma
è de' mestieri sapere, che quanto a Generà-
lati, se siano per occasione di Guerra, cioè
straordinarj il Procuratore può star eletto ret-
che non ha esenzione, che nelle Cariche
ordinarie. Alle Ambasciene pure se non sono

ordinane, possono essere destinati li Procura-
ori, ed hanno bisogno di star in Pregadi per
ottenere questa Onori, quali sono anche per
l'ucro ambiti. Quando poi il Procuratore
non sia della professione del Collegio viene
ora destinato ad altri Magistrati, che in
Città dispensa il Senato come Esecutori con-
tro la Bestemmia, Provveditori sopra li Mo-
nasterj, sopra Provveditori all'Arsenal, e Pro-
veditori alla Camera dell'Armamento con-
forme alla professione, e sufficienza delle
persone. Vengono questi eletti anco Savj alla
Cresia, cioè assistenti al Santo Vffizio, nel
quale hanno voto negli atti interlocutorj ma
non nelle Sentenze finali, e ciò per indul-
to Pontificio, che hà servito di curandola a
far ricever l'Inquisizione.

Si vede da queste cose narrate, che
la Procuratia è chiave rimarcabile per la
speranza, non già per possesso. Se poi un
Procuratore arrivi al Grado di Savio Grande,
ed in questo esercizio, se si rende valevole
all'ora è in maggior riguardo degli altri Sa-
vj suoi Colleghi, che non siano essi pure Pro-
curatori, perchè quelli devono dipendere da

Vedi per

Voti, per restare d'Anno in Anno confermati Se-
natori, e questi non solo ballottati dal Senato
per ottenere la mira di Savio, onde de' Maggior
Consegio, e moltitudine fanno poco conto, ed in
questa parte sono più liberi di vivere a se stes-
si, se però non vogliano anteciparle l'aderen
ze per conseguire à Lucca, alla quale con-
corre egualmente il Voto de' più misero, come
del più pregiato Seggetto.

## Ora parleremo de' Consiglieri.

Esame. della Dignità de' Consiglieri.

Li Consiglieri per il significato de' Nome.
dovrebbero aver parte nelle Consulte Politiche, e
in altre deliberazioni per buon Governo del-
la Dominante, e de' Sudditi. C'puv. sono
Personaggi tali, che s'esprimono col Voto, e
con la Voce. Sono sei quelli, che si chiama-
no Consiglieri di Sopra, e sono sempre
coetani al Doge in tutti li Consegli, e Col-
leggi ch'entri lo stesso Doge, ed in absen-
za di lui, supplisce le sue veci il più vec-
chio de' Sudetti Consiglieri, qual si chiama
Vice Doge. Precede questo agl'Ambasciatori,
ed adempisce quelle incombenze, che sono
proprie del Doge medesimo. Riceve nolo

Li sei Con
siglieri di
Sopra.

Chi sij il
Vice Doge.

di Serenissimo, ma non siede però al Trono Du-
cale, ne porta alcuna insegna del Doge me-
desimo. Hanno questi sopradetti sei Consiglieri vo-
to deliberativo in tutti i Consegi, ch' entrino, cioè
nel Maggior Consegio, ne Senato, nel Consegio
di X.ci e Collegio, ed hanno pur anco il voto pro-
positione, ma per proponere è necessario, che di
Sei, che sono, quatro almeno abbino tale opi-
nione. In somma detrato quella libertà, che
ha il Doge di proponere da se solo hanno
nell' altre cose l'autorità stessa del Doge, ed
anco alcuna cosa di più perche sono quelli,
che accettano le suppliche, e sopra d'esse co-
mandano l'informazioni agl' altri Maggiora-
ti. Esaudiscono pure l'istanze per le delega-
zioni, ed in molti Casi votano ne in que-
lli lo stesso Doge (benche presente) non pos-
sano. Continuano questi nella Carica stessa
un' Anno cioè otto Mesi di sopra, che vie-
ne a Banco assistenti al Doge, e quat-
ro Mesi a basso, cioè residenti alla Qua-
rantia Criminale, in luogo della persona del
Doge che una volta esso vi faceva, perso-
nalmente ressidenza. Fornito l'Anno questi
Consiglieri se ne escono facendosi però ri-

Quanto
all'autorità
ch' abbino i
Consiglieri

confermare

confermare nel corpo del Senato alla prima occasione, che se gli presenta. Alle funzioni pubbliche precedono li stessi Procuratori di S. Marco, ma in altre cerimonie private, non li vogliono questi cedere á mano, come di già abbiamo ancora detto. Hanno pure il luogo delli stessi Capi del Consegio di X.^ci anco nello stesso loro Consegio. Alcuni Soggetti con questo solo titolo di Consigliere sono amiati alla Bucca. A' loro proposito v'è un' Anchità. Nè tempi andati, nel giorno, che si riduceva il Maggior Consegio, che per mode chiese se ne faceva vegno con le Campane, e finalmente per ultimo termine della Sonata, si suonava un gran Campanaccio a San Marco, come si pratica anco presentemente. Suona dunque questa Campana per mezz'ora, e poi si chiudono le Porte della Sala con quel numero, che vi si ritrova, e benchè molti dopo sopravenghino, convien a questi restar esclusi. Per quanto duri questa Campana, si vedono per tutta la Città Nobili a frettarsi d' arrivare alla Piazza, e lo stesso facevano anticamente li Consiglieri, ed acciò potessero

Prima di serrar il Consegio, sentono una Campana detta la Trottiera.

camminare più spediti, si mantenevano una Mula, sopra la quale sedenti di notte viaggiavano a Palazzo. Per la Spesa di questa Mula la Pubblica Cassa li esborsava cinque Ducati al Mese, e questi vengono riscossi, benche l'uso della Cavalcatura suddetta sia dismesso. Ma il Suono, ed il nome della Campana è restato, come anco al giorno d'oggi si chiama Frontiera, perche' quei Signori se ne andavano trottando al Consegio. Dicio ho fatto menzione, per far conoscere, che qui s'osserva di non dismettere affatto l'Antichità, come anco, perche alcuni che s'attrovano in Venezia, sanno bensì il nome di questa Campana, ma i più non sanno rendere ragione, perche così si chiami.

Segno di Campana a Mezzo detto anco al giorno d'oggi Frontiera

## Ora passiamo a discorrere de' Censori.

Esame della materia de' Censori

Quest'è un Magistrato di grande apparenza, e di molta stima, e poi nel restante poco negozio, e di lieve importanza. Hà Voce Senatoria, e voto in Senato per 40 Mesi continui, ib de' quali sono in attualità, e 24 di Contumacia, onde chi resta eletto in questo

Tribunale

Tribunale è libero di farsi padrone del Spazio per più di tre Anni, che non è poco spazio di vivere a se stesso, senza temere il pericolo dell'esclusiva. Questa è una Carica, che viene desiderata da Grandi, perchè nel resto non porta alcuna fatica, ne obbligo ad alcun cimento, e può dirsi un buon beneficio semplice di questa Carica. Per ordinario questa Carica di Censore, e dignità suol convenirsi agl' Ambasciatori, mentre assistono alle Corone, e ciò per premio de' loro dispendj, e per vendervi in Carina ristorati de' loro disturbi (dissi delle Corone) perchè quelli di Vienna, e di Roma è necessario, che godano il Senatorato anteriormente all' impiego, acciò vengano riceuti meglio, e quelli dell' altre Corone basta, che sieno nel Rollo de' Savj di Terra Ferma. Incombe a Censori la censura alle pratiche, ed alle preghiere, che possono seguire trà competitori d' alcuna Carica, o d' alcun Reggimento, ma ciò s' adempisce con più attenzione che fruto. Deve ancora impedire l'eccedenza de' nobili, la quale invero è arrivata all' eccesso, quando non s' inventassero ancora nuove forme d' adulazione. Anco questi

A che è incaricato il Censore.

intervengano in cera collegi criminali, per li Processi della Quarantia e del Senato; pressiedono pure al castigo delli serventi della Città, ed assieme sforza li loro Padroni a comisponder il loro Salario, se siano nirosi. Il Censorato e' un grado piu' prossimo all' aggregazione del Consegio di X.ci, ed al Consigierato, e per tanti capi di retribuzione vi ha venidicamente concetto, e stima, ma non gia per rilevanza d' impiego. Non assomiglia per niente al Censorato di Roma, quando colà si viveva a Repubblica, perche all ora era all' ultimo grado degl' onori e quello, che piaceva nirmare tutto il Senato nella persona delli suoi Senatori. Dignita' confenita a Cattone, qual poscia fu detto Censonno non so' gero' se abbi niceuto, o dato lustro a questo Magistrato.

Censore Romano

## Esame della Carica d' Avogadore.

Carica d' Avogadore

Avvertanto laboriosa, importante, ed universale in tutti gl' affari, e Consigli della Repubblica, e' la Carica d' Avogadore, la quale per verita' non dourebbe restar confenita che ad un'

ché ad un' Uomo, che avesse uniti li talen=
ti dell'Animo, e robustezza di Corpo, perchè
per farla con esattezza, si logorerebbe ogni com=
plessione. tanto è grave il peso, che riceve
tutto l'Uomo assiduo, ed infaticabile: porta
Veste Senatoria simile in tutto a quella
de' Capi del Consiglio di X.ci continua nell'
attualità per Mesi 16, e per due Anni do=
po di contumacia. ha ingresso, e voto in
Senato a somiglianza de' Censori.

L'Avogadore è di costituzione antichis=
sima, tanto, che per questa Superiorità di
tempo ha ottenuta a mano da Capi del
Consiglio di X.ci in tutte le Funzioni pu=
bliche, ed in tutti li Consegli, eccettuato den=
tro, come è ridotto lo stesso Consiglio di
X.ci nel quale con tanta apparenza d'
Abito, però non ha voto deliberativo anzi
piuttosto rassembra Ministro, che Giudice.

Polizia Veneta. Tanto ha sempre ostentato questo
Governo d'unire autorità di Magistrato
e dipendenza de' Soggetti minori, ed a
persone di poco rimarco in Singolarità
propria, libertà di Giudizio in casi rilevan=
ti, ne ciò fu incuria, ma Politica, acciò

il Grande per se stesso non riceva accre-
scimento per carica. indipendente ed il pic-
ciolo non avvilisca per sua condizione, ma
vivvigorisca per la forza del Magistrato:—
Providenza, molto ben degna de' Fondatori di
vera Aristocrazia, se l'abuso non avesse
poi insegnato a convertire il nutrimento in
Veleno.

L'Avogadore in realtà è di funzione
puramente Criminale, ma è stimato più
del Fiscale, o del Procuratore del Re, e par-
ticolarmente in questa Repubblica, dove è
più gelosa la Giudiziaria Criminale che
in altri Paesi. Il suo fine è la punizione
de' delitti, il rimediare a disordini tener a
freno li Rettori di fuori, e li Maggistrati
di Venezia, acciò non eccedino col castigo
il delitto, e non giudichino, che servato l'
Ordine di ragione che non trascendino l'
autorità ne provenive la Sentenza, non
manchino di Suffragi dovuti al Reo per
propria difesa. All'Avogadore pur tocca ec-
citare la Giustizia nel caso d'aver a fare
con qualche prepotente, e se alcuno riesce
troppo mite nel punire la Colpa, l'Avoga-

In quanto stimazione l'Avogadore, di commissione, è incaricato l'Avogadore di Comun

dore Disp.

dove disfa il mal fatto, e commanda n.ffarlo: assomiglia al Maestro di Scherma, in bocca del quale sta il correggere lo Scolare da un Colpo falso. Bellissime costituzioni per certo, e proprie dell'antica fierà Veneta, allora quando innamoravansi li Sudditi di farsele volontariamente soggetti.

Autorità del Avogadore.

Per poter l'Avogadore adempier l'incombenze sudette, hanno mirabile auttorità d'ingerirsi in tutti li Conseglj, Colleggi, Magistrati, e Reggimenti della Republica, ne v'è cosa alcuna secreta all'Avogadore in qual si sia materia Giudiziale, deliberativa, o mista, non si dà auttorità che possi ricusare la sua censura, dovrà il Capitan Generale, e Inquisitori di Stato, con li quali non accostuma d'ingerirsi senza loro consenso ma questa eccezione (per dir vero) è più fondata sopra usurpazione, che legge, perchè se l'Avogadore sij di nssoluta natura, di maschio talento, e di costume irreprensibili, può fermare le Sentenze dello stesso Conseglio di X.ci, onde per conseguenza avrebbe la stessa facoltà con gl'Inquisitori di Stato, che sono membri del medesimo Consiglio.

Circa l'Anno 1580 è venuto il caso, per: che essendo stato Bandito dal Conseglio di X.a il K.r Zeno per alterazione, e parole se- diziose usate da lui contro la Casa Corne- va all'ora Regnante, che fu il Padre, ap: punto del Cardinale Federico, e d'un altro Doge Francesco. Un Cognato del Zeno, che fu Bernardo Contarini Avogadore in attualità intromise, come disordinata la Sentenza, e ri- cusò di approvarla allo stesso Conseglio di X.ci. Alcuno forse si renderà curioso di sapere se per Legge, o per violenza il Conseglio di X.ci preterenda l'innappellazione de' suoi giu- dizj: a ciò rispondo che l'instituzione della Carica dell'Avogadore è molto più antica di quella del Conseglio di X.ci, che quando fu creato l'Avogadore fu detto nella parte del- la sua ellezione, che Egli avesse facoltà di civellare tutti li Giudizj di qual si sia Magistrato, o Conseglio e trovandosi per suo parere differenti si debba portare a qual Conseglio più le piacesse per la lor discussione all'incontro, quando a- principio per il caso di Boemonte, tenuto fu creato il Conseglio di X.ci fu anche sta- bilito, che

h. Zeno rel. che fu Ban.to.

Correa sy. [illegible] della Carica d'Avogador. [illegible]

bilire che la sua Giudicatura fosse innappellabile, ma che durasse tale per pochi giorni ne fu espressa in questo Giudizio l'autorità dell'Avogadore si intendesse derogata. Fu poi prorogato, come poi ancora per ultima fu preservato il Consiglio di X.ci con assegnazione d'altri Casi, ma non fu dichiarato se la prima, innappellabilità per il delitto del Tiepolo, Quenni ed altri Correi s'intendesse conferita per li nuovi giudizj. Il Consiglio di X.ci non ha mai procurato una dichiarazione espressa, perchè ha stimato maggior suo vantaggio stare nel dubbio provenuto dalla forza, che incontrare una abolizione che farebbe manifesta la sua violenza. Questa adunque è la causa che la sua innappellabilità è fatto Problema, per chi voglia asserirla, o negarla. Ha quel tempo sin ora gli Avogadori hanno preteso poter Sindicare li suoi Decreti ed il Caso del Libro ne ha levati li dubbj, e quando si ha incontrato un Avogadore di valore, nessuno di poner mano in questa scabrosa materia, il Consiglio di X.ci ha eletto per minor male, vedere il mal fatto, e acconsentire alla correzione dell'Avogadore, per il caso all'ora im-

pegnato che dar occasione di nuovo esempio
della sua censura, essendosi più volte espresso
nell' occorenza già detta l'Avogadore all'ora,
che se il Conseglio di X.ci non correggesse se
stesso, lui avrebbe portata la correzione al
Maggior Conseglio non sarebbe però riuscito, se
il Conseglio di X.ci avesse potuto intaccare l'Avo:
gadori in alcun suo trascorso, perchè non oc-
corre, stuccicare il Vespajo, se non si prima
scoperto il viso, e se alcuno, che zoppicasse voles-
se fare un tal passo si fracasserebbe il collo.
Il pegazo sarebbe, se l'Avogadore fosse libero
ne' costumi ma d'animo vezioso, e una volta,
che avesse questa Dignità volesse farne un Sa-
crifizio con le rovine della Patria, e ciò sareb-
be, quando intendesse portare i Decreti del Con-
seglio di X.ci non alla censura del Maggior Con
seglio, ma alla Guarantia, perchè nella parte
della sua elezione viene lasciato in arbitrio di
andare a qual Conseglio li piace, all'ora sì che
enterebbe lo Spirito della division, perchè fatto
che avesse questo ricorso, si troverebbero cinque
in sei cento malcontenti, che vorrebbero resta-
re nel torbido.

Da questo racconto fatto basti cavarne

una consi

una considerazione di Stato, cioè che il Fonda-
mento della Repubblica non sia Diamante, e
che un possibile può ridursi all'atto benchè
con quella difficoltà, che hanno gl'Alchimisti
di fermare il Mercurio. possono rinascere gl'
Areostati che effettino un'eternità di male, con
l'incendio del Tempio. Questa Carica in som
ma è di tutta quella conseguenza che si sà
far valer, non è però di molto grado alla per-
sona investita; assai si chiamano soddisfatti,
se la medesima li può servir di Scagione,
per montare al Saviato di Terra Ferma, e mol-
to più se con tal mezzo giungano al Senato-
rato; costume, che mottivai molte volte in questi
scritti, cioè che molte Cariche di questa Città as-
somigliano in certo modo un Personaggio di Sce-
na magnifico, e riverito sin tanto che la Ca-
sina, e arrivi al suo fine. Questa Carica d'
Avogadore è pronto oggetto, e quasi ha patrona-
to di quei Nobili, che applicati di primo nell'
Avvocatura abbino mostrato talento in simile
Professione, perchè riuscir buon Avocato, si farà
conoscere ottimo Avogadore, essendo Professione
simpatica, e quasi Avocato del Fisco. Questa an-
cora, vengono ben veduti, ed abbracciati da Grandi

perchè applicandosi per ordinario all'Avocatura quelli, che sono poveri di fortune, e di aderenze, meno ardiscono d'attaccarla con Maggiorati Supremi, benchè ogni regola patisca eccezione, mentre hò conosciuto l'Avogadore Paolo Donato, che sostenzò un posto molto rispettato, con tutto che fosse destituto di ricchezze, e di Parenti, ma era provveduto di valore, e d'integrità. Fece questo due volte, che il Consiglio di X. annullasse il mal fatto protestandosi, che se lui non avesse corretto se stessa, esso avrebbe portata la Correzione al Maggior Consiglio, ed il protesto ebbe effetto perchè la conoscevano buono d'attendere la promessa.

Paolo Donato Avogadore

Vn' altro Privilegio considerabile hà questa Carica di Avogadore, che essendo ne semi pre attuali tanto può un solo di loro, quanto tutti insieme, sicchè se uno d'essi sia capriccioso, e risoluto non può restare regolata dall'opinione delli due Colleghi. La ragione di questa prerogativa che rassembra stravaganza, è, perchè l'Avogadore non fa cosa alcuna per se stesso ma opera, che altri faccino, onde se la deliberazione viene d'altri non rileva

Altro Privilegio che hà la Carica d'Avogadore

non nilieva, che uno, o più d'uno la promuova nelle materie Politiche non s' interuiene a dirittura nel consigliare, ma più ingenirsi indirecto.

Cosa l'Auogadore operi per il Cons.° di X.ci

L'Auogadore è quello, che forma tutti li Processi del Conseglio di X.ci cioè per il Conseglio stesso; è quello, che nelle espedizioni riffenisce l'offese, e difese; ed è quello pure, che ne' Casi di gran nilievo và nelle Città di Terra Ferma ad inquirire le Reità quando il Conseglio di X.ci voglia assumere il Giudizio; sicchè in cento modi può far del bene, e del male. Molti di questi che sono più adoperati degl' altri per la loro attività vengono incensati con Regali, e Tributi da Cittadini dello Stato, con pretesto d'ossequio, ma però ad oggetto di Carrocinio, perche per uso moderno non v'è donnina nè più recente, nè più studiosa di quella di cauare l'Oglio di Sasso. E di questo Esame non più, perchè forse abbiamo detto ciò, che si vorrebbe occulto.

## Esame delli Maggistrati de' Gouri dell' Entrate, e Prouri al Sale.

Questi due Maggistrati hanno due prero-

Magistrature molto essenziali, chi è utilità legitima
di della
Croun del non spregiabile; ed in avesso è voto deliberato
l'Entrate in Senato per li 16 Mesi della loro attualità
e Croun
a' Sale. e sono perciò queste Magistrature destinate a
quelli Senatori che tengono mediocrità di for-
tune, perchè gl'opulenti non vi pensano per
non mostrarsi nuocenti per avanzia.

Li Governatori dell'Entrate riscuotono le
Decime, e le Taglie pubbliche imposte sopra
Beni stabili di Venezia, e della Terra Ferma.
Oltre di questo contrattano li Dazi di Venezia
nella qual facenda, chi di questi Signori sia
di coscienza tenera, non manca di pro-
varsi di qualche migliaro di Ducati perchè il
Canditore prima di comparire all'incanto fa
le sue esibizioni a parte, senza è quasi non
speta ottener licenza dagl'altri concorrenti.
Basta sapere, che tall'una di questi Dazi rie-
verà trecento milla Ducati, può dunque ben
ogn'uno riflettere da se stesso, che l'attenerla con
dieci mille più, o meno è quel motivo, che
persuade a rendersi favorevoli quelli che l'
hanno a deliberare, è vero però, che in ques-
ti Dazi di gran rilievo li Governatori dell'
Entrate non usano stabilire il Mercato, se
prima non

prima non communicano l'esibizioni, che sen
tono al Collegio, il quale per suo instituto u
uole ingerirsi in tutto, con tutto ciò, come in
cinano a quanto dissi prima, tanti è tanto
fanno il fatto loro.

Proveditori al Sale.

Li Provedittori al Sale maneggiano l'im
portantissimo negozio dell'appartenentissima ven
dita del Sale in Venezia ad imitazione d'al
cuni altri Principi. Pare, che sij universale per
il Mondo, che ogni governo voglia dalla cosa
impensata cavarne una pernitiosissima Miniera
d'Oro: ma credo che in verun altro Paese
sia più abbondante che in Venezia, mentre
l'unità del Sale è rilevante a Oro cento
mille Ducati, qui v'è il Collo mortale di
cari gravare l'introduzione d'alcuna mi
nima quantità, e pure a sodisfarne il pro
nto non vi vuol altro, che una vellegiata
di cento Naggia in Soria, ove si compiano
con cento Scudi cento Sacchi di Sale, e
portato a Venezia vale una Naggia a
Succo. Il Principe dunque manda lui a
far questo Carico, non solo per Provederne
la Città di Venezia ma per mandarne in
Terra Ferma alle Città suddite, ed in quel

Prezzo del Sale di prima e seconda vendita.

Non vi sono ed essa non si Sali da Venezia.

del Consumo de' quali Paesi e da certa
utilità da Trajani, che i Mercanti con
Brevi, e licenze introducono per mandar pa-
ssi Milanese affaticare le Spese, e comprede
della cassa Ducale, ne avanza la Somma
ancora delli ottocento mila Ducati già detti.
Tutta questa incombenza resta tutta via
ne soggetta proagiata al Magistrato chiamato Ag-
a com.ssioni aggiunto del Sale che consta di quattro Se-
agono il natori del Grado stesso de' Governatori del
Magistrato del Sale. Onore, e godono le stesse prerogative, o
alcune leggiere utilità ed il loro in Se-
nato, ed accrescono li loro profitti a misu-
ra di quanto decresce la loro vincenità, e
può il Lettor da se solo comprendere, che
un negozio di tanto rilievo basta per un
considerabile ravaglianto che un solo gros-
so per ogni dieci Scudi s'alieni il prezzo
per costituire un avanzo di più di due
mille Ducati, creda però chi vuole, che questi
Signori potendo non vogliono aver a lor
benefizio tale vantaggio. Questa cinque è
un'Arteria si facile e si tenica della Re-
pubblica di Venezia, che alcun Re non ca-
verà altrettanto da tutti li Censi da un

Regno. Si

Regno. Il Turco stesso non riscuote per imposizione ordinaria del Regno d'Egitto più di 300 mille Sultanini che sarà meno del dopio di questa sola gravezza benchè poi ne ricava più d'altrettanto dalle Spoglie della Fascia che pratica ogni triennio. Non occorre stupirsi dunque se oltre li stimoli d'ambizione a Sepultura si rende gelosissima della Reggia del Sole perchè frutto di questo Dominio è il ritratto del Sale, che raccogliesi dall'Isola della Dalmazia, e forsi che sono gemine del Sole stesso.

Questi due Magistrati adunque sono li più considerabili per l'importanza del maneggio, e per la qualità delle persone, che l'esercitano.

I dimanenti Magistrati non fanno alcuna relazione, ne esame singolare, perchè non muovono la curiosità: basti sapere, che quasi tutti sussiedono alla riscossione d'alcun Dazio, ed alla dispensa del giulio corrente.

Ora, che abbiamo adempito la specificazione de' consegli e delle cariche principali della Sepultura dentro, e fuori della Città,

Discorso sopra alcune osservazioni, e massime universali di tutto il corpo della Repubblica.

i resta parlare d' alcune osservazioni, e d' alcune Massime universali che non sono particolari più d' un Consiglio, che dell' altro ma comuni di tutto il corpo della stessa Repubblica.

Principalissimo oggetto dell' Antichità fu d' introdurre l' uguaglianza, e d' imprimere a proporzione molto bene sollecitata e questo dagl' esempi dell' altre Repubbliche che tutte pervono nella Maggioranza de' Cittadini e come la Cartaginese per seguir troppo le Passioni d' Annibale, quale per privata vendetta strascinò tanto i Romani che questi per vendicarsi d' Annibale rovinorono Cartagine: la Romana poi per aver permesso a smisurata potenza di Pompeo e di Cesare, quali non comportandosi l' un l' altro vennero all' Armi, ed interessorono la Repubblica a perire con la perdita di Pompeo: la Fiorentina finalmente per le smisurate ricchezze ed adherenze di Piero Medici quale meno di fasto non consigliava, ma comandava da che ne seguirono confiscazioni ed esilj, e ingiurie de' Cittadini, onde in fine si mutò la persona ma non il Comando, e d' un Stato

si fece un

si fece un Buco; per questi casi odiosi si se-
guiti studiorono li Veneziani diverse preservazio-
ni, come di già abbiamo detto, che impedire l'
eccessive ricchezze il Maggior Consegio si ha
riservata la dispensa di molte Cariche, che aves-
sero per necessità annesso il dispendio privato
acciò con la sua deputazione di queste, non pos-
sero in ogni tempo sensibilmente estenuare
il Soverchio contante, e la prerogativa stabilita
dall' Antichità è valevole a frastornare la pre-
potenza d'uno, ma non quella di molti. Non
si dà in questa Patria Soggetto alcuno po-
deroso quanto si voglia per adevenze, e fa-
vore che non abbia obbligo di cominciare
dal Grado infimo per ascendere a maggiori
ne per virtù o merito degl' Avi, ne per pro-
pria sufficienza, perciò ereditare alcuna di-
gnità dal Padre, quanto si voglia insigne.
Questo è il frutto della previdenza Venezia-
na, che hà mirabilmente impedito la pre-
potenza d'un Soggetto singolare, ad onta
dell' altre Repubbliche, quali per non sa-
per tanto permisero, che i loro Figliuoli suc-
cedessero nell' autorità de' loro Maggiori, alla
quale aggiungendo qualche cosa per propria

vedi Ric. tto de' hiedici:

industria, si resero indomabili, così Piero de'
Medici sostituito a grandi di Firenze suo padre
quale unito, che ebbe la dignità, le ricchezze,
e la parentela (ma non la prudenza degli
Antenati) ne causò lo sconcio della Repubblica.
di che la Repubblica Veneta ne hà dato un
esempio solo con il vendere ereditary, che due
Cavalieri, l'uno nella Casa Contarina co-
me Prosapia de' Conti dal Zaffo, ed altro
simile nella casa Guerini Colonia Cretense.
ma questo spreggio d'onore è più impedimen-
to che impulso alla dignità come causa
d'invidia, perciò non vi fa molto caso, e
lo permette. Passemora quegli Abbati Titolari
Benedittini che insigniti con quel nome
fanno lor causa, ne mai conseguiscono una
Badia.

Cavalieri Contarini dal Zaffo, e Guerini in Perpetuo.

Queste sono dunque gl'impedimenti
che incontrano i Grandi volendo sazziare l'
ambizione negl'Onori della Vita, e biso-
gna si contentino andar di corso, quando vor-
rebbero volare.

Gli Plebei nella Repubblica non hanno
altri disturbi, e per primo vi è quello di
restar sempre quieti, e mai giudicare

cnminalm:te

criminalmente: i miseri sempre si troverranno
in adorazione di qualche grazia che aspira-
no dal Pubblico per ristoro della loro estenua-
ta fortuna, sono questi privi di Talenti Per-
sonali, perchè i loro Padri non ebbero modo
di procurarseli col farli ammaestrare, qua-
li il Pubblico li offerta ignoranti, sapendo
che un'ingegno coltivato, e provisto di eru-
dizione, se sij malcontento può communica-
re il maggiore più col discorso, che con altro
ciò, che immaginar si possa. Evvi un Acca-
demia detta de' Nobili, spesata dall'Era-
rio Pubblico, ma vi mantengono tali Maes-
tri, e di sì scarso talento, come pure non
è permesso ad Accademici il trattenervici
che soli cinque Anni a segno, che l'eru-
dizione mai arriva bene ad intendere la
lingua latina, e poco altro riportano, che
saper leggere, e scrivere: In fatti se questa
Accademia non vi fosse, il Maggior Consi-
glio di Venezia avrebbe trecento Personaggi
poco dissimili della vil Plebe ignara, di
quanti anni sia nata al Mondo perchè
non sa ne meno intendere la nota del Da-
ta Battesimo, e ne ho conosciuti due, di

Accademia dei Nobili in Venezia sostenuta dal Pubblico.

Verità più che vera

Anno di Grazia Veneziana.

Nobili Giovanetti in Armata, e sua paga.

Armo di Galea, e come

val sorte, che facevano segnare le Sentenze
nascostamente dalle Ricali. L'istessa ignoran-
za viene affettata nell'Armi, ma però d'eser-
cizio terrestre, e questa affettazione sia così
per i Grandi, come per gl'infimi. Nella Ma-
rina all'incontro il pubblico dà molti ec-
citamenti alla Nobiltà acciò da fanciulli
applichino a questo studio, destinati dunque
due Nobili Giovanetti per ogni Galéra sot-
tile, e sei per ogni Galleazza, a quali la
Pubblica Cassa paga le Spese del Vito, e
gli construisce un Salano di 30 Ducati al
Mese per uno, e con questo eccitamento
di bel principio si domesticano all'uso del
Mare, imparano il modo di navigare, s'in-
formano del Governo della Galéra, ed assue-
fano l'orecchio allo strepito, e rimbomba
delle Cannonate, cosicchè arrivati poi all'
Anno dell'ingresso del Magazor Conseglio,
finalmente conseguiscono la Carica di
Sopracomito. Per armare la Galéra il pu-
blico gli dà un donativo di due mila
Ducati per un viaggio di cinque anni, nel
li esborsano quatro paghe anticipate, sicchè
avem' da quatro in cinque mila Ducati.

per alles:

per allestire l'Armamento. Ogni Galera di sopracomito ha dal Pubblico cento Vomini condannati al Remo per delitti; onde questo è un mestiere, al quale anche un Nobile di scarse fortune può applicare da bel principio con certezza di buona riuscita, quando voglia mostrarsi sincero nel suo Governo è forse la buona, e vera strada da scostarsi dalla condizione inferiore senza dovar l'impedimento de' Grandi, è vero però bene, che è faticosa, e non molto breve, ma è la migliore, che possa sciegliere quell'uno, che non sia di costa di Ca, e che per tempo abbia animo costante d'abbandonare l'ozio, e le dissolutezze della Città, e chi voglia superare il Senso, e non impedire se stesso con cattivi diportamenti, dal primo Anno della sua vinita nel corso di venti Anni d'impiego continui in Armata, può ritornare restituirsi in Patria, accresciuto di grado, e forse Senatorio, e migliorato in fortune, benche per nascita fosse privo di stima, e di averi. Questa facilità, e Politica del Governo acciò la professione marittima s'invigorisca, nella quale la Republica ha mos-

Politica di Venezia.

trato sempre forze massizze.

Massima e politica de' Grandi contro i piccioli

Una massima ancora hanno i Grandi quale è per tener bassi, e rispettosi i piccioli ch' è di non migliorare i proventi assai tenui di molti Legagimenti esercitati da questa condizione di Persone, che per nascita trascendono perchè non hanno modo di vivere. Le utilità delli accennati Legagimenti loro furono decretate dagl' antichi, all' ora quando il prezzo delle robbe, ed il lusso erano assai minori, e ciò che all' ora bastava per una vita stentata, ora non adempisce la metà dell' Anno, ed anco non disgiunta dallo stento. Esaggerano perciò li piccioli, e lo conoscono abbastanza i Grandi, ma non per questo si vogliono rimediare, perchè godono di vedersi in figura, per, ad emplorare, la clemenza de' loro trascorsi (massima per verità assai fuori di Stato, che di Coscienza,) osservanza efficace per migliorare le fortune de' Nobili e il permettergli li Matrimonij con che li Nobili Donne plebee, ostentando solamente alcuna prova di virtù. Per questa strada si trovano molti Nobili benestanti, quali prima erano nel registro de' poveri, perche molti

e ricordo di Fra Paolo nel che li Nobili arricchiscchino.

Mercanti

Mercanti per imparentarsi con óro s' hanno
spogliato del meglio, che aveuano · Questo di
raccordo di Fra Paolo, chiamato da lui dolce
maniera d' usurpazione. Per poi anco tener
a freno la Cittadinanza, ch' è un Ordine di
persone mal affette, come prive d' ogni van-
taggio di libertà, per altro di fortune, come
di costumi non spregiabili usa il Governo d'
annullirli, e per colorire, adopra un Stratage-
ma, che rassembra difesa, ed è oppressione.
Viene statuito per legge, che alcuna persona
non possi prerendere esser ammesso alle
Cariche della Cittadinanza che non sia nata
in Venezia, ed abbi auto il padre, ed Auo li
beni d' esercitio mecanico.

Stratagema per tener a freno la Cittadinanza.

La Politica poi, che usa il Governo per
reggere la Plebe è di non permettere alcu-
na loro unione senza licenza d'alcun Magi-
strato ne meno con pretesto di regolare la
vita loro; così pure costumano di castigare ri-
gorosamente ogni briga, che sia seguita con
ammassamento di molte persone, purche l'
ammassamento sy sospetto, ancorche fosse per
fine in apparenza onesto · Perciò non è mol-
to sodisfatto il Governo di alcuni Oratori, con

Come il Governo tiene, ed usa portarsi con la Plebe, e con altri.

rito che sotto pretesto di divozione, ed è facil
cosa che colga alcuna congiuntura di prai=
bili, perchè teme ivi più, che altrove alcuna
sovversione de' sensi poco obbedienti. —

In effetto meraviglioso si scorge in
questa Repubblica, che rare volte si trova,
negl' altri governi, ch' è il disarmare con som=
ma facilità i suoi Generali, quantunque
nel lungo tempo siano avvezzi al com=
mando, ed abbenchè il disarmo sij accompa=
gnato nel più con una intimazione di ve=
nire alle carceri nel discolparsi del detto in=
putato. Di questo buon effetto è causa, e ragio=
ne la Politica che usa il Senato di dispensa=
re per se stesso tutte le cariche Militari co=
sì infime, come riguardevoli, di è peró, che
ral volta, se una carica, ralé, resti vacan=
te, e patisca per non essersi deputato al=
cuno il Capit: General assegna, persona, per mo=
do di provisione, ma la deputazione massiccia,
e Reale bisogna però in ogni forma attender=
la dal Senato, cosicchè il Generale non ha
modo in questi Paesi di farsi Partegiani,
come s' usa negl' Altri Stati che il Generá=
le abbi un' assoluta libertà, tanto che tutti i

cariche Militari con una si dispensa do dal Senato

cani del

Capi dell' Armata attendono da lui, e, da lui riconoscono la fortuna. Raccordomi del Generale Rhestein che mai volle accettare il secondo Generalato da Cesare, se non con condizione di poter ordinare le provisioni dell' esercito a modo suo, e imperò autorità di derogare sino li stessi Decreti dell' Imperatore fatti che fossero in tal proposito, e ciò fu un voler farsi Prencipe del suo Prencipe, perche li aveva pareggiato un Arbitrio sì grande di tutte le volontà di quelle Milizie che per castigarlo poi delle cose accessarie fu d' uopo a Cesare valersi più d' Assassini, che di Ministri. In Venezia all' incontro se si trovasse un Generale di Senso comune, non saprebbe come sostenere la sua inobbedienza con dieci persone, che potesse restarli, e volessero seguitarlo; e perciò eleggerà di buona voglia rassegnarsi subito al commando pubblico perche al primo ordine cessone il Ministero, venendo alle Carceri. Altra ragione forse più essenziale della prima è, che il Nobile Veneziano sta meglio in Venezia carcerato, e dismesso, che sy in altri Paesi ben accolto, e gradito anco con Corte.

Grande autorità ottenuta da un Generale da Cesare

Quest' Aria per lui è migliore di tutto il Mondo. Sa già, che in poco spazio di tempo s' acquisteranno li favori del Governo, la favore, ed egli sarà lo stesso di prima, se non in fuoco in essenza. Lo stesso genio si scorge ne' Corsari, ed è meravigliosa, perchè quando costoro sono banditi per li loro eccessi stentano e studiano per restituirsi e pure la loro infima condizione non sarebbe peggiorare. in altri Paesi, che ciò è osservazione fatta dal Boccalini, che i Pesci nati in queste Lagune non sappino vivere in altre Acque. Quelli della Maestranza de' Arsenale se incontrano un tal Bando, trovano anco facilità maggiore di liberarsi perchè il Governo per sdegnato, che sia, gli lascia sempre aperto alcun Spiraglio alla grazia, e ciò per rispetto pubblico acciò non portino il loro Mestiere sotto altri Prencipi.

Per render poi la Città Venezia, patria Commune a somiglianza di Roma, usa il Governo di permettervi tacitamente la libertà di Coscienza. Quivi è una gran Copia d' Greci, quali perchè non vogliono attaccare la Fede a sani, si lasciano in pace, ne vi è pensa,

ancorchè mai

ancorchè mai entrano in Chiesa, non osser-
vano distinzione de' cibi, e niente fanno di Cat-
tolico e pure non gli si dà molestia. L'Offizio
dell'Inquisizione è mezzo ozioso perchè alcuno
non si fa querelante, perchè sa, che la mente
del Prencipe è, che non si querelli, cosicchè le
funzioni sue per lo più versano in castigare
fanciulle, e di castigare qualche Prete, che per
causa della di lui divozione tal volta non si
contenta tutt'uno d'una sola Messa al
giorno.

Per Decreto pubblico vi è in Venezia sta-
bilito un Fondaco a motivo della Nazione Te-
desca, dentro il recinto del quale non può en-
trare alcun Sbirro; quello però del Sant'Uffizio
viene eccettuato dalla proibizione ma in vero
già si sà, che è più compreso degl'altri, per-
che questa è una dimostrazione officiosa del
Governo perchè mai perciò vi pone occhio, ne
piede, ed ogni Settimana riferisce all'Inqui-
sizione, essersi stato a rivedere il Fondaco, e
non aver ritrovato cosa alcuna di Scandalo.
Questa soavità di trattamento che s'usa con
gl'Ebrei, partorisce buoni effetti, perchè guari-
to a male, che potrebbe sospettarsi, mai s'è

veduto alcun Cattolico diventato, o perche questi siano veramente costanti, o perche quelli non si faccino intendere. Ma incontro molti Greci si inducono insensibilmente alla Chiesa, perche praticando con Cattolici, apprendono con il tempo la verita di questa credenza, ed abbandonano la Chiesa. Stanno anco un altro stimolo efficace nel Fondaco, in cui non potendo abitare donne, e cio per legge, onde li Todeschi facilmente s'infastidiscono della Solitudine, e perciò se ne escono per prender Moglie, quale non possono trovare se non Cattolica, e non la possono conseguire dal Padre e da Fratelli di lei se non con patto di lasciarla vivere nell'obbedienza della Chiesa, che perciò finalmente il tempo la consuetudine, e la vicinanza della Religione moltiplicano del mendacio tanto che un giorno per ciò più non Manca abbandona l'Errore, perche il male della Eresia si risana più col benigno, che col corrosivo.

Ora è giunto l'esame delle Massime principali e degli usi più rilevanti practicati dalla Repubblica nell'interno governo di se stessa nel Reggimento de' Sudditi, e finalmente nelle

mente nelle Politiche con Prencipi. Sopra a
ciò s' avrebbe potuto dire molte altre cose, ma
per la loro leggerezza riuscirebbero con poca cu-
riosità, e con molta noja del Lettore. Resta
dunque a parlare delle sue forze ordinarie, e
dell' abilità, e difficoltà d' accrescerle, che è la
più essenziale notizia, che si cavi dall' Esame
d' un Prencipe, perchè se questo sarà abbon-
dante di ragione, e scarso d' Armi per dispu-
tare una lite di Stato. Si può ascrivere nel
Ruolo de' Vescovi in partibus, che hanno una
Giurisdizione da Conte ma senza Sudditi. All'
incontro se questo Prencipe nel bilancio si tro-
vi pesante, è necessario far capitale non so-
lo della Giustizia della causa sua ma delli
averesti ancora, perchè a chi hà abbondan-
za di forze non mancano torti ed allega-
zioni per giustificare l' acquisto, o il posses-
so.

Le forze dunque vanno considerate in
due qualità Terrestri, e Marittime ma è ne-
cessario dividere, e subdividere, ed esaminare
il Danaro perchè questi è la radice d' ogni
possanza, dal quale procedono Tanti in diverse
apparenze.

La Republica di Venezia aveva un Entrata ordinaria stabilita per Calcolo eccedente quatro Milioni di Ducati all' Anno perche' la maggior parte dell' imposizioni dipendono da Dazj, quali tal' ora o piu', o meno s' affittano secondo che un' Armata è piu' doviziosa dell' altra. Non vi son altre gravezze, che non patiscano alterazione che le Decime de' Beni Laici, quelle del Clero, e quelle degl' Ebrei. Il Sussidio di Terra Ferma, e la Tassa degl' Ebrei delle quali tutte appena cavera' 600m Ducati; la vendita del Sale, che può importare 600m Ducati senza accrescimento, e diminuzione secondo il maggior consumo, overo secondo le maggiori o minori contravenzioni. Il Dazio dell' Oglio d' Entrata, ed uscita trapassera' 300m Ducati, ed è soggetto alla medesima alterazione già detta, e derivata. La Compreda del Sale, che fa in Istria, Dalmazia, e Corfù, tutto il rimanente di quello Stato va' ad aggravio per mantenimento delle Milizie Terrestri, de' Governatori e per le Spese dell' Armata marittima, giacche' non si possono conservare li Stati di Mare senza Forze Navali. Vedesi dunque annessa

la proposi-

la preposizione fatta in questi Scritti, cioè che tutto il Nervo della Republica consiste nella Città di Venezia, e nello Stato di Terra Ferma, perchè d'altrove non li provengano li proventi. Se si fa un'osservazione sopra il Padovano, ch'è fertilissimo, ed amplissimo, apena passa m. 200 Ducati, benchè in grandezza, e bontà cede di poco al Territorio Bresciano che contribuisce molto più, e ciò conviene perchè due Terzi del Territorio Padovano è posto in Dominio de' Veneziani, e però si regiva nel Rollo della Città di Venezia; il Bresciano all'incontro per privileggio concesso alla Città nella sua Dedizione, non può passare in possesso de' Forestieri per alcuna Compreda, se non passata per Dote, o per Credità, e perciò resta conservato ne' suoi Paesani. In altra osservazione, che dal Stato di Mare la Republica non cava cosa considerabile dove il più fiorito Cazio è quello dell'Uve passe del Zante, e Cefalonia, che ascende verso m. 150 Ducati, e ve ne saranno poi altri m. 400 di varie ragioni, che non nitenisco per non riuscire noioso: Basta sapere alcune cose osservabili, prima che entro

apparisca, come s'è detto il computo di quat-
ro Milioni, per certo che il Bresciano solo
di poco dicade per diversi aggravj un millio-
ne, il Vicentino, ch'è piccolo 300, e le altre
Città conforme le forze loro, e tanto in som-
ma, che si compone, e sorpassa il numero
intero delli quattro Milioni.

Ora fa de' mestieri accennare qual
Somma di Danaro in caso di estraordina-
rio bisogno potesse ammassare la Repubblica
sollecitamente.

Prima si sappia, che hà un mezzo
Milione di Cechini per residuo dell'antico
Tesoro ascendente a sei Milioni, riposto dal-
la vigilanza de' Maggiori per gl'estremi biso-
gni, e consunto per ultimo nella Guerra di
Candia. Questo mezzo Milione di Cechini nel
valsente della Moneta nieva ad uso della Piaz-
za un Milione e mezzo di Ducati effettiva-
conservata nell'Erario. Per nuove imposte
può aggravare la Città di Venezia d'una de-
cima estraordinaria, ed un Campatico pa-
gabile in Sei Mesi, de' quali farà una
raccolta poco inferiore d'un Milione di
Ducati.

Può chiamar

Può chiamar li Bandiri, quali si numerano per lo più ordinariamente quindeci Milla e supposto, che la metà solamente abbracci l'invito, e calcolati a Ducati 30 l'uno, che pure ne sarà alcuno, che eccederà due Milla e con questo ripiego averà meglio di 200 m Ducati, se abilitati li Bebitori reali del Pubblico, a pagare senza la solita pena pecuniaria, e di più il Tasco di 10 per cento del Capitale, di ciò riscuoterà per lo meno 100 m Ducati. Queste tre deliberazioni improveranno un Millione e 300000 milla Ducati in poco più di sei Mesi, e se voglia poi aprire un Monte in Zecca di mezzo Millione. a 5 per cento con assegnar un fondo di 25 m Ducati, ch' è cosa facilissima accio segua puntuale il pagamento del censo ne averà il Capitale in poche Settimane, e se tanto ancora non basti può dare un' accrescimento di soli due Soldi del Quartino al Sale, che insensibilmente produrrà un' entrata di 40000 milla Ducati per lo meno, che possa fare.

Stabilita dunque, che via questa strada

dinara rendita, e volesse venderla per va-
lersene del Capitale, restando sempre libero il
Prencipe di restituire l'esborso, quando si sente
il commodo, ne caverà in pochi giorni un
Milione di Ducati col trovar Compratori a
4 per cento; cosicchè unite tutte le Summe
già ritenute di tutti questi raccordi, altre volte
già deliberati, e riusciti, ne averà due Milio-
ni, e 800 Mille Ducati, che non è poco Sal-
do per la facilità d'unirlo, e per la brevità
del tempo di riscuoterlo. Ma perchè non
basta cominciare, che fa d'uopo perseverare.
Dirò che in occasione di Guerra, ogn'anno può
per Sussidio straordinario riscuotere dalla Città
di Venezia una Decima, ed un Taglione, e
dalla Terra Ferma un Campatico dalle qua-
li cose esigerà poco meno di die Milioni
e senza eccessivo incommodo degl'aggravati
purchè l'imposizioni si fermino quì. A tutte
queste, se la Guerra s'allungasse, potrebbe ag-
giungere nuovi Depositi in Zecca, Dispen-
sare la Nobiltà, e la Procuratia per esibizion
di Danaro, dalle quali dispense nel corso della
Guerra con il Turco ha ritrovato vari Contan-
ti, e compenso 9 milioni di Ducati, onde

si può

si può senza alcuna dubitazione formare questo Supposto, che alla Republica non sia per mancare gran denaro, e questo per una tempo, quando voglia abbracciare tutti li partiti in ammassarlo.

Per maggior testimonianza raccorderò il Conto spedito da lei al Re di Francia due Anni prima, che fornisce la Guerra, dal quale appariva, che il dispendio fatto all'ora ascendeva 30 Millioni.

Ora ch'è stabilito il Fondamento principale dell'Armare, bisogna discendere alle circostanze dell'Armamento.

Le Forze della Republica nel tempo corrente di Pace consistono in otto milla, e più Fanti di Presidio stabili quali mantiene nelle Città e Fortezze di Terra Ferma, e di Mare, con più di 1500 Cavalli. Questa Milizia non può formare in Corpo d'Esercito, se non cavandone via la metà per alcun presente bisogno, e supplire a quelle Guarde con altrettanti di Cernide.

Le forze di Mare al presente consistono in venti sei Galere sottili due Galeazze, e sei Navi da Guerra, a quali però sono

aggiunte settanta Barche armate, molto ag-
giustate per spedizione subitanee. Con questo
Nervo manda il Calore dal cuore alle mem-
bra, diffende il Sangue, e mantiene il nome, e
rispetto di Principe podevoso sul Mare.

—— Questo è quanto possiede presentemente
e quello poi che possa straordinariamente
aiutarvi và considerato con distinzione. Per
Terra la Repubblica averà sempre buona
provisione d'Armi, munizioni e viveri, ma po-
ca gente, e di niuna vaglia, se tentera d'
Assoldarne. Ch'el proprio Stato sarà tale, quale
ho detto perche il Paese d'Italia è per se
stesso inferiore molto agl' Oltramontani, e
quello della Repubblica ancora più pavendo
che la fertilità del Terreno indebolisca gl'
Uomini ed i Cavalli al mestiere del Soldato.
gl Suizzeri, che sono Montanari, li Todeschi
li Danesi e Sueresi, che nascono in Paesi
sottili e Freddi, rassembrano indurati al
Campeggiare, ed hanno fermezza d'ordinanza
e di militar disciplina; la Repubblica ha de-
scritto nelle sue ordinanze più d'ottanta milla
Fanti, ma chi vuol far passaggio dal Cam-
po Avarino al Campo di Marte, vi trova

gran. diver-

gran diversità di Mestiere, e gran differen-
za di riuscita; in tutto questo gran numero
non vi si trovarebbe alcuna porzione di suf-
ficienza, che nelle Cernide de' Sette Communi
del Vicentino, quali darebbero due milla
Uomini molto buoni. Il Bresciano, Cremasco
e Bergamasco ne aggiungerebbe tanti che'
arriverebbero a dodeci milla cavati da
maggior numero, e che in tempo mediocre
apprenderebbero la disciplina. Il Veronese, Pa-
dovano, Trevisano, Friuli, e Polesine darebbe-
ro gente più da zappare e da Badile, che
da Spada, e Moschetto e migliori Guastado-
ri, che Soldati; onde del proprio Stato non
può sperare una leuata a proposito; nel
caso di bisogno avrebbe dunque a procurarsi
ammassamento da quel Principe, che gli fos-
se più amico, ed in questa parte d'Arma-
mento la Republica è stata sempre bisogno-
sa degl'altri, ne mai la vigilanza degli
Antichi ha saputo trovarvi rimedio con anti-
cipato pensamento cossicchè gli ha convenu-
to sino in Candia mandar a barter Fam-
buro con immensa Spesa, e tardanza per
un gran ratto di Mare, e che vi è stap-

posto. Applico dipoi la Repubblica ad una lega con li Grigioni, e l'appunto ma li Francesi, e Spagnoli s'accordarono a disturbarla quelli acciò avessero maggiormente a difendere da loro, e questo acciò fosse mancante di forze in occasione di contesa. Nella Guerra ebbe maggior facilità, ed ebbe al suo soldo in diversi tempi Svizeri, Bavari, Savoggiardi, Marchiani, Modenesi, Parmeggiani, e Francesi, che eccettuati li Spagnuoli, quasi ogn'altra nazione del nostro Emisfero. Non può sperare questa facilità in occasione di Guerra contro Christiani, e perciò dovrebbe appunzare qualche sicuro ricovero in caso di bisogno, ma anco questo è facile, perche potrebbe trovare opposizione anco in tempi più felici. Nella presente sua decrescenza, altro perciò non opera, che stare ben provedura de' suoi militari provisionarii, e di questi ne hà sempre in copia per il considerabile emolumento, che gli destina, ed è più pregiata, che sollecitata d'averne. È anco ben all'Ordine d'Armi di tutte le sorti come di Munizioni da guerra, e da bocca, de' quali ne hà piene le Fortezze più insigni della

Terra Ferma

Terra Ferma, della Dalmazia, e del Levante, ma
sopra tutte il Castello di Brescia, la Fortezza
di Palma, la Città di Zara, e Corfù, altre poi l'
Arsenale di Venezia, ch' è famoso per tutta Eu-
ropa. Queste provisioni basterebbero per ogni
Prencipe per tutti li bisogni, e per ogni gene-
re di provedimento, onde se andera ingrossan-
do l' Erario non sarà mancanti d' Uomi-
ni, per li quali non può che dipendere dalle
Congiunture de' tempi. Questo racconto fa co-
noscere per certo, che le forze terrestri della
Republica non possono essere molto consi-
derabili, perche sono o scarsi di numero o pa-
vere d' esperienza, e sempre arbitraria di chi
voglia acconsentire le Leve. Nelle forze ma-
rittime, che voglia allestire la Republica
estraordinariamente vi sarà miglior voglia,
e maggiore facilità. bisogna però auvertire
che la saggia Antichità stabilì per Legge
che in Arsenale vi fossero sempre 100 Gale-
re sottili, e 6 Galeazze avanzate nel lavoro
di maniera che in breve tempo si possino
vendere perfette.

Questo Decreto è assai obbedito o poco
almeno trascurato. A questi giorni l' Arsena-

hà tanti lavori in acconcio, che si può dire ben provveduto. Quando occorre alcun bisogno, il Collegio pone parte in Senato di creare 30 Governatori di Galera sottile, e due di Galeazza, ed immediate fatto il Decreto, si fa l'elezione delle Persone, il giorno susseguente si manda ordine all'Arsenale, che spalmi, e mandi fuori i Legni corredati di Sarzie, d'Armi da fuoco, e da taglio, e s'inarma all'Officio dell'Artiglieria, de' Cannoni, e Polvere, il che è già tutto all'Ordine. Alla Camera dell'Armamento si fa sapere, che allestisca li Soldati, li Marinari le rende, per le Galere li Bracci, Cattene, e Vettovaglie, all'Officio della Tana le Somme, ed al Magistrato alla Milizia da Mar li Galeoti. Ciò stabilito fa chiamar li Capi degl'Arti, e li comanda, che provedino tanti Uomini, che bastino a ciurmare le 30 Galere, e le due Galeazze, quali devono essere al numero di settemila, e sette cento. Queste Arti immediate dividono trà loro l'aggravio, e subito ogn'uno fà l'Banco con danaro effettivo per sborsarsi a quelli che si contentano arrollarsi alla Galera. Si comprano questi per ordinario con due=

con duecento Ducati l' uno, e questo Armamento rileva all' Arti sudette un Millione, e mezza di Ducati. Se essi non hanno danaro proprio contante trovano molti particolari, che gl' offerscono a 4 o a 5 per cento ad più un modo di Capitale: di questo Armamento si può dir pronto ne' Confini del Principe: avvertasi che l' obbligare quest' Arti all' aggravio delle Giurme non porta alcun impedimento a praticare l' imposizione del Danaro già motivato, e l' obbligo di quest' Arti non s' addiscie con le sole Giurme delle 30 Galere, ma prosequisce sino alla Summa intiera di 100

Si vede dunque che la Republica può al suo arbitrio, senza difficoltà, e con poco consumo di tempo, e dirò anco con aggravio tolerabile degl' Artegiani, fare un rinforzo all' Armata ordinaria di 30 Galere, e due Galeazze e renderla in tal modo non sprezzabile, onde come dicessimo in altro passo avrebbe un numero di 36 Galere, 4 Galeazze e 16 Navi, che darebbero da pensare ad ogn' altro Principe. Il più male, che abbi la Republica in queste

spedizioni, non è l'Armi, Armiagi Soldati
e Munizioni, poiche' di queste sarà ben
all' ordine, ma bensì l'insufficienza delle
Ciurme, molte delle quali concorrerebbero
da Terra Ferma, e perciò mal disposte ad
incommodi del Mare senza poi il disturbo
del mestiere, qual è più infelice di tutti
gl' altri, penandosi in un' estrema fati-
ca non ristorata, che da Vivande di Bis-
cotto, poca Minestra, scarsezza di Vino e
con poco riposo sopra un Banco. Non
dirò, che la maggior parte di queste Ci-
urme abbino gran durata, perche in vero
l' hanno momentanea, molti si muojono
appenna fatti alla Vela, perche la Navi-
gazione è come il Veleno, che non si
può digerire, che preso per Brame, e qua-
si insensibilmente. Se il Paese d' Istria,
quelli di Dalmazia, e Levante fossero po-
polati in abbondanza, ivi sarebbero ben
spesi i danari per Ciurmare le Galere, per-
che coloro sono già avvezzi alla fatica
del Mare, e sono di robusta complessio-
ne, ma non v' è gran numero d' Uomi-
ni, che sopravanzi alla necessaria difesa
del Paese.

del Paese. Pure nello Stato, che sono, il Pub-
blico, o col comando, o col danaro, ma più
facilmente con questo potrebbe levarne 2000
che interziati con quelli di Terra Ferma gli
insegnerebbero a rendere fruttuoso servigio:
Credo però, che compliresse maggiormente
valersi piuttosto per Soldati di questa gente,
giacche anco al maneggio dell' Armi si ro-
verebbero sufficienti, e forse più delli Svizeri,
se la guerra fosse Navale. De' Capi per con-
durre l' Armata, e per regolare la Batta-
glia la Republica hà minor bisogno, che
dell' altre cose. Se l' occorrenza nascesse...
di breve, li Soggetti sarebbero pronti, come
allevati già nella Contesa del Turco. Se poi
si difensa lungamente, benchè quasi mancan-
ti fossero, se ne rinoverebbero degli altri,
se non di tanta esperienza, almeno d' equale
disposizione, perchè il genio della Nobiltà ve-
neta facilmente riesce nella Milizia da Ma-
re. Non lascio di considerare, che il man-
tenimento di questo rinforzo d' Armata sa-
rebbe supplito con quei due Milioni di
Ducati che venirebbero in Cassa con l' im-
posizione delle tre gravezze straordinarie, Decima

Taglione e Campranico già niccordati: onde si può stabilire senza inganno questa proposizione, cioè, che la Republica nuscirà sempre uno de' più podevosi Prencipi Christiani nell' Armamento marittimo. Se queste forze potessero servire direttamente a diffesa dello Stato di Terra Ferma, parlerebbe più alto, perché auvebbe o poco bisogno o poca gelosia degl' altri Prencipi. un pregiudizio grande ha questa facilità d' Armamento, ch' è la lentezza per non dire trascuraggine nelle spedizioni. Per venirà molti danni ha il Pubblico per sola incuria de' Governanti quali già dissimo assomigliano a quel Scolaro di poco genio allo studio che non rivolta il libro, che sotto la Sferza del Maestro. Questi Signori di maggior autorità pensano al Governo sol tanto basti per mantenersi il possesso della Veste.

Restarebbe ora di far l' Esame della coscienza, e della dubbietà della permanenza della Republica ma questa è una considerazione, che può fare il Lettore da se stesso, non avendo egli bisogno di Balia per assedare l' intendimento, ora che ha auto il

Peggim.to

legamento de' suoi costumi, delle sue mas-
sime, delle sue Passioni delli suoi Fini, delle
sue forze, e delle sue aderenze. Quanto a
queste aderenze non posso far di meno, che
non le confessi ancora minori de' tempo
passato. Prima di questa guerra col Turco
ella prendeva (e poco s' ingannava) d' es-
sere molto stimata, e molto accetta a' Pren-
cipi d' Italia minori, e singolarmente di
questi di Lombardia, e meritava in vero
questo rispetto, perch' era egualmente pron-
ta a loro difesa, e godeva in certo modo
di far conoscere, che rendeva a tutti lo-
ro (Domini) per questo fine diede a molti
di loro in diversi tempi considerabili Sus-
sidi, e particolarmente Venero a Savoja,
Mantova, e Parma, e ne vono ancora
meno, abbenche poco grani. Più anticà-
mente Urbino, avanti Scaligeri, e Carra-
resi, Forzeschi, e Pisani, ma quelli, che
oggi serviiano hanno imitato colui, che
porta in l'alma di mano il melarancio
sinche' ha abbondanza di Sugo, ma spre-
muto che sia, non ne fa più conto. Sa-
voja prese verisimile il ruolo del Cane

di Cipro, benchè la Contesa fosse fantasti-
ca, e più propria di rimettersi al tempo,
che fosse distrutta la Setta Ottomana: Ma
l'ingratitudine più recente, e di Senso mag-
giore l'ha trovata in Mantova, quale col-
ta la congiuntura del suo impegno col Tur-
co, e del suo estenuato Erario, col mezzo
d'una copiosa Preghiera gl'ha fatto stog-
giare il Presidio. In Corso di sò Anni, un
dispendio eccedente a Millioni ..., un bene-
ficio di conservato Patrimonio, un'assisten-
za supplicata con offerta sono gl'Clemen-
ti, che accompagno quest'amarezza; niente
meno di quanto questi Prencipi siano mu-
tati d'opinione, e d'ossequio Ella non si
riscalderà sì facilmente ne' loro pericoli, e
se ne starà più sul complimento, che sull'
opera. Loro non riassumeranno l'antico ris-
petto, e quai a chi di questi operi contro il
proprio Servizio; C'è forza attendere la decisio-
ne dal tempo co testimonio dell'esperien-
za, dico solo questo che và errato molto
nel Supposto chi crede, che la Republica
per aver perduta Candia, abbia scapitato di
forze, di Giusto io credo, ma d'Armamento.
Io nego.

lo nego · Che il confine sia più ristretto, questo non è male, che per il tempo auuenire, la debolezza sarebbe un male presente, ma non u'è sin'ora. Quanto alla stima ho già detto, che anzi più il Pubblico in considerazione sostanziale ha auanzato, perche ha minorato le Spese, ch'erano inevitabili per conservazione del Regno · Da queste premesse parerebbe, che l'inganno dell'opinione fosse dal canto di questi Prencipi, perche la Republica non può meno di quanto puole, ma ridico, che mi rimetto al giudizio del tempo.

Ritornando alla considerazione della permanenza, dirò quanto può accertarsi in tale proposito; la Republica di Venezia non perirà per quel mezzo, ch'è suanita la Romana, e la Fiorentina, quali inciampparono in una Monarchia di preponente Cittadino · Questa all'incontro aspetta l'Oligarchia, la quale è la più contraria di tutte l'altre alla Monarchia, perche più facilmente si vederà persuasa, o restera forzata una Commuanza debole, che adori il Popolo, che un numero considerabile d'Optimati, tutti persi da

forze, e. di piu rese, e tutti del commando già assaggiata. . . . . .

Che possi venire, come per Cartagine, che resa fastosa per l'invasione fatta da Annibale alli Romani, per la quale restarono di maniera imitati, che in vendetta volevo vederla distrutta non nel Comando, ma nell'Essere. Ciò della Veneziana non credo perche quella potenza, che a tanto valesse, avrebbe gran fatica, rischio prima di tenerla soggetta. Che poi come la Pisana mancasse, che si rese. Suddita di chi gli le compagna, questo sarebbe caso meno inopinato, ma più difficile, come quello, che non avenirebbe, che per un concesso universale di tutti li Principi, quali volessero ragguagliarla in bocconi. Questa unione di Paesi ogni giorno si fa più dura, perche cresce via via la diffidenza, e l'invidia, non si potrebbero disseminare tanto eguali queste divisioni, e queste Spoglie, che l'uno non ne avesse più dell'altro ed ecco il motivo d'invidia, quale non vorrebbe, che il Collegato si rendesse più forte con il vantaggio di questo Spoglio. Di poi li Principi sono d'ordinario studiosi d'osservare.

rentare certa ajuranza anco nelle violenze, per non scandalezzare il Mondo, e se non altri li proprj Sudditi; non vorrebbero, dico, confessare quest' usurpazione per solo effetto d' ingiuria, e d' avanzia, ma anderebbero suscitando pretese già fatte rancide dal tempo, o indebolite da moltiplicate cessioni tacite, o espresse.

Spagna, come fù detto altre volte, vorrebbe Brescia, Bergamo, e Crema, e ciò come Duca di Milano. L' Imperatore, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, il Friuli, l' Istria, e la Dalmazia, come Imperatore, Arciduca, e Re d' Vngheria. Il Papa Rovigo con il Polesine, ed altri minori Trencini, chi Peschiera, chi Asola, e chi Cote. In somma la portione dell' uno sarebbe eccedente a quella dell' altro, perche le ragioni dell' uno non sariano a peso, ed a misura cogl' altri. Quello, che godesse minor vantaggio d' acquisto, sarebbe malcontento dell' avanzo del suo Compagno, derratone Spagna, e l' Imperio, che più facilmente s' accorderebbero in questo discontento; negl' altri parerebbe un desiderio, che piuttosto sussistesse.

La Repubblica, che non fa ombra ad alcuno, che vederla dismetta per stranicchire un Zicco, benchè quel malcontento ne sentisse ancora qualche vantaggio. Se questo fatto non si è verificato nella Lega di Cambrai stabilita con sommo sentimento di tutti, incamminata con straordinaria felicità comune, e poi per eccesso d'invidia svanita la divisione. Ora cessa il dubbio affatto sinchè Francia via fuori del Milanese, perchè invece di Nemica si farebbe protettrice della Repubblica; la Spagna, e l'Imperio cercherà sempre a tutto potere d'impedire i progressi della Francia, perchè se Essa aggiunzasse una volta a suoi Stati quelli della Repubblica col Milanese, renderebbesi fermo il suo possesso, in modo che si noverebbe impossibile il scuoterlo. In somma credero non ingannarmi a profezare, che sino a tanto una Monarchia non si renda preponente, ch'abbi l'Italia a discressione, l'eccidio della Repubblica da forze esterne de' Prencipi Christiani sia come impossibile. Vi poi pensaza ancora, se possi temere la sua rouina dal Turco.

Abbiamo

Abbiamo già detto, che lo Stato, che ora possiede la Republica è esposto per se stesso all'invasione. Le Fortezze del Regno, come Suda, e Carabuse sono assai buone, ma di troppo disgiunte. Corfù validissima, per certo Castello non debole, Zara potente, e tutto il resto fiacchissime; onde tutta la sicurezza dell'Levante, e dell'Istria dipende dal possesso della Campagna, cioè dalla preponderanza sul Mare, e in questo la Republica merita gran consideratione, sicchè non è facile, che possi restare decimata, così essattamente spogliata di questi Stati si può anco dir impossibile dalle forze del Turco, con questa consideratione però, che non manchi alla Republica il calor naturale, ed interno per far, e mantenere le spedizioni Navali già dette. È noto, che sempre abbi perduto Stato, benchè abbia guadagnato Battaglie, ma hà perduto ciò che anco con la Vittoria era difficile a mantenere.

Chi facesse osservatione dello Spoglio fatto dal Turco alla Republica in più tempi, vedrebbe, che sarà stato bastante a distruggere una gran Monarchia. Ma se

questo non fosse seguito, si potrebbe dire
che al dì d'oggi aggiunto a quello, che ha
la Repubblica (in riguardo allo Stato) sarebbe
il primo de' Prencipi Christiani sul mare.
Voglio pur appagare la curiosità del Lettore
col dare l'inventario di quanto già possede-
va; cioè Zamo Cravi S:..... Negroponte, S.ta
Maura, Modon Coron, Lepanto, Scutari, Limi-
nes, Belgrado Tessalonica, Salinoli, Durazzo, Ni-
xia, Cipro, Milo, Tenedo, Costantinopoli ha com-
mune con Francesi, Cipro, Candia, Napoli di
Romania, ed altri luoghi. Ora bisogna esa-
minare i pericoli, che li possono venire da
se stessa per gl'umori, che ogni dì cresco-
no, e qui certo il dubbio insurge, ed il Suc-
cesso hà maggior facilità. Per far questa
Pronostico riconduremo il fine di questo dis-
corso al suo principio per conchiudere, se
la Repubblica, si per venta, ed in fatti, quel-
lo che professa d'essere, essendo in tal
condizione nata, nutrita, ed allevata, ed a Pul-
la, si può anco congietturare, che abbia lun-
ga permanenza. Perchè le sue qualità, che
hanno voluto dar principio, e progredire, va-
levanno ancora adempier mutazione, e dar

forza alla

forza alla sussistenza, e fa di mestieri di sapevlo con enuia fuori dell' Ordine, perche' è facile a pevire, imitando li Mosin, che per ordinario sogliono avere poca Vita.

Vuole essere Aristocratica, e l'Esame la mostra per una parte. Oligarchia, e Democratica l'altra, ed alcuna volta puzza d' Anarchia; onde in questo caso ci si scorge intemperamento disordinato, e perciò facile sarebbe, che una qualità prepondevasse l'altra in maniera, che con l'esterminio del suo contrario amazzasse l'individuo. Il veleno non è altro, che un' eccedenza, che distrugge la composizione, e per conseguenza la Vita. Quest' effetto d' Oligarchia che si va radicando ne' Grandi potrebbe ridurre a disperazione gl' Infelici, quali non volessero morir soli ma trovassero consolazione nella Morte degl' Emuli, e piuttosto che languire con una febbre etica, amischiassero un' infiammazione violente. Io non la ho per impossibile, e mi spiace a credervlo anzi non molto difficile, perche' quest' Oligarchia va ogni giorno imitando la parte infima. Non v'è il più pericoloso nemico,

che quello, che non hà che perdere, perchè
all'ora è più guidato dal furore, che dal giu-
dizio, e Consiglio. La vita, che gli resta da per-
dere, non è stimata Vita, se sia accompa-
gnata con le Miserie. Questo male, ch'è gran-
de in se stesso, si fà maggiore per le conse-
guenze. Se si conosce un'Infermità può la
perizia del Medico ridurla a Salute, se in
tanto che si tenta la cura, non manchino
le forze all'Infermo. Quì al principio del
Parocismo le Città suddite scoperto che fosse
formerebbero concetto di disperata Salute del
Prencipe, da lui se fossero sciolte da ogni
Catena, amarebbero per se stesse il Com-
mando, e lo mercanterebbero con altri, che
lo ricomprassero più ricarico. C'passato il
tempo, che li Sudditi della Repubblica co-
po la Morte si consolavano con la Resur-
rezione; quando il Leone è moribondo anco
i Topi s'arrischiano di rodersi il Brenzo.
Guardi Iddio, che avesse principio, non si
potrebbe impedire il progresso perchè la
dessensione de Sudditi assomiglia alle Pal-
le del Archibuggio nella quale entrato un
Soffenno, segue senza riparo universale

incendio

incendio perciò dico che il principio di que-
sta infermità sarebbe mortale e l'Arte non
valerebbe a rendere in Equilibrio al Umori;
ma ancora leggio, tanti mali, che posso-
no con ragione temersi, non possono
per prudenza equitarsi, perchè non si dà
prudenza, che possi levare la causa. La
putredine è al Cuore, e non dasi cordia-
le, che vaglia ad espellerla, perchè di pre-
senze il rimedio più si indurebbe subita-
neo, che il male in contingenza è futuro.
Già abbiamo detto che le Republice sono
incurabili perchè i loro difetti nascono da
errori d'intelletto più che di volontà. Quest'
è la medesima Eresia di tali Governanti;
Si fa male di verrà bene, quando si cre-
da che il male sia bene. Per impedire
i mali della Democrazia, s'hà inciampa-
to in quelli dell'Oligarchia, invece di fer-
marsi nel mezzo, s'hà sbalzato da un'es-
tremo all'altro, e questo balzo si dilata a
chi ogni giorno lo pratica. Onde tanto si
può accertare la permanenza della Repu-
blica quanto si può promettere di vita il
Marinaro, ed il Soldato, l'uno, e l'altro de-

quali dipende da un Soffia, e da un Caso.

Sò, che li più moderati, che non vogliono adossarmi di maliano, mi tassaranno d'ignorante. Voglia Dio, che così sia, e che la mia ignoranza possa partorire pregiudio, e l'altrui sapienza, peniglio.

Le Profezie rassembrano stravaganti, e tutte furono verdiche perchè erano dettate da chi non sà errare. Io non ho Spirito Profetico, hò bensì Spirito timoroso; perche non v'è cosa, che più facilmente succeda, che quella, che meno si teme, mentre non essendo temuta, non si trova impedita.

I disconci de' Prencipi non si credono, se non si vedono e veduti che siano, non può tutta la forza del Prencipato scansarne il Successo. Se Enrico 3.o Re di Francia avesse fatto caso de' mesi auguri avrebbe temuto da Contano il caso della sua Morte, e lui fu scusato, perch'è impossibile euitare il destino. Io dimando perdono per aver scritto ciò, ch'era predestinato doversi delineare sopra questi Fogli S.

# Fine

Copia

# Copia di Supplica.

Consorte più infelice, e Madre più sfortunata di me Maria Pasquetti, non si presentò giammai a cotesto Ecmo Sacro Tempio d'illibata Giustizia, e fonte d'inesausta Clemenza.

Il destino mi rese Moglie di Gio: Batta Pasquetti. Il Cielo mi volle Madre di tre miserabili Figlie, e propizia sorte ci fece nascer tutti Sudditi fedeli di vostra Serenità. La nostra Patria è Zampiano piccola Villa del Friuli posta non lungi dal Austriaco confine. Incontrò il Marito per sua disgrazia rissa accidentale col quondam. Francesco Bernardi, e soprafatto dall'ardire, o dalla fortuna dello stesso restò soccombente con spargimento di Sangue. L'autorità dei divini Precetti, l'insinuazioni di Persona Religiosa, le mie lacrime ancora lo disposero a segnare con prontezza la pace, sarebbe così terminata la Tragedia funesta, se fosse egualmente facile il dar legge alla natura, come lo è il vincere la ragione. Restavano nel

Corpo stampato le ferite nell'anima l'impressione del timore e mancava al Sangue sfogare di se stesso: il tempo avrebbe calmato il tumulto delle passioni e sanate le Piaghe; ma appena sotto dal letto fu costretto dal suo fato o dal suo bisogno di portarsi alla Città d'Udine. Fanaro delle leggi, istruito dal passato pericolo credè proveder alla sicurezza un picciolo Archibugio quando auuerso destino lo fece incontrar nell'Offensore assistito da due Compagni. Bibolle il Sangue nei Cadaveri alla uista dell'Omicida, quanto più nelle vene d'un uiuente agitato dal dolore e sconuolto dall'apprensioni. Lo accrebbe il numero de' Compagni seguaci del suo inimico, onde confuso l'intelletto, e turbata la fantasia, pensò attenire con un Colpo il supposto inimico e sfortunatamente attese l'Amico. Fu pronto il pentimento, benchè inutile, e ne fan prova le conseguenze del fatto. Un pravo disegno, una consumata malizia, avrebbe trovato pronto l'Asilo nel confine Imperiale. Così andò, stò per dire, volontario a gettarsi nelle braccia del suo Commune, e posto poi

dallo

dallo stesso in quelle della Giustizia, preve-
nendo l' interpellazione del Giudice. si fece.
Reo con spontanea confessione, e se non
avessero ostato li divini Comandamenti, si
sarebbe fatto Ministro della sua pena, senz'
aver difesa del suo dolore. de' suoi amori del-
la prima Cosa. del casuale incontro del
costume illibato dell' uso frequente dei Sa-
cramenti, si abbandonò alla Giustizia, e da
questa fu condannato a morire sopra un'
infame Patibolo con il Capestro. Quì termi-
na il castigo del Reo ma qui principian
le pene degl' innocenti. Chi darà ricovero
alla Moglie d' un Giustiziato, chi stenderà
la mano alle Figlie d' un Padre condan-
nato all' infamia, anco la povertà riterne
una certa gelosia ed onesta ambizione
del suo decoro o forse impressa dalla na-
tura, acciò serva di Scudo contro le tenta-
zioni del bisogno e le Suggestioni dell'
interesse. so benchè misera Donna avrei
Cuore di seguirlo al Sepolcro, e mi vi con-
durrebbe con sollecitudine il mio dolore..
Ma che fia delle tre povere Figlie, nelle
quali un' apparente Venustà accresce li

loro pericoli, ed il mio tormento, convenendo-
si in loro discapito li stessi Previlegi del-
la Natura. Si punisca il Reo, ma si salvi
L'onore degl' innocenti. L'estenzione sup-
plisce tal volta all' intenzioni della pen-
na, ne mancano ripieghi. Graz.

Relazione ed Esame della Rep.ca Seveniss.ma di Venezia fatta da sua E. Sig.r Co: dalla Torre, Ambasciatore appo la medesima per Sua Mstà Cesarea con la quale si discorre i modi del suo Governo: i mezzi per tener a freno la Nobiltà: le massime de privati: la Politica, che s' adopra co' Sudditi: il genio e le pretese co' Principi: le sue forze ordinarie, con che possa oprar in straordinario Armamento: l' Abbondanza del denaro e la sicurezza, o il dubbio della sua permanenza. Nell' anno 1683.

## Sacra Maestà Cesarea

Per discovrere a V. M.tà con esattezza d'un Governo è necessario di primo tratto stabilire cosa sui pretendi d'essere, e quale sia la sua forma, e costituzione. È necessario pure esaminare le sue qualità, se corrispondano all' assunto, e se tale sia, per realtà quale dimostra, o pure n' abbia sola pretesa, ed appresso questa prerogativa, ch' è facil.ma in tutti i Dominj del Mondo, nell' esame di Venezia è tanto scabrosa, che anco con lunga meditazione non si può accertare cosa sia. Porta il nome di Rep.ca Aristocratica, come sarebbe a di: